



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# Corso di Laurea magistrale in Economia e Gestione delle Aziende

## Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

### Da *commodity* a bene di consumo: prospettive di riposizionamento della filiera del caffè in Brasile

#### **Relatore**

Mario Volpe

#### **Laureando**

Valentina Scapinello

Matricola 816236

#### **Anno Accademico**

**2012 / 2013**

*A Maria,  
l'angelo più bello.*

## **Abstract**

Negli ultimi decenni il Brasile ha conquistato un ruolo importante nell'economia mondiale grazie alle politiche di stabilizzazione e riduzione delle disuguaglianze sociali. Nel corso della sua storia il paese ha assistito a molteplici forme di governo, passando dalla monarchia, alla dittatura, fino a diventare una Repubblica Presidenziale Federale nel 1988. Il susseguirsi di governi instabili e poco attenti alle questioni micro e macroeconomiche ha causato gravi disparità sociali, alta inflazione e un pesante indebitamento verso l'estero. Solo a partire dagli anni Novanta il Brasile è riuscito a rafforzare la propria situazione economica grazie al Plano Real attuato da Fernando Henrique Cardoso (piano di riduzione dell'inflazione) e alle iniziative sociali intraprese da Lula e in seguito da Dilma Rousseff. Queste hanno in parte risolto la delicata situazione brasiliana, ponendo le basi per la crescita e lo sviluppo di un'economia che ad oggi potenzialmente potrebbe competere con le più importanti del mondo. Questo elaborato ha lo scopo di analizzare un fenomeno produttivo ritenuto fondamentale per il percorso intrapreso dal Brasile negli ultimi vent'anni: i distretti produttivi, chiamati "arranjos produtivos locais" (APL). Grazie all'apporto di studiosi ed economisti brasiliani ed internazionali, nonché al contributo di istituzioni come RedeSist, SEBRAE e Conab, viene proposta al lettore una descrizione delle principali caratteristiche e peculiarità degli APL. Successivamente si analizzano alcuni aggregati produttivi del caffè nello stato di Minas Gerais (principale produttore brasiliano di caffè), organizzati prevalentemente in forme cooperative, e si applicano a questi alcuni indicatori proposti da RedeSist con lo scopo di analizzare la situazione organizzativa nel settore del caffè. Si tenta quindi di dimostrare, attraverso un'analisi sperimentale di alcune organizzazioni produttrici di caffè situate nello stato di Minas Gerais, come il Brasile, definito paese produttore di commodities per eccellenza ma incapace di creare sistemi di trasformazione e distribuzione di un prodotto efficaci, abbia raggiunto un livello di sviluppo tale da poter essere inserito di diritto tra le più grandi economie del mondo

## INDICE

Introduzione .....	12
1. IL PERCORSO STORICO DEL BRASILE DAI PRIMI ANNI NOVANTA AL GIORNO D’OGGI..16	
1.1 Brasile: eventi storici rilevanti .....	16
1.2 Fernando Henrique Cardoso e le politiche di stabilizzazione.....	19
1.2.1 Biografia.....	19
1.2.2 Il Plano Real .....	20
1.2.3 Le privatizzazioni .....	22
1.2.4 La crisi del 1999 e il nuovo regime macroeconomico .....	23
1.3 Luiz Inácio da Silva .....	24
1.3.1 Biografia.....	24
1.3.2 Il primo mandato presidenziale .....	24
1.3.3 Il secondo mandato presidenziale ed il Programa de Aceleração do Crescimento.....	25
1.3.4 Riforme delle politiche sociali .....	26
1.3.4.1 Fome Zero.....	26
1.3.4.2 Bolsa Familia.....	27
1.3.5 La nuova classe media brasiliana .....	28
1.3.5.1 Indice di concentrazione di Gini per la classe media brasiliana.....	31
1.3.5.2 Cambiamenti nelle classi di reddito.....	32
1.4 Dilma Rousseff e il Pac 2.....	34
1.4.1 Biografia e presidenza.....	34
1.4.2 Pac 2 .....	35
1.4.3 Micro e Pequena Empresa.....	36
2. GLI AGGREGATI D’IMPRESA .....	40
2.1 Definizione di Arranjos Produtivos Locais.....	40
2.2 Caratteristiche principali degli APL.....	45
2.3 Localizzazione e importanza degli APL per l’economia e la società brasiliane .....	49

2.3.1 Localizzazione dei principali APL .....	49
2.3.1.1 APL nel Nord del Brasile .....	50
2.3.1.2 APL nel Nord – Est del Brasile .....	52
2.3.1.3 APL nel Sud del Brasile .....	53
2.3.1.4 APL nel Sud – Est del Brasile .....	54
2.3.1.5 APL nel Centro – Ovest del Brasile .....	55
2.4 Le <i>commodities</i> e il modello di specializzazione brasiliano .....	56
2.4.1 <i>Commodities</i> : definizione, caratteristiche, tipologie, mercati di scambio e principali indici di prezzo .....	57
2.4.2 Esportazioni brasiliane .....	58
2.4.3 Il modello di specializzazione brasiliano .....	60
2.4.3.1 Settori di punta dell’economia brasiliana .....	61
2.4.3.2 Settore agricolo .....	61
2.4.3.3 Settore minerario ed estrattivo.....	63
2.4.3.4 L’industria.....	65
2.5 Conclusioni .....	66
3. L’ANALISI DELLA FILIERA DEL CAFFÈ NELLO STATO DI MINAS GERAIS. ORGANIZZAZIONE E TIPI DI PRODUZIONE .....	67
3.1 <i>Commodities</i> agricole: il caffè .....	67
3.1.1 Tipologie di caffè .....	67
3.1.2 Filiera di produzione del caffè.....	68
3.2 Il caffè in Brasile .....	73
3.2.1 Storia del caffè in Brasile .....	73
3.2.2 Brasile primo produttore ed esportatore e secondo consumatore mondiale di caffè .....	75
3.2.2.1 Produzione .....	75
3.2.2.2 Esportazione .....	76
3.2.2.3 Consumo interno.....	78
3.3 Minas Gerais. Organizzazione delle aziende di caffè. ....	80
3.3.1 Distretto e cooperativa: un percorso da compiere .....	80
3.4 Il Caffè nel Minas Gerais .....	82
3.4.1 Cerrado Mineiro .....	85

3.4.1.1 Patrocínio.....	86
3.4.2 Sul de Minas e Zona Mata.....	87
3.4.2.1 Três Pontas.....	87
3.4.2.2 São Sebastião do Paraíso .....	88
3.4.2.3 Guaxupé.....	88
3.5 Conclusioni .....	88
4. L'ANALISI EMPIRICA DELLA FILIERA DEL CAFFÈ NEL MINAS GERAIS .....	90
4.1 Indicazioni preliminari .....	90
4.2 Indici .....	91
4.2.1 Caratterizzazione del territorio.....	93
4.2.2 Caratterizzazione produttiva.....	94
4.2.3 Performance.....	96
4.2.4 Tabella riassuntiva.....	97
4.3 Sud di Minas .....	98
4.3.1 São Sebastião do Paraíso .....	98
4.3.2 Guaxupé.....	104
4.3.3 Três Pontas .....	109
4.4 Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba .....	115
4.4.1 Patrocínio.....	115
4.5 Tabella riassuntiva e commenti.....	120
5. CONCLUSIONI.....	127
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	130

## INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1: CRESCITA DEL PIL BRASILIANO DAL 1993 AL 1994.....	21
FIGURA 2: DIMENSIONE DELLA POPOLAZIONE NELLE DIFFERENTI CLASSI.....	29
FIGURA 3: EVOLUZIONE DELLA DIMENSIONE DELLA CLASSE MEDIA BRASILIANA DAL 2002 AL 2012.....	29
FIGURA 4: EVOLUZIONE DELLA CLASSE MEDIA BRASILIANA CONSIDERANDO DIVERSI SCENARI .....	30
FIGURA 5: EVOLUZIONE DELL'INDICE DI GINI DAL 1977 AL 2010 .....	32
FIGURA 6: PIRAMIDE SOCIALE BRASILIANA NEL 2003 E NEL 2010 .....	33
FIGURA 7: SALDO DEI POSTI DI LAVORO CREATI DAL 2000 AL 2009 .....	37
FIGURA 8: MAPPA ISTITUZIONALE DEGLI APL BRASILIANI.....	50
FIGURA 9: TIPOLOGIE E LOCALIZZAZIONE DEGLI APL NELLA REGIONE NORD.....	50
FIGURA 10: TIPOLOGIE E LOCALIZZAZIONE DEGLI APL NELLA REGIONE NORD – EST .....	52
FIGURA 11: TIPOLOGIE E LOCALIZZAZIONE DEGLI APL NELLA REGIONE SUD .....	53
FIGURA 12: TIPOLOGIE E LOCALIZZAZIONE DEGLI APL NELLA REGIONE SUD – EST.....	54
FIGURA 13: TIPOLOGIE E LOCALIZZAZIONE DEGLI APL NELLA REGIONE CENTRO – OVEST .....	55
FIGURA 14: GRAFICO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE BRASILIANA DAL 1991 AL 2012.....	59
FIGURA 15: QUANTITÀ DI MATERIE AGRICOLE ESPORTATA DAL 2000 AL 2012 DAL BRASILE .....	62
FIGURA 16: ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DEL CAFFÈ DAL 2000 AL 2012 .....	63
FIGURA 17: GIACIMENTI DI PETROLIO AL LARGO DELLA COSTA DELLA REGIONE SUD – EST DEL BRASILE .....	64
FIGURA 18: RISERVE DI GAS NATURALE SCOPERTE DAL 2002 AL 2011 IN BRASILE.....	65
FIGURA 19: CHICCO DI ARABICA CRUDO (A SX) E TOSTATO (A DX) .....	67
FIGURA 20: CHICCO DI ROBUSTA CRUDO (A SX) E TOSTATO (A DX) .....	68
FIGURA 21: VARIE COLORAZIONI ASSUNTE DAL CAFFÈ IN BASE AI GRADI DI TORREFAZIONE .....	70
FIGURA 22: SCHEMA DELLA FILIERA DEL CAFFÈ .....	72

FIGURA 23: GRAFICO DELLA PRODUZIONE DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI DI CAFFÈ .....	76
FIGURA 24: GRAFICO DELLE ESPORTAZIONI DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI DI CAFFÈ .....	77
FIGURA 25: GRAFICO DEL CONSUMO DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI DI CAFFÈ .....	79
FIGURA 26: EVOLUZIONE DEL CONSUMO INTERNO DI CAFFÈ IN BRASILE DAL 1999 AL 2012 .....	80
FIGURA 27: DIVISIONE TERRITORIALE IN REGIONI DELLO STATO DEL MINAS GERAIS .....	83
FIGURA 28: PIRAMIDE DEMOGRAFICA RELATIVA AL MUNICIPIO DI SÃO SEBASTIÃO DO PARAÍSO .....	100
FIGURA 29: PIRAMIDE DEMOGRAFICA RELATIVA AL MUNICIPIO DI GUAXUPÉ .....	106
FIGURA 30: PIRAMIDE DEMOGRAFICO RELATIVA AL MUNICIPIO DI TRÊS PONTAS .....	111
FIGURA 31: PIRAMIDE DEMOGRAFICA RELATIVA AL MUNICIPIO DI PATROCÍNIO .....	116



## INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1: QUANTITÀ DI CAFFÈ PRODOTTA NELL'ANNO 2012 DA PARTE DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI .....	75
TABELLA 2: QUANTITÀ DI CAFFÈ ESPORTATE NELL'ANNO 2012 DA PARTE DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI .....	77
TABELLA 3: QUANTITÀ DI CAFFÈ CONSUMATE NELL'ANNO 2012 DA PARTE DEI PRIMI QUATTRO PAESI PRODUTTORI MONDIALI .....	78
TABELLA 4: CARATTERISTICHE DELLE REGIONI DEL SUD DI MINAS E DEL TRIÂNGULO MINEIRO/ALTO PARANAÍBA.....	84
TABELLA 5: INDICI DI ANALISI .....	97
TABELLA 6: RIASSUNTO DEGLI INDICI CALCOLATI .....	120

## **ELENCO DELLE SIGLE** (in ordine alfabetico)

*ABIC: Associação Brasileira da Indústria de Café*

*AEB: Associação de Comércio Exterior do Brasil*

*APL: Arranjos Produtivos Locais*

*ARENA: Aliança Renovadora Nacional*

*BF: Bolsa Família*

*BRIC: Brasile, Russia, India, Cina*

*COLINA: Comando de Libertação Nacional*

*CUT: Central Única dos Trabalhadores*

*FINEP: Financiadora de Estudo e projetos*

*GTP APL: Grupo de Trabalho Permanente para Arranjos Produtivos Locais*

*IBGE: Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística*

*ICO: International Coffee Organization*

*MDB: Movimento Democrático Brasileiro*

*MERCOSUL: Mercado Comun do Sul*

*N/D: Non Disponibile*

*OCEMG: Sindicato e Organização das Cooperativas do Estado de Minas Gerais*

*PAC: Programa de Aceleração do Crescimento*

*PDT: Partido Democrático Trabalhista*

*PIL: Prodotto Interno Lordo*

PMDB: *Partido Movimento Democrático Brasileiro*

PMI: *Piccole e Medie Imprese*

PNDA: *Pesquisa Nacional por Amostra de Domicílios*

PSDB: *Partido da Social Democracia Brasileira*

PT: *Partido dos Trabalhadores*

PUC: *Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro*

REDESIST: *Rede de Pesquisa em Sistemas e Arranjos Produtivos e Inovativos Locais*

SEBRAE: *Serviço de Apoio às Micro e Pequenas Empresas*

SINDICAFE': *Sindicato da Indústria de Café do Estado de Minas Gerais*

UFU : *Universidade Federal de Uberlândia*

URV: *Unidade Real do Valor*

USDA: *United States Department of Agriculture*

## Introduzione

Negli ultimi decenni la globalizzazione e l'apertura dei mercati internazionali hanno dato impulso alla crescita di quelli che storicamente venivano chiamati "Paesi del Terzo Mondo". In particolare grande attenzione hanno attirati i Bric, acronimo che identifica quattro paesi che da emarginati nella scena politica e socio – economica mondiale sono diventati le potenze più promettenti degli ultimi anni: Brasile, Russia, India e Cina. Il focus di questo elaborato è posto sul primo dei quattro, il Brasile, storicamente conosciuto per la sua abbondanza di materie prime e per possedere un settore agricolo potenzialmente competitivo a livello internazionale. Questo paese ha assistito ad una crescita travolgente negli ultimi vent'anni che lo ha portato al sesto posto nel ranking mondiale dei paesi con il PIL più elevato superando paesi industrializzati come l'Italia (Fondo Monetario Internazionale, 2011). Tra i Bric, infatti, il Brasile è la nazione che possiede il modello economico più competitivo e sviluppato, nonostante il percorso effettuato per raggiungere la situazione attuale sia stato travagliato e ancora oggi siano presenti problematiche interne al paese che rappresentano l'"eredità" di secoli di politiche sociali ed economiche errate. Tuttavia, il Brasile odierno possiede strutture e le risorse necessarie per conquistare un posto di preminenza nell'economia mondiale.

Il principale scopo di questo lavoro è fornire un quadro aggiornato della situazione all'interno del settore produttivo del caffè nello stato di Minas Gerais, situato nella regione Sud – Est del Brasile. Come viene illustrato nel Capitolo 3, la filiera del caffè in Brasile è molto complessa e costituita da molteplici attori; al fine di offrire al lettore uno studio puntuale viene analizzato un ambito specifico appartenente alla filiera: il cooperativismo dei piccoli e medi produttori. L'analisi proposta è stata effettuata su quattro realtà presenti nello stato selezionato, in quanto rappresentano i più grandi e importanti aggregati di aziende che producono caffè sia nello stato del Minas Gerais che nel mondo. Essi vengono identificati con i municipi di Patrocínio, São Sebastião do Paraíso, Três Pontas e Guaxupé.

Tuttavia, prima di approfondire questa tematica con dati e indici sulle aziende aggregate in cooperative, è utile offrire al lettore un quadro generale dell'evoluzione storica, economica e sociale del paese, in quanto si ritiene che conoscere il contesto in cui un

fenomeno si sviluppa permette di comprendere le dinamiche ad esso sottostanti e le decisioni intraprese dagli attori coinvolti.

Nel Capitolo 1 viene trattato il percorso storico, politico, sociale ed economico del Brasile. Lo scopo è di fornire al lettore una visione puntuale dell'evoluzione del paese nel corso del tempo, in modo che possano essere comprese le dinamiche che hanno portato alla sua odierna struttura economica, fondamentale per l'analisi che verrà presentata nel corso di questo lavoro di tesi. Si è ritenuto opportuno descrivere con accuratezza gli avvenimenti politico - economici degli ultimi vent'anni, ovvero dall'elezione a presidente del Brasile di Fernando Henrique Cardoso nel 1994 a quella di Dilma Rousseff nel 2010, riservando al resto della storia del Brasile un breve riassunto; nell'arco di tempo indicato, infatti, il Brasile ha assistito a profondi cambiamenti strutturali, i quali hanno modellato le istituzioni e le hanno rese idonee a fare di questo paese una nuova potenza mondiale. La crescita e l'evoluzione delle strutture istituzionali e politiche ha posto le basi per la crescita dei settori industriale e produttivo in tutto il paese; la trasformazione del tessuto economico ha portato alla luce un fenomeno che si è rivelato fondamentale per alcuni settori brasiliani e che lo sarà per altri in futuro, compreso il settore agricolo: il fenomeno degli aggregati d'impresa. Esso riveste un ruolo fondamentale per il tessuto economico di molti paesi industrializzati e in via di sviluppo.

Il Capitolo 2 ha l'obiettivo di offrire al lettore una panoramica generale sugli aggregati d'impresa brasiliani, definiti con il termine "*arranjos produtivos locais*" in un'ottica sia teorica sia pratica e funzionale alla localizzazione dei principali poli industriali e produttivi presenti in Brasile. L'argomento degli aggregati d'impresa è cruciale per comprendere l'evoluzione della struttura socio - economica del Brasile. Questo tipo di organizzazione produttiva, infatti, se nei paesi sviluppati è ormai considerata un concetto assodato e facente parte della cultura produttiva delle imprese, per paesi come il Brasile che fanno parte ormai delle superpotenze economiche del futuro ma che devono ancora creare una struttura politica, sociale ed economica forte, essa diviene un fattore cruciale per lo sviluppo economico e per l'eliminazione di alcune delle problematiche che, nonostante il suo enorme sviluppo negli ultimi trent'anni, ancora rappresentano questioni spinose e di difficile gestione. Ci si riferisce in particolare al

problema dell'eccessiva dipendenza dai capitali esteri, della disuguaglianza sociale e della distribuzione ineguale della popolazione. Inoltre, si ritiene necessario porre particolare attenzione alla situazione del Brasile in quanto principale produttore mondiale di *commodities*. Questa caratteristica influenza non solo l'economia del paese, e soprattutto la sua bilancia commerciale, ma anche il tipo di strutture produttive che si possono realizzare all'interno del territorio brasiliano.

Dopo aver analizzato le principali tipologie di *commodities* presenti in Brasile, il focus viene posto su una di queste in particolare: il caffè. Il Capitolo 3, infatti, ha lo scopo di fornire un quadro aggiornato e possibilmente puntuale della posizione del Brasile in quanto produttore ed esportatore mondiale di caffè, nonché una mappatura delle principali realtà aggregate appartenenti a questo settore nello stato del Minas Gerais. Il tentativo è quello di mettere a disposizione del lettore indicazioni utili all'analisi del riposizionamento di cui il settore del caffè è stato protagonista negli ultimi decenni e di cui sarà protagonista negli anni a venire, grazie all'affermazione del Brasile come potenza economica e commerciale. Attraverso l'analisi di dati e informazioni forniti dalle organizzazioni che appartengono alla filiera produttiva del caffè si tenta di offrire una chiave di lettura del settore che permetta di sottolineare le principali caratteristiche dell'attuale situazione dell'apparato produttivo ed economico, formato da un tessuto di piccole e medie imprese che si relazionano anche con multinazionali e grandi imprese nazionali e internazionali. La varietà di rapporti ed attori che convivono nel territorio del Minas Gerais permette di confrontarsi con una realtà molto complessa e stimolante, tipica dei paesi emergenti. Analizzare l'organizzazione produttiva di uno specifico territorio pone difficoltà di ricostruzione della realtà considerata e richiede conoscenze statistiche che spesso non vengono rese disponibili dai diretti interessati, sia per questioni di disponibilità che di interesse a rendere pubblici alcuni dati ritenuti a volte sensibili. Inoltre, sebbene siano presenti molteplici studi teorici che suggeriscono alcuni indicatori applicabili alle realtà produttive, molto spesso si incontrano difficoltà nella selezione dei dati e si preferisce calcolare indici indicativi che siano però il più possibile fedeli alla situazione reale. Nel caso specifico dell'organizzazione produttiva del caffè nello stato del Minas Gerais le difficoltà aumentano in quanto le informazioni da ricercare spesso non sono disponibili nei siti web o nella letteratura classica. Si ritiene fondamentale, tuttavia, tentare di fornire un quadro il più possibile realistico della filiera

produttiva brasiliana presa in considerazione, in quanto rappresenta una delle maggiori opportunità per il paese di affermarsi come potenza mondiale, dimostrando la sua capacità di creare un'industria forte che riesce a creare valore sia per i mercati esterni che per quello interno.

Il Capitolo 4 è dedicato interamente all'analisi empirica. In questa sezione, infatti, vengono riportati alcuni indici che si ritiene possano descrivere in modo esaustivo la situazione di ciascuna realtà produttiva presentata nel Capitolo 3. Alcuni degli indicatori scelti sono stati ripresi da una nota tecnica elaborata nell'ambito del progetto "*Elementos para o Desenvolvimento de uma Tipologia de Apls*" sviluppato da RedeSist. Essi, rielaborati e applicati al settore del caffè, contribuiscono a descrivere gli aggregati di aziende che si riuniscono attorno ai cosiddetti distretti e che fanno riferimento alle cooperative della zona. Questi indici offrono prevalentemente informazioni strutturali, organizzative e commerciali rispetto agli aggregati considerati. Altri, invece, ripresi dalla relazione del 2012 sulle maggiori cooperative economiche e sociali dello stato di Minas Gerais, hanno lo scopo di fornire informazioni sul capitale delle cooperative e sugli apporti medi dei singoli associati. Dopo aver descritto la teoria e aver applicato gli indici alle realtà selezionate per l'analisi, viene proposta una tabella riassuntiva contenente i risultati ottenuti e un confronto tra le quattro realtà studiate.

## **1. Il percorso storico del Brasile dai primi anni Novanta al giorno d'oggi**

### **1.1 Brasile: eventi storici rilevanti**

Il Brasile, colonia portoghese dal 1500, epoca della sua scoperta, al 1822, data in cui ottenne l'indipendenza, ha assistito a diversi cambiamenti a livello politico, economico e sociale. Da monarchia passò a repubblica nel 1889, quando il re decise di emancipare gli schiavi e di conseguenza perse l'appoggio della classe dei proprietari terrieri, sua principale sostenitrice.

Il paese assistette all'avvento della dittatura negli anni Venti per mano di Getúlio Dornelles Vargas, il quale promosse una politica centralizzata, limitò l'autonomia degli Stati e delle oligarchie a vantaggio dello stato federale e favorì politiche d'industrializzazione e urbanizzazione del paese.

Il Brasile combatté la Seconda Guerra Mondiale al fianco degli Alleati. A quel tempo le esportazioni brasiliane sui mercati internazionali ebbero un notevole sviluppo, in particolare con gli Stati Uniti con i quali il Brasile rafforzò i legami commerciali. Alla fine del conflitto il paese assistette a notevoli pressioni per il ritorno alla democrazia e Vargas fu costretto a dimettersi. Nonostante le dimissioni di Vargas e la costituzione di un certo pluralismo politico, il nuovo governo rimase l'espressione dell'oligarchia nazionale e della nuova classe media urbana. Inoltre, il divieto agli analfabeti del diritto di voto non permetteva alla maggioranza della popolazione brasiliana di poter partecipare alla vita politica del paese e di conseguenza i partiti rimanevano legati principalmente agli interessi dei gruppi dirigenti locali. Vargas tentò di risalire al potere nel 1950, ma dopo quattro anni fu costretto ad abbandonare il potere. Dopo Vargas salì al potere Juscelino Kubitschek, il cui mandato fu caratterizzato dal tentativo di promuovere lo sviluppo economico attraverso gli investimenti pubblici. Nel 1960 fu fondata la nuova capitale del Brasile, Brasilia, situata all'interno dello stato di Goiás. La città fu costruita in meno di quattro anni grazie all'aiuto di Lúcio Costa (Tolone, 27 febbraio 1902 – Rio de Janeiro, 13 giugno 1998), pianificatore urbano e Oscar Niemeyer (Rio de Janeiro, 15 dicembre 1907 – Rio de Janeiro, 5 dicembre 2012), architetto che fu a capo della maggior parte degli edifici pubblici. La decisione di spostare la capitale da Rio de Janeiro al centro geografico del paese fu presa in quanto la



essa doveva ispirare un senso di neutralità. Rio de Janeiro, infatti, in quanto capitale dello stato, attirava molte risorse, che erano quindi concentrate nella parte sud orientale del Brasile. La posizione centrale di Brasilia aveva l'obiettivo di spostare l'equilibrio economico al centro del paese.

Dopo il governo di Kubitschek il paese assistette ad un'ulteriore colpo di stato da parte dei militari che inaugurarono un periodo di dittatura, durato dal 1964 al 1985. Venne meno il pluralismo politico e venne istituito un partito governativo unico chiamato *Aliança Renovadora Nacional* (Arena) a cui si contrapponeva un'unica fazione ufficiale, chiamata *Movimento Democrático Brasileiro* (Mdb). La dittatura fu caratterizzata dal succedersi di vari presidenti che diedero vita a violente repressioni nei confronti dei movimenti studenteschi e della Chiesa, i quali denunciavano le oppressioni e le ingiustizie sociali. A livello politico inizialmente il regime conobbe una profonda crescita economica e industriale, si rafforzarono i rapporti internazionali, soprattutto con gli Stati Uniti. La crescita e lo sviluppo furono però sbilanciati in quanto dipendenti dall'estero e dagli afflussi di capitali stranieri, soprattutto statunitensi. Verso la fine degli anni Settanta il governo dovette accettare un'apertura verso la liberalizzazione, costretto dalle tensioni sociali e dalla pressione del popolo per la democratizzazione del paese. I militari accettarono il ritorno ad un governo civile poiché nel paese era in corso una grave crisi economica, caratterizzata da una forte recessione, dall'inflazione, dall'esplosione del debito estero e dall'intensificazione delle tensioni sociali. Il governo aveva il compito di accompagnare il Brasile nel processo di transizione dalla dittatura alla democrazia e in particolare di gestire il problema della riforma agraria, argomento delicato in un paese caratterizzato da latifondi e da decine di milioni di contadini senza terra o proprietari di piccoli appezzamenti.

La dittatura cambiò profondamente i connotati del Brasile dal punto di vista sociale: in questi anni, infatti, si assistette ad un processo di urbanizzazione accelerato accompagnato da una imponente migrazione della popolazione che si avvicinò alle nuove frontiere agricole e ai poli urbani. Si diede il via quindi alla nascita della cosiddetta classe media che oggi caratterizza il Brasile moderno e su cui il governo deve puntare per sviluppare il tessuto delle piccole – medie imprese.

Dopo la dittatura, nel 1985 il governo ripristinò l'elezione diretta del presidente della repubblica, il diritto al voto per gli analfabeti e la legalizzazione di tutti i partiti. Nello stesso anno una bozza della riforma agraria fu bloccata dall'opposizione e dai proprietari terrieri. Per quanto riguarda invece la situazione economica, l'inflazione arrivò a valori superiori al 200% e il debito estero superò i 100 miliardi di dollari. I tentativi di stabilizzazione si rivelarono inutili, mentre l'aumento della disoccupazione e le politiche austere accentuarono i conflitti politici e sociali. Nel 1988 il Brasile emanò una nuova Costituzione, che pose le basi per quella che sarebbe stata una Repubblica Federale Presidenziale.

Dal 1986 al 1994, anno in cui Fernando Henrique Cardoso divenne presidente del Brasile, il paese cercò di rimediare alla crisi economica e all'alta inflazione causata dalla dittatura e da una serie di convergenze internazionali sfavorevoli al Brasile. Furono attuati diversi piani economici eterodossi per raggiungere questo intento, ma fallirono, lasciando il Brasile in preda ad una crisi di enormi proporzioni, con livelli d'inflazione che si aggiravano attorno al 2.500% (1993) (Manzi, Pietrobelli, Azzolini, 2000).

Gli anni Ottanta in Brasile vengono ricordati come il "decennio perduto", periodo caratterizzato dalla crisi del debito, dal forte rallentamento della crescita e dall'iperinflazione (Goldstein, Trebeschi, 2012).

Un evento importante per il Brasile avvenne nel 1991, quando il paese entrò a far parte di un'unione doganale, il Mercosul (Mercado Comun do Sul), in cui partecipavano anche Argentina, Paraguay e Uruguay. L'obiettivo del Mercosul era di creare un mercato comune per stimolare e rafforzare le economie dei paesi partecipanti nei confronti degli Stati Uniti, dell'Europa e degli altri attori economici internazionali. Nel 1993 il presidente in carica Fernando Collor de Mello fu costretto a dimettersi poiché accusato di corruzione.

Al suo posto fu eletto Itamar Franco. Nel suo entourage figurava Fernando Henrique Cardoso, sociologo ed economista brasiliano, fondatore del *Partido da Social Democracia Brasileira* (Psdb) di centro sinistra e precedentemente ministro degli Esteri. Cardoso, durante la presidenza di Franco, assieme ad un gruppo di economisti della

*Pontificia Universidade Católica do Rio de Janeiro* (Puc), studiò un nuovo piano di stabilizzazione economica e riduzione dell'inflazione.

Alle elezioni del 1994 Cardoso divenne presidente del Brasile. La sua elezione segnò una svolta nella storia politica, economica e sociale per il paese, poiché egli con il suo nuovo piano e una serie di riforme sociali mirate riuscì ad eliminare l'inflazione e a porre le basi per l'evoluzione che il Brasile ancora oggi sta effettuando, trasformandosi da paese povero a potenza mondiale.

## **1.2 Fernando Henrique Cardoso e le politiche di stabilizzazione**

### **1.2.1 Biografia**

Fernando Henrique Cardoso nacque a Rio de Janeiro il 18 giugno del 1931 da una famiglia militare di tradizione nazionalista. A otto anni si trasferì a San Paolo dove studiò sociologia ottenendo un lavoro come professore all'Università di San Paolo. Dopo la presa di potere dei militari nel 1964 fu costretto all'esilio, dapprima in Cile e in seguito in Francia. Nel 1968 fece ritorno in Brasile e divenne professore di Scienze Politiche presso l'Università di San Paolo. Durante il regime, nonostante la censura, continuò scrivere articoli sulla stampa prendendo posizione contro la dittatura e ponendosi come fautore della democrazia. Cardoso entrò in politica nel 1978 come sostituto di Franco Montoro al Senato del *Partido Movimento Democrático Brasileiro*. Nel 1992 fu nominato Ministro degli Esteri dal governo di Itamar Franco e l'anno successivo Ministro delle Finanze. Fu proprio durante questo incarico che Cardoso elaborò un piano di riforma per stabilizzare l'economia e controllare il deficit pubblico che avrebbe eliminato definitivamente l'inflazione in Brasile: *il Plano Real*. Alle elezioni presidenziali del 1994 Cardoso vinse con il 54,3% dei voti. Nel 1997 emendò la Costituzione, che non permetteva la rielezione del presidente, in modo da poter essere rieletto. Grazie a questo cambiamento Cardoso fu riconfermato per un secondo mandato, che durò fino al 2002. Il suo successore fu Luiz Inácio da Silva. Di seguito sono proposte alcune iniziative prese dal governo Cardoso, ritenute le basi per la trasformazione economica, politica e sociale degli ultimi vent'anni.

### 1.2.2 Il Plano Real

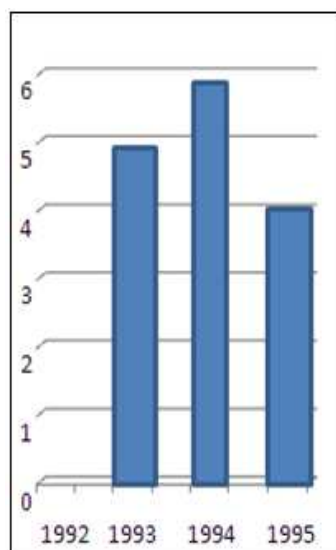
Il piano di stabilizzazione messo a punto e successivamente realizzato da Cardoso, a differenza dei precedenti, fu annunciato e attuato in modo graduale. Esso non prevedeva un congelamento dei prezzi ma una sostituzione con una moneta più stabile e forte. Il piano comprendeva i seguenti punti chiave:

- tagli alla spesa per 7,5 miliardi di dollari americani attraverso il *Programa de Ação Imediata*, che avviò la correzione dei conti pubblici;
- la progressiva abolizione del sistema di indicizzazione. Tra il 1993 e il 1994 sia il sistema salariale che il sistema di indicizzazione dei prezzi furono aboliti;
- la creazione di una moneta, chiamata *Unidade Real de Valor* (Urv) che aveva l'unica funzione di unità di conto il cui valore in *cruzeiro* (la moneta utilizzata per liquidare le transazioni) era aggiustato in base all'inflazione giornaliera. L'introduzione di una moneta indicizzata permise di ricreare gli effetti dell'iperinflazione senza subirne le conseguenze. Al momento dell'acquisto di un bene il prezzo di esso in Urv veniva convertito in base alla quotazione del giorno e poi veniva liquidato in *cruzeiro*. Questa manovra permetteva dunque di eliminare l'effetto dell'inflazione inerziale sull'unità di conto e i prezzi in Urv variavano solo in base all'aggiustamento giornaliero dei prezzi relativi. Il risultato fu il seguente: dopo pochi mesi la domanda di nuova moneta aumentò in modo rapido e quasi tutti i prezzi dei beni risultavano espressi in Urv. A luglio del 1994 ebbe inizio la seconda fase del piano che consisteva nell'introduzione di una nuova valuta, il *real*, ancorata al valore del dollaro americano ad un tasso iniziale di uno a uno, e corrispondente ad un Urv
- la politica monetaria, attuata sia per trattenere direttamente le pressioni sulla domanda inflazionaria sia per mantenere il valore esterno del real (Goldstein, Trebeschi, 2012).

Gli effetti macroeconomici del *Plano Real*, implementato a inizio del 1994, cominciarono ad essere evidenti già alla fine dell'anno. L'inflazione cominciò a scendere velocemente, grazie allo smantellamento del sistema di indicizzazione e all'ancoraggio del *real* con il dollaro statunitense. Grazie a ciò tra il 1994 e il 1995

l'inflazione annua per il consumo accumulato del consumatore scese dal 916,46 % al 22,41 %. Allo stesso tempo, con i redditi reali sostenuti dalla caduta dell'inflazione, la spesa dei consumatori si impennò con il risultato che la crescita del PIL accelerò da 4,9 % a 5,9 % tra il 1993 e il 1994, anche se l'anno successivo declinò leggermente (figura 1).

Figura 1: Crescita del PIL brasiliano dal 1993 al 1994



Fonte: "Brazil since 1985, economy polity and society", M. D'Alva Kinzo, J. Dunkerley, Ilas, 2003, (pag. 115)

Già dopo il primo anno d'implementazione il *Plano Real* portò risultati che i piani di stabilizzazione economica precedenti non erano riusciti a raggiungere: non solo l'inflazione era stata riportata sotto controllo, ciò era stato fatto senza apportare perdite nella produzione. La domanda interna continuava a crescere, la bassa inflazione aumentò il potere d'acquisto dei consumatori e la crescita del credito e degli investimenti era stimolata dalla ritrovata fiducia da parte della gente.

Il *Plano Real*, tuttavia, non portò solo effetti positivi all'economia brasiliana. Esistevano infatti alcune debolezze nella struttura dell'economia brasiliana che il piano non riuscì a risolvere: i ricorrenti squilibri fiscali interni ed esterni. La prima vera e propria sfida che il *Plano Real* dovette affrontare fu la crisi del *peso* messicana tra il 1994 e il 1995. Essa, causata principalmente dal disavanzo delle partite correnti, fece nascere preoccupazioni tra gli investitori internazionali riguardo alla sostenibilità delle

politiche macroeconomiche all'interno del paese. Anche il Brasile, sebbene avesse di recente raggiunto importanti obiettivi, fu condizionato da questa situazione. Di conseguenza per mantenere stabile il valore esterno del *real* le autorità furono costrette a sostenere una politica monetaria molto più ristretta del previsto. Ciò permise di contenere il valore del *real*, che per l'intero 1995 rimase ad un valore di 0,92 dollari, ma la stretta monetaria ebbe come conseguenza la crescita del disequilibrio dei conti pubblici. Questa politica ebbe effetti non positivi anche sulla bilancia esterna. La liberalizzazione del commercio nei primi anni Novanta aprì il mercato brasiliano all'importazione di beni e servizi, in un modo che non era mai accaduto prima di allora. Tra il 1994 e il 1998 il deficit della bilancia commerciale passò da 1,689 milioni di dollari a 3,3611 milioni di dollari. Sommata all'aumento del deficit nel settore finanziario, questa situazione portò ad una grande instabilità potenziale che rischiava di minare gli effetti positivi ottenuti dal *Plano Real* (D'Alva, Kinzo, Dunkerley, 2003).

Grazie però alle politiche fiscali attuate in modo efficiente Cardoso riuscì nell'intento di stabilizzare l'inflazione, riportando la situazione economica del Brasile ad un livello che permettesse al paese di ricreare le strutture economiche e politiche necessarie per affrontare le sfide che gli si sarebbero proposte negli anni a venire.

### **1.2.3 Le privatizzazioni**

Le privatizzazioni in Brasile cominciarono ad essere considerate un obiettivo cruciale già a partire dagli anni Ottanta, quando il governo identificò 140 imprese pubbliche da cedere; tuttavia poche furono le imprese cedute in quegli anni. Il vero slancio alle privatizzazioni fu dato dall'adozione del *Programa Nacional de Desestatização* da parte del governo Collor. La prima ondata di privatizzazioni non ebbe il successo sperato in quanto la stessa Costituzione proibiva la privatizzazione di alcuni settori considerati strategici, come ad esempio quello dell'estrazione mineraria e dell'elettricità. Il processo continuò a rilento anche durante il governo di Itamar Franco con il risultato che alla fine del 1994 era stata privatizzata solamente la metà delle imprese precedentemente identificate.

Fu durante l'amministrazione Cardoso che le privatizzazioni ripresero slancio, grazie principalmente alle modifiche apportate alla Costituzione, le quali eliminarono il monopolio pubblico nel settore del petrolio e delle telecomunicazioni e aprirono ai

capitali esteri il settore minerario ed energetico. Complessivamente le privatizzazioni consentirono la riduzione del debito pubblico e l'attrazione di capitali esteri, soprattutto americani e spagnoli, che furono necessari per ricoprire lo squilibrio nei conti con l'estero accumulato nel corso degli anni. Alcune privatizzazioni, invece, non sortirono l'effetto sperato; ad esempio, nel settore elettrico il governo rimase il principale operatore nella generazione e nella trasmissione, in quanto ai privati aveva concesso solo la distribuzione. Nel complesso l'apertura ai mercati internazionali e le privatizzazioni apportarono uno shock al Brasile che ne modificò alcune caratteristiche strutturali.

#### **1.2.4 La crisi del 1999 e il nuovo regime macroeconomico**

Alla fine degli anni Novanta la situazione in Brasile era precaria. Le cause di ciò furono date dagli eccessivi investimenti diretti legati alle privatizzazioni e dall'indebitamento. La situazione dei conti pubblici si aggravò a causa della spesa previdenziale. Tutto ciò mise in luce la crescente insostenibilità del regime di cambio fisso e del mix di politiche basate sul deficit esterno. A complicare la già instabile situazione ci fu lo scoppio della crisi russa che causò timori riguardo ad un'imminente crisi del cambio; ciò si riflesse anche sul debito pubblico. Il governò continuò a sostenere il cambio nella speranza che gli attori esterni continuassero a finanziare il paese in modo che il cambio si potesse gradualmente aggiustare. La crisi del 1999 portò il governo ad instaurare un nuovo regime rendendo il cambio fluttuante, attuando politiche di bilancio rigorose e una legge di responsabilità fiscale che impose limiti di spesa e di indebitamento per i tre livelli di governo (federale, statale e municipale). Grazie a questo nuovo regime macroeconomico il Brasile riuscì ad uscire dalla crisi del 1999.

Complessivamente i governi Cardoso, sebbene non portarono una crescita economica straordinaria, produssero bassa inflazione e condizioni di equilibrio esterno e nei conti pubblici che posero le basi per lo sviluppo futuro.

## **1.3 Luiz Inácio da Silva**

### **1.3.1 Biografia**

Luiz Inácio da Silva nacque il 27 ottobre del 1945 a Caetés, nello stato di Pernambuco, da una famiglia molto povera. Nel 1952 si trasferì a Guarujá, nello stato di San Paolo, con la famiglia e dopo aver ricevuto il diploma si spostò con la famiglia a San Paolo, città che offriva maggiori possibilità lavorative. All'età di vent'anni Lula cominciò ad interessarsi alla politica parteggiando per la sinistra e opponendosi al regime dittatoriale. Nel 1978 entrò a far parte del sindacato dei lavoratori dell'acciaio (*Sindicato dos Metalurgicos do ABC*) di São Bernardo do Campo e Diadema. All'inizio degli anni Ottanta fondò insieme ad un gruppo di intellettuali e di dirigenti di sindacati il *Partido dos Trabalhadores* (Pt), Partito dei Lavoratori di sinistra e con idee progressiste.

### **1.3.2 Il primo mandato presidenziale**

Dopo vari tentativi per la presidenza del Brasile, Lula venne eletto il 27 ottobre 2002 sconfiggendo il candidato di centro José Serra del Partito della Social Democrazia Brasiliana (Psdb). La candidatura di Lula a presidente causò reazioni negative all'interno dei mercati finanziari in quanto egli proclamava il bisogno di un netto cambiamento rispetto al passato. Nonostante le perplessità iniziali, nel corso della campagna elettorale Lula riuscì ad ottenere la fiducia del popolo brasiliano e una volta eletto si ripromise di attuare una politica macroeconomica in continuità con quella attuata dal suo predecessore. Nel corso del suo primo mandato Lula garantì al Brasile una gestione macroeconomica responsabile; la prova di ciò è stata l'aumento del PIL medio annuo del 5% rispetto 1% degli anni precedenti. Venne facilitato l'accesso al credito bancario, diminuì la disoccupazione e crebbero i salari. Tutto ciò portò ad un aumento del consumo delle famiglie, che passarono da un + 1,2% (periodo 1999 – 2003), ad un + 5%. Complessivamente, il primo mandato di Lula si concluse in modo molto positivo, con un miglioramento delle ragioni di scambio che garantì l'equilibrio dei conti con l'estero (Goldstein, Trebeschi, 2012).



### **1.3.3 Il secondo mandato presidenziale ed il Programa de Aceleração do Crescimento**

Nel 2007 Lula ottenne nuovamente la carica di presidente del Brasile inaugurando questo suo secondo mandato con il lancio, il 28 gennaio del 2007, del *Programa de Aceleração do Crescimento* (Pac), un programma governativo che conteneva diverse politiche economiche con lo scopo fondamentale di accelerare lo sviluppo economico del Brasile e di eliminare la povertà dilagante. Il Pac era diviso in cinque blocchi principali che si riferivano a:

- Investimenti in infrastrutture, incluse quelle sociali, come le abitazioni ma anche infrastrutture per la produzione di energia, riguardanti specialmente il petrolio, dopo la scoperta dei giacimenti del prè – sal.;
- Investimenti per stimolare il credito e il finanziamento alle piccole e medie imprese;
- Investimenti ed opere per migliorare il quadro normativo in tema di ambiente;
- Investimenti riguardanti le detrazioni fiscali;
- Investimenti per sovvenzionare politiche fiscali di lungo periodo.

([www.ibci.com.br](http://www.ibci.com.br))

Il programma di accelerazione della crescita su cui il governo aveva investito 300 miliardi di dollari per il periodo 2007 – 2010, nonostante le critiche ricevute, in particolare dalla Corte dei Conti brasiliana che denunciava l'irregolarità di un terzo delle opere esaminate, del suo uso a fini propagandistici e della preferenza data ad alcuni progetti nelle città influenzate politicamente dal Pt, ha avuto un impatto positivo sull'economia e la popolazione brasiliana. Riprova di questo è il Pac 2, programma affidato al nuovo presidente del Brasile, Dilma Rousseff, di cui si parla nel prossimo paragrafo. Grazie ad un'economia stabile e un sistema bancario solido il Brasile è riuscito ad affrontare la crisi economica mondiale del 2008 con relativa tranquillità. L'economia ha sicuramente risentito della stagnazione economica internazionale ma le conseguenze della crisi non sono state devastanti; il paese, infatti, ha assistito ad un'eccezionale ripresa già dal secondo trimestre del 2009 (Goldstein, Trebeschi, 2012).

### 1.3.4 Riforme delle politiche sociali

[...] Se al termine del mio mandato ogni brasiliano mangerà tre volte al giorno, avrò realizzato la missione della mia vita.

Queste sono state le parole di Lula appena venne eletto nel 2003. Egli nel corso dei suoi due mandati presidenziali ha posto particolare attenzione alle condizioni sociali del popolo brasiliano e si è impegnato a creare e attuare politiche che diminuissero la povertà e che offrissero alle persone più disagiate la possibilità di lavorare e sostenersi autonomamente. Le due politiche sociali riportate in seguito corrispondono al programma *Fome Zero* e alla *Bolsa Familia*.

#### 1.3.4.1 Fome Zero

*Fome Zero* è una politica sociale sostenuta dal governo brasiliano per assicurare un'alimentazione adeguata alle persone e alle famiglie con difficoltà di accesso al cibo. Il programma si è inserito nell'ambito di un processo politico che aveva coinvolto la Costituzione del 1988 nella quale era stato inserito il diritto all'alimentazione e che aveva visto la creazione del ministero per la Sicurezza alimentare contro la fame (Goldstein, 2012). Attraverso l'attuazione di una serie di azioni sociali il governo ha l'obiettivo di assicurare l'accesso all'alimentazione, espandere la produzione e il consumo di alimenti salutari, migliorare le condizioni di vita della popolazione a livello di occupazione e di istruzione nell'ottica di poter offrire a tutti le stesse opportunità. *Fome Zero* agisce su quattro livelli principali:

- **ACCESSO AL CIBO:** questo punto contiene programmi e azioni di trasferimento di reddito, programmi inerenti al cibo e alla nutrizione e programmi di accesso all'informazione e all'istruzione. All'interno di esso si trova il programma *Bolsa Familia*, di cui si parlerà in seguito.
- **RAFFORZAMENTO DELL'AGRICOLTURA FAMILIARE:** questo insieme di politiche ha lo scopo di sviluppare attività specifiche per promuovere l'agricoltura familiare, per generare reddito nel settore di riferimento e per assicurare una maggior quantità di alimenti per il consumo degli abitanti;
- **GENERAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO:** questo aggregato di azioni ha l'obiettivo di sviluppare un'economia solidale attraverso azioni di

qualificazione di basso reddito al fine di contribuire all'integrazione nel mercato del lavoro anche dei lavoratori poco specializzati;

- **MOBILITAZIONE E CONTROLLO SOCIALE:** l'ultimo livello si riferisce al tentativo di incoraggiare la popolazione a collaborare con il governo per realizzare campagne contro la fame e per incentivare la sicurezza alimentare e la sana nutrizione.

#### **1.3.4.2 Bolsa Familia**

Come accennato precedentemente questa politica fa parte del primo livello del programma *Fome Zero* che comprende una miriade di azioni volte a migliorare la situazione economica e sociale della popolazione più disagiata. *Bolsa Familia* è considerato il programma – chiave di *Fome Zero*, in quanto supporta l'intervento sociale e ne stimola la flessibilità ed è stato emanato nel 2003 attraverso la legge 132 (*Provisory Rule*).

*Bolsa Familia* (BF) fa parte dei cosiddetti “*conditional cash transfer*”, ovvero programmi che hanno l'obiettivo di creare un sistema di trasferimento del reddito a favore delle famiglie più povere integrando allo stesso tempo lo sviluppo del sistema sanitario, educativo e lavorativo. Gli obiettivi principali del programma sono:

- Combattere e ridurre fame, povertà e disuguaglianza attraverso un trasferimento monetario associato alla garanzia dell'accesso ai diritti sociali di base quali la salute, l'educazione, l'aiuto sociale e l'alimentazione;
- Promuovere e incentivare l'inclusione sociale contribuendo all'emancipazione delle famiglie beneficiarie del trasferimento, assicurando un reddito che permetta loro di affrontare condizioni di difficoltà.

L'obiettivo generale è quindi quello di creare le condizioni necessarie e sufficienti al raggiungimento dell'indipendenza economica e sociale delle famiglie più povere. Il programma BF è stato creato riunendo tre programmi sociali già presenti durante il governo Cardoso (il programma *Bolsa Escola*, il programma *Bolsa Alimentação* e il programma *Auxilio Gás*) e il programma *Food Hunger Combat Card* introdotto da Lula. *Bolsa Familia* è gestito in modo piramidale: al vertice c'è il *Ministério do Desenvolvimento Social* e scendendo nella piramide si trovano tutte le municipalità

brasiliane; in questo modo si crea una rete decentralizzata che permette la creazione di basi per la cooperazione mirata a combattere la povertà e l'esclusione sociale ([www.fomezero.gov.br](http://www.fomezero.gov.br)).

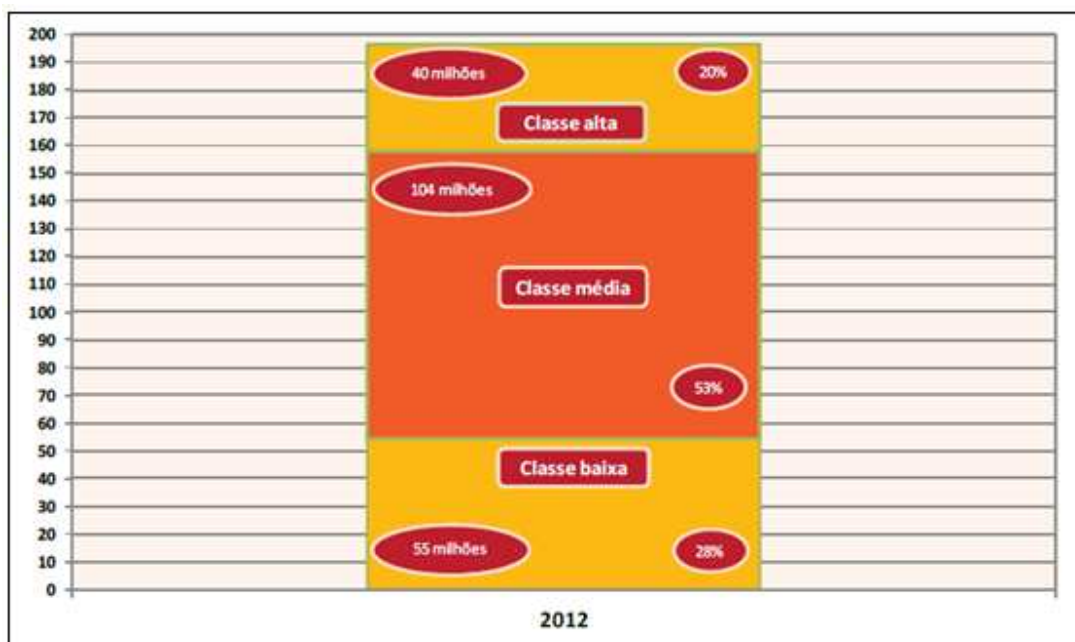
### **1.3.5 La nuova classe media brasiliana**

Grazie alle politiche anti – inflazioniste, alle privatizzazioni e all'apertura commerciale attuate negli anni Novanta durante il governo Cardoso e seguite dalle politiche di riduzione della povertà (*Fome Zero*), delle disuguaglianze sociali (*Bolsa Familia*) e dal Pac del governo Lula, la classe media brasiliana ha avuto uno sviluppo senza precedenti.

Essa infatti è passata dal 38% del 2002 al 53% della fine del 2012: in poche parole circa 104 milioni di brasiliani oggi fanno parte della classe media.

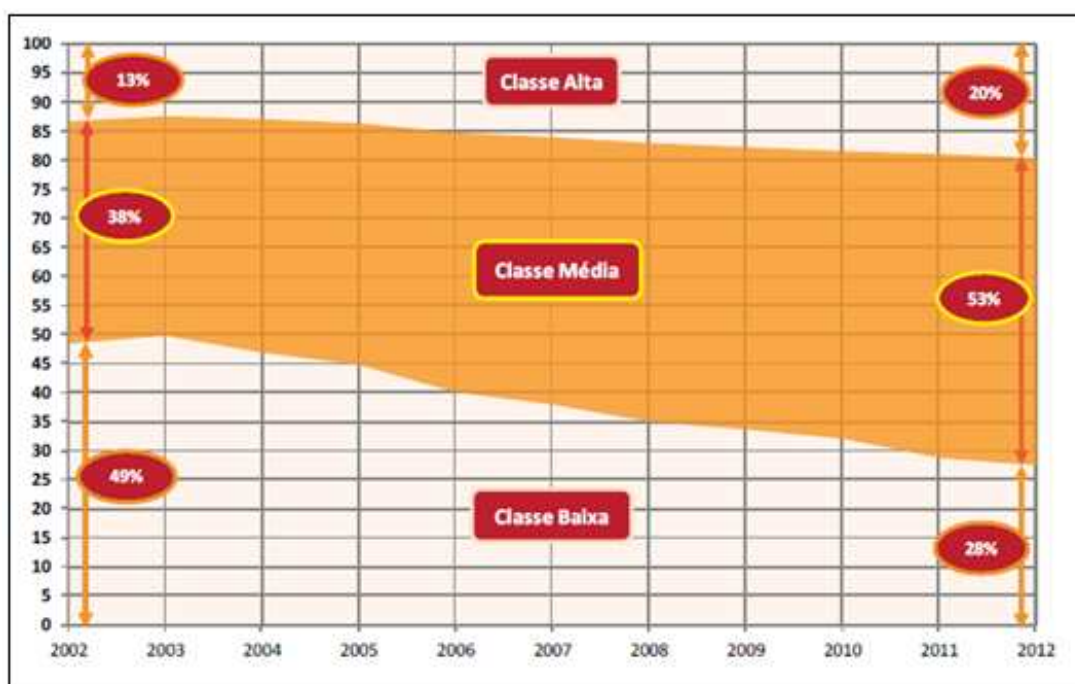
All'aumentare del numero di persone che vanno a formare la classe media corrisponde una riduzione della popolazione inclusa nella classe povera della società che alla fine del 2012 si aggirava attorno al 28% della popolazione. La classe più ricca invece rappresentava, a fine 2012, il 20% della popolazione (figura 2 -3).

Figura 2: Dimensione della popolazione nelle differenti classi



Fonte: Pnda (*Pesquisa Nacional por Amostra de Domicílios*) 2012

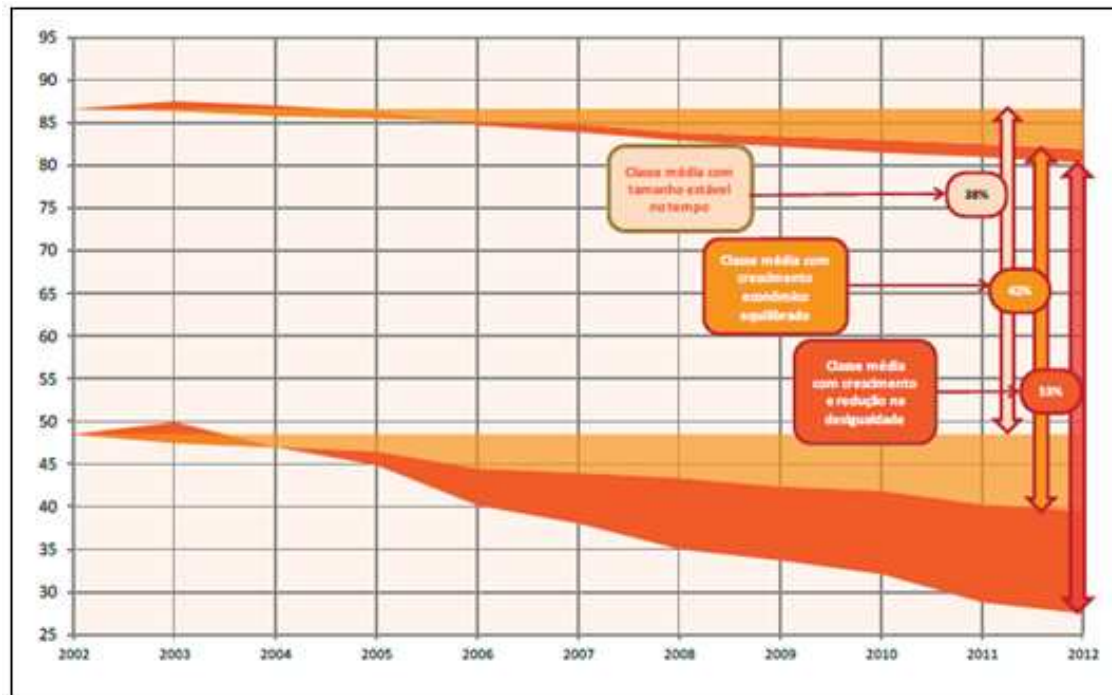
Figura 3: Evoluzione della dimensione della classe media brasiliana dal 2002 al 2012



Fonte: Pnda (*Pesquisa Nacional por Amostra de Domicílios*) 2012

Secondo i dati della *Secretaria de Assuntos Estratégicos* si stima che se la classe media continua a crescere ai tassi odierni nel 2022 rappresenterà il 57% della popolazione brasiliana.

Figura 4: evoluzione della classe media brasiliana considerando diversi scenari



Fonte: Pnda (*Pesquisa Nacional por Amostra de Domicílios*) 2012

Dal 2002 ad oggi grazie alle politiche sociali e di stabilizzazione economica, oltre al fatto che 35 milioni di persone sono passate dalla classe povera alla classe media, sono stati creati circa 14 milioni di posti di lavoro e il salario medio del lavoratore è salito del 20%. Conoscere il profilo di questa classe sociale è importante non solo per valutare e definire le politiche pubbliche da attuare ma anche per programmare strategie utili alle imprese e al settore industriale.

Di seguito verranno riportati i parametri che identificano le tre classi principali: la classe bassa, la classe media e la classe alta.

- Classe bassa: fanno parte di questa classe sociale le persone che hanno alte probabilità di rimanere poveri o di diventarlo in un futuro prossimo. Queste persone percepiscono un reddito mensile inferiore ai 291 R\$ (pari a 113,36 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coimill.com](http://www.coimill.com));

- Classe media: fanno parte di questa classe sociale le persone che hanno poche probabilità di passare alla classe povera in un futuro prossimo. Il loro reddito mensile va dai 291 R\$ ai 1.019 R\$ (da 113,36 a 396.96 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coinmill.com](http://www.coinmill.com));
- Classe alta: fanno parte di questa classe sociale le persone che non hanno quasi nessuna possibilità di diventare povere. Il loro reddito mensile è superiore ai 1.019 R\$ (396,96 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coinmill.com](http://www.coinmill.com)).

### **1.3.5.1 Indice di concentrazione di Gini per la classe media brasiliana**

Oltre alla classificazione della popolazione nelle tre classi sociali analizzate un indicatore fondamentale per capire il fenomeno della crescita della classe media brasiliana e la distribuzione del reddito è l'Indice di Concentrazione di Gini. Questo indice misura la disuguaglianza di una distribuzione e in economia viene spesso usato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. Esso è un numero compreso tra 0 e 1, dove valori vicini o uguali a 0 (equidistribuzione) indicano una distribuzione pressoché omogenea della popolazione di riferimento, mentre valori vicini o uguali a 1 indicano una distribuzione diseguale della popolazione di riferimento. L'Indice di Gini può essere espresso anche in termini percentuali, cioè tra 0 e 100 (0% - 100%).

Esso viene spesso utilizzato per questi tipi di misurazioni in quanto valuta la disuguaglianza della distribuzione attraverso l'analisi di un rapporto e non attraverso variabili che spesso e volentieri non rappresentano la maggior parte della popolazione, come ad esempio il reddito pro capite o il prodotto interno lordo. Inoltre è facilmente interpretabile e aiuta a capire come la distribuzione del reddito sia mutata nel tempo in un paese così da semplificare l'osservazione della crescita o della diminuzione della disuguaglianza. L'Indice di Gini soddisfa quattro principi fondamentali:

- Anonimia: non è importante ai fini dei risultati della ricerca chi guadagna molto e chi guadagna poco;
- Indipendenza di scala: non si tiene conto della dimensione dell'economia studiata o quanto sia mediamente ricco o povero un paese;

- Indipendenza dalla popolazione: non conta la grandezza della popolazione;
- Principio di trasferibilità: se il reddito fosse trasferito un cittadino ricco ad un povero la distribuzione risulterebbe più equa.

Di seguito viene riproposta una tabella costruita dall' *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística* che descrive l'andamento dell'Indice di Gini dalla fine degli anni Settanta fino ad arrivare al 2010.

Figura 5: Evoluzione dell'Indice di Gini dal 1977 al 2010



Fonte: *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística*, 2010

Come si può notare dalla figura 5, l'Indice di Concentrazione di Gini per il Brasile è di circa 0,52. Questa cifra dimostra che la distribuzione della ricchezza in questo paese è ancor oggi abbastanza diseguale nonostante la crescita e lo sviluppo senza precedenti della classe media in questi ultimi quindici anni. Le speranze sono quelle di una crescita stabile e continua in modo da raggiungere entro il 2022 una percentuale della classe media del 57% della popolazione e di conseguenza un abbassamento dell'Indice di Concentrazione di Gini.

### 1.3.5.2 Cambiamenti nelle classi di reddito

Un'ulteriore riprova della crescita e del miglioramento sociale ed economico della popolazione brasiliana è la piramide sociale, che illustra le diverse classi di reddito in base alle quali gli statistici analizzano i cambiamenti nella ricchezza delle persone.



L' *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística* divide la popolazione in tre classi, a seconda del reddito mensile percepito. Le tre classi sono:

- La classe AB: questa classe è composta da persone che percepiscono un reddito mensile superiore a 4.807 R\$ (pari a 1.872,62 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coinmill.com](http://www.coinmill.com));
- La classe C: questa classe è composta da persone che percepiscono un reddito mensile compreso tra i 1.115 e i 4.807 R\$ (tra i 434,36 e i 1.872,62 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coinmill.com](http://www.coinmill.com));
- La classe DE: questa classe è composta da persone che percepiscono un reddito mensile inferiore a 768 R\$ (pari a 299,18 €, dati aggiornati al 21 Marzo 2013, [www.coinmill.com](http://www.coinmill.com)).

Di seguito viene riportato un grafico che illustra il cambiamento delle suddette classi di reddito nel periodo che va dal 2003 al 2010.

Figura 6: Piramide sociale brasiliana nel 2003 e nel 2010



Fonte: Finep, 2011

Come si può notare dalla figura 6, dal 2003 al 2010 la classe AB è passata da 13,3 a 19,9 milioni di persone, la classe C è passata da 65,8 a 94,9 milioni di persone e la classe DE si è ridotta, passando da 96,2 a 73,3 milioni di persone.

L'analisi svolta aiuta a capire come le politiche sociali ed economiche abbiano rappresentato il punto di svolta per il Brasile che nonostante abbia ancora molte questioni economiche sociali e politiche da risolvere, si presenta nel 2013 come una delle prima potenze mondiali con un potenziale produttivo enorme. Proprio questo potenziale può costituire un punto di forza ma anche una debolezza per il Brasile. Infatti il paese deve comprendere l'importanza di innestare nel proprio tessuto un sistema di trasformazione che permetta di tramutare le *commodities*, di cui il paese è ricchissimo, in prodotti finiti e commerciabili. Di questo si tratterà nei prossimi capitoli in riferimento alla filiera del caffè brasiliana.

Dopo gli anni di crescita e sviluppo del paese nelle mani di Lula, alle elezioni del 2010 gli è successa Dilma Rousseff che precedentemente era il ministro della *Casa Civil*, organo direttamente dipendente dal capo del governo preposto alla coordinazione dell'azione di governo e degli altri ministeri. L'elezione di Dilma Rousseff garantisce continuità con il governo Lula in quanto i due presidenti condividono idee politiche e aspettative per il futuro.

## **1.4 Dilma Rousseff e il Pac 2**

### **1.4.1 Biografia e presidenza**

Dilma Vana Rousseff Linhares è nata a Belo Horizonte, nello stato di Minas Gerais, il 14 dicembre del 1947 da una famiglia borghese. Fin da giovane si interessò alla politica tanto da divenire militante in organizzazioni sovversive. Negli anni della dittatura prese parte a numerose manifestazioni, scioperi e attacchi alle banche per conto del *Comando de Libertação Nacional* (Colina) e in seguito della *Vanguardia Revolucionaria Palmares*. Nei primi anni Settanta a causa delle sue azioni da militante politica Dilma fu incarcerata e torturata. A metà degli anni Ottanta, quando il Brasile tornò ad essere un paese democratico, la Rousseff cominciò la sua carriera politica; fu tra i fondatori del *Partido Democrático Trabalhista* (Pdt) e in seguito si unì al Pt di Lula. Alle elezioni del 2010 Dilma si è candidata ottenendo l'appoggio del Pt e di molti partiti politici di sinistra. Il nuovo governo si presenta con caratteristiche di continuità rispetto al precedente; a riprova di ciò Dilma ha in programma di attuare il Pac 2, continuazione del piano economico di Lula per sviluppare l'economia brasiliana. In particolare il

lavoro del nuovo presidente sarà focalizzato sullo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi pubblici, sull'educazione e sulla sanità (Calabrò, Calabrò, 2011).

#### **1.4.2 Pac 2**

Il Pac 2, lanciato nel marzo del 2010, è la continuazione del piano di sviluppo per rafforzare l'economia brasiliana messo in atto dal governo Lula. Esso stima investimenti pari a 589,5 miliardi di dollari tra il 2011 e il 2014 e 390 miliardi di dollari per il periodo post – 2014. Il Pac 2 è suddiviso in tre principali blocchi:

- Energia;
- Vie di comunicazione;
- Edilizia popolare.

Il programma ha come obiettivo principale lo sviluppo e il rafforzamento delle infrastrutture con piani di ristrutturazione, semplificazione delle gare di appalto in modo da garantire maggior trasparenza alle transazioni e ai pagamenti, creazione di una rete di assistenza tecnica per i comuni e politiche per il miglioramento dei trasporti. Oltre a ciò il piano di crescita e sviluppo prevede programmi di assistenza sociale e aiuti nell'edilizia, come "*Minha Casa, Minha Vida*" ("Casa Mia, Vita Mia") che ha come obiettivi la riduzione del deficit abitativo, la costruzione di nuove unità e la ristrutturazione di quelle esistenti, il miglioramento delle condizioni socio - sanitarie, attraverso la costruzione di fognature, di impianti elettrici, di scuole e di centri sportivi e la trasformazione delle *favelas* in centri popolari; "*Cidade Melhor*" ("Città Migliore") che si propone di migliorare il sistema di raccolta delle acque e la loro depurazione, monitorare la situazione delle alluvioni e dei conseguenti e possibili smottamenti del terreno nelle aree a rischio, implementare il sistema di trasporto pubblico nei principali centri urbani e infine pavimentare le strade urbane; "*Água e Luz para Todos*" ("Acqua e Luce per Tutti"), che ha l'obiettivo di garantire l'accesso universale all'energia elettrica, l'aumento dell'approvvigionamento idrico nelle zone urbane e delle infrastrutture che possano renderlo possibile e "*Comunidade Cidadã*" ("Comunità Cittadina"), progetto che si occupa di garantire le cure mediche necessarie in caso di emergenze di bassa e media gravità, istituire centri sanitari di base, di educare i bambini estendo l'offerta formativa anche alla fascia di età che va dai zero ai cinque anni, garantire ai ragazzi

l'opportunità di fare sport e di ritrovarsi in spazi pubblici adeguati e attrezzati e aumentare i servizi di sicurezza pubblica per tentare di arginare il fenomeno della criminalità decentrata (Confindustria, KPMG, Ambasciata d'Italia a Brasilia, 2012).

Dilma Rousseff sta quindi continuando il lavoro cominciato da Lula con il *Programa de Aceleração do Crescimento* per cercare di porre delle solide basi a livello economico, infrastrutturale e sociale nel tentativo di ridurre la percentuale di popolazione all'interno della fascia povera e di dare nuovi impulsi al paese.

### **1.4.3 Micro e Pequena Empresa**

Il tessuto delle piccole e medie imprese brasiliane, *micros e pequenas empresas*, che negli ultimi quindici anni si è sviluppato in linea con la crescita della classe media e con lo sviluppo economico del paese, costituisce il motore principale di promozione della crescita economica e alla creazione di posti di lavoro.

Secondo i dati dell' *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística* le piccole e medie imprese (da ora PMI) contribuiscono al 20% del PIL del Brasile, sono responsabili del 60% dei 94 milioni di posti di lavoro presenti e costituiscono oltre il 90% dei 6 milioni di stabilimenti produttivi formali attivi nel paese. La maggior parte di essi sono localizzati nel Sudest del paese, nelle zone di San Paolo, Minas Gerais e Rio de Janeiro.

Dal 2000 le PMI sono cresciute ad un tasso medio annuo del 4% e sono state responsabili della creazione di 4,5 milioni di posti di lavoro.

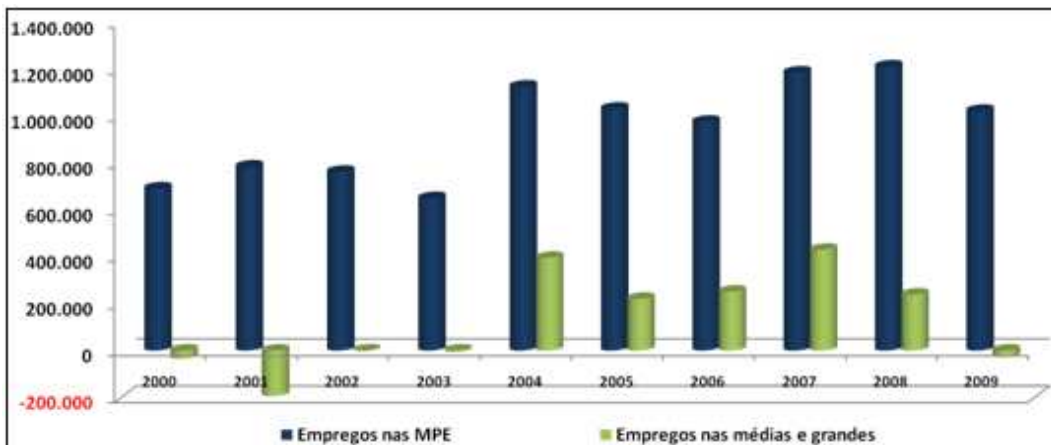
L'IBGE ha individuato le caratteristiche generali delle PMI:

- Bassa densità di capitale;
- Alti tassi di natalità e di mortalità;
- Forte presenza di proprietari che svolgono lavori di manodopera all'interno dell'azienda;
- Potere decisionale centralizzato;
- Stretto vincolo tra i proprietari e le imprese dato dal fatto che è difficoltoso scindere, in termini contabili e finanziari, tra persona fisica e persona giuridica;
- Registri contabili poco adeguati;

- Contratti di manodopera diretti;
- Utilizzo di manodopera non qualificata o semiqualeficata;
- Basso investimento in innovazione tecnologica;
- Maggior difficoltà nell'accesso al finanziamento di capitale di giro;
- Relazione di complementarità e subordinazione con le imprese di grandi dimensioni.

La nascita delle piccole e medie imprese in Brasile risale ai primi anni Novanta quando grandi aziende cominciarono a delocalizzare la loro produzione in zone che precedentemente venivano considerate poco interessanti dal punto di vista del mercato di riferimento. Allo stesso modo imprese meno grandi ed espansive cominciarono a costituire piccoli nuclei in zone poco centrali in modo da evitare gli alti costi del lavoro delle città.

Figura 7: Saldo dei posti di lavoro creati dal 2000 al 2009



Fonte: *Ministério do Trabalho*, 2011

Come si può notare dal grafico (figura 7) le PMI brasiliane hanno avuto un ruolo fondamentale nell'ultimo decennio per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo il Ministero del lavoro brasiliano (*Ministério do Trabalho*), nove posti di lavoro su dieci sono stati creati grazie alle PMI. Un dato molto significativo che fa capire l'importanza di questo tipo di organizzazione in un momento come quello attuale in cui il modello della piccola impresa e del distretto industriale (*arranjo produtivo*), di cui si parlerà nel prossimo capitolo, sono considerati strutture fondamentali nei paesi sviluppati. L'adeguamento del Brasile a questo tipo di organizzazione economica e

produttiva certamente aiuta il paese a porsi come una potenza moderna e in sintonia con quelle che sono le tendenze mondiali.

Il governo Dilma ha sicuramente capito l'opportunità che ha il Brasile con le PMI e nel 2011 ha annunciato che ci saranno dei benefici per le piccole e medie imprese brasiliane. Grazie a queste misure si stima che il 53% degli imprenditori brasiliani saranno avvantaggiati.

Il ministro della *Fazenda*, Guido Mantega, ha espresso il suo punto di vista in questo intervento:

*"É muito importante a expansão da micro e pequena empresa porque ela ajuda a incrementar a concorrência do País. Ela estimula a competitividade. "*

“L’espansione della piccole e media impresa è molto importante perché essa aiuta ad aumentare la concorrenza del paese. Essa stimola la competitività.”

Il progetto di legge così disegnato è entrato in vigore nel 2012.

## **1.5 Conclusioni**

L’evoluzione del Brasile dagli anni Settanta ad oggi non è stata la conseguenza di piani strategici elaborati a tavolino da economisti stranieri che hanno istruito il governo brasiliano su come definire politiche di successo o piani per evitare fallimenti. Non è stata nemmeno il frutto di ingenti aiuti provenienti dall’esterno. La crescita e la trasformazione del Brasile da paese povero a sesta potenza mondiale, come ha annunciato il Parlamento brasiliano, è stata la conseguenza dell’implementazione di istituzioni inclusive da parte di menti illuminate che hanno compreso l’importanza del pluralismo nella società. Il caso del Brasile dimostra come un paese che si dota di istituzioni civili può trasformare la sua economia e la sua società. Dalla dittatura al governo federale questo paese ha dimostrato ciò che per molto tempo era solo una fantasia: il Brasile sta diventando il “paese del futuro” (Calabrò, Calabrò, 2011). La lotta all’inflazione e la stabilizzazione dell’economia nell’epoca di Cardoso sono stati fattori fondamentali che hanno permesso ai presidenti successivi di concentrarsi su questioni cruciali per il Brasile di oggi come lo sviluppo economico e la ricerca di una società aperta in cui la popolazione possa avere l’occasione di sfruttare le opportunità

offerte a livello economico, politico e sociale. La nascita e lo sviluppo della classe media costituita da cittadini in grado di consumare il loro reddito e di investire in attività economiche ha costituito la grande spinta per il Brasile dei nostri giorni. La struttura dell'economia, in particolare quella delle piccole e medie imprese, è guardata con molto interesse da chi scrive in quanto costituisce un'opportunità fondamentale per questo paese. Il Brasile, infatti, tradizionalmente è sempre stato un paese molto ricco di materie prime che però non erano sfruttate in modo da creare dei prodotti finiti. Con lo sviluppo della rete di piccole imprese ora si ha l'opportunità di trasformare il paese da miniera di *commodities* ad attore fondamentale per la produzione di prodotti di qualità. Ciò è possibile grazie all'applicazione dei sistemi produttivi che il Brasile sta importando dal vecchio continente: il modello dei distretti industriali.

## 2. Gli aggregati d'impresa

### 2.1 Definizione di Arranjos Produtivos Locais

Esiste una vasta letteratura nazionale e internazionale riferita al fenomeno dell'agglomerazione di imprese che svolgono la stessa attività produttiva in un determinato territorio. Il contributo più importante, in quanto ritenuto il principio di una lunga serie di disquisizioni su questa tipologia di unità produttiva, fu quello dell'economista Alfred Marshall. Alla fine del XIX secolo Marshall studiò l'unione di alcune piccole imprese in Inghilterra e notò che queste organizzazioni beneficiavano una serie di vantaggi che le imprese che operavano da sole non erano in grado di ottenere. Questi riguardavano principalmente l'accesso alle risorse, la disponibilità di manodopera specializzata, di fornitori e altre industrie di supporto, miglior capacità innovativa e di approvvigionamento. L'economista, dopo aver studiato questi aggregati, assegnò loro il nome di distretti industriali. Il fenomeno fu però preso poco in considerazione soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale poiché l'economia mondiale si riorganizzò verso una tipologia di organizzazione che prediligeva le grandi aziende organizzate verticalmente, centralizzate, rivolte alla produzione di beni di consumo di massa. Così il concetto di distretto industriale e le sue caratteristiche sembravano aver avuto poco peso nella storia dell'organizzazione economica e industriale. Tuttavia, dalla fine degli anni Novanta con il successo avuto dal modello distrettuale italiano e da quello californiano della *Silicon Valley*, la discussione sull'importanza delle aggregazioni produttive e l'interesse per i distretti si riaccese soprattutto perché questo tipo di struttura organizzativa della produzione costituiva un'ottima strategia per la nascita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Il concetto di aggregato divenne sempre più importante, e il focus si spostò dall'analisi della competitività tra aziende singole all'analisi dei rapporti tra aziende e istituzioni inserite in uno spazio determinato.

In Brasile il fenomeno aggregativo è chiamato *Arranjo Produtivo Local*. L'importazione nel paese di questo modello produttivo avvenne alla fine degli anni Novanta sulla scia del successo avuto dai distretti del Nord Italia e della *Silicon Valley* in California.



L'APL si definisce come un agglomerato di imprese localizzate in un medesimo territorio che presentano vincoli di specializzazione produttiva e mantengono rapporti di coordinazione, cooperazione e apprendimento non solo tra loro, ma anche con altri attori locali, come ad esempio il governo, le associazioni di imprese, gli enti di ricerca e gli istituti di credito.

Esistono varie definizioni di APL. Di seguito sono riportati due esempi ritenuti interessanti. Il primo appartiene a RedeSist<sup>1</sup> e il secondo all'economista italiano Giacomo Becattini.

*Gli Arranjos Produtivos Locais*, possono essere definiti, secondo RedeSist

[...] come agglomerazioni territoriali di attori economici, politici e sociali – che si concentrano su una serie specifica di attività economiche - i quali presentano legami aventi la stessa origine. Generalmente coinvolgono la partecipazione e l'interazione delle imprese – che possono essere produttori di beni e di servizi oppure fornitori di forniture e attrezzature, consulenti, commercianti, clienti – e delle loro forme di rappresentazione e associazione. Includono anche altre organizzazioni pubbliche e private rivolte a: formazione delle risorse umane, come ad esempio scuole tecniche e università; ricerca, sviluppo e ingegneria; politica, promozione e finanziamento.

Citando Giacomo Becattini, un APL può essere definito (GTP APL)<sup>2</sup>

[...] come un complesso produttivo, geograficamente definito, caratterizzato da un grande numero di imprese coinvolte nei diversi stadi produttivi e, in vari modi, nella fabbricazione di un prodotto, in cui la coordinazione delle diverse fasi ed il controllo della regolarità del suo funzionamento siano

---

<sup>1</sup> RedeSist è una rete di ricerca interdisciplinare incentrata sui sistemi produttivi e innovativi locali. È stata istituita nel 1997 presso l'Istituto di Economia della Università Federale di Rio de Janeiro (IE-UFRJ), Brasile. Ha come scopo quello di analizzare e capire le nuove esigenze e le forme di sviluppo industriale e tecnologico, così come il ruolo, gli obiettivi e gli strumenti delle politiche tecnologiche e industriali. Da quando è stata istituita, RedeSist ha sviluppato una metodologia applicata per analizzare i sistemi produttivi e innovativi locali. Questa metodologia è stata utilizzata con successo in più di 50 studi empirici in diverse parti del Brasile nei settori della produzione, l'agricoltura, i servizi e le industrie creative e culturali.

<sup>2</sup> Il *Grupo de Trabalho Permanente para Arranjos Produtivos Locais* (GTP APL) è un gruppo di lavoro che riunisce alcune tra le più grandi aziende e associazioni brasiliane, tra cui ApexBrasil, BNDES, Embrapa etc., che hanno partecipato alla quarta conferenza brasiliana sugli APL, nel 2009.

sottomesse al gioco del mercato e ad un sistema di sanzioni sociali applicato dalla comunità.

Gli APL in definitiva possono esser descritti come un insieme di aziende localizzate in uno stesso luogo che svolgono attività economiche a volte simili, a volte diverse, spesso complementari. Queste aziende collaborano insieme per la creazione di un prodotto o servizio o per fornire ad aziende più grandi o ad altri APL beni intermedi che sono poi lavorati da altri gruppi di aziende. Un APL quindi può far parte di una catena produttiva che può esser nazionale o internazionale in cui le varie fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di un prodotto o servizio non sono demandate ad un'impresa singola ma vengono suddivise tra più aziende dello stesso APL.

Gli APL secondo Pietrobelli<sup>3</sup> possono essere suddivisi in tre categorie (Pietrobelli, 2003):

- *Arranjos geográficos* casuali, con occasionali collegamenti interaziendali, nessuna o scarsa esperienza di cooperazione e istituzioni locali inesistenti o debolmente sviluppate;
- Distretto industriale marshalliano, con transazioni interaziendali più fluide, pratiche di cooperazione molto più forti, istituzioni locali più evolute ed effettive, economie di scala in ambito di distretto, possibilità di specializzazione imprenditoriale, profonda integrazione tra le attività economiche e all'interno del tessuto socio – culturale locale;
- Rete di imprese, con diversi stadi di *leadership* dominante. Le reti di imprese si possono configurare in tre modi:
  1. Centro – Raggi: in questo contesto vi sono alcune imprese o unità industriali più importanti che svolgono il ruolo di “impresa – chiave” dell'economia della rete, aggregando intorno a loro fornitori e altre attività correlate. Le prime vengono chiamate “centro” e la rete di fornitori e aziende di supporto rappresentano i “raggi”;

---

<sup>3</sup> Carlo Pietrobelli è un docente di Economia Internazionale all'Università di Roma, nonché autore del libro “L'economia del Brasile. Dal caffè al bioetanolo: modernità e contraddizioni di un gigante”(2007).

2. *Leader – Follower*: questa tipologia di rete di impresa si caratterizza per la presenza di un'entità pubblica o non lucrativa, ad esempio un'università, un centro di ricerca, una concentrazione di organi pubblici. In questo ambito la struttura delle aziende che seguono questi *leader* è dominata dalla presenza di questi ultimi;
3. *Piattaforma – Satellite*: l'ultima tipologia di rete di imprese comprende gli aggregati di aziende che si sviluppano al di fuori dei grandi centri urbani per il volere del governo nazionale. Sono costituiti da imprese omogenee tra di loro in termini di beni prodotti e di organizzazione industriale (Markusen, 1996).

Esistono molte denominazioni per descrivere un aggregato industriale; lo stesso fenomeno, infatti, è chiamato in modi diversi secondo piccole differenze nelle interazioni tra le aziende protagoniste o nel tipo di struttura produttiva esistente. Di seguito sono riportate alcune definizioni che fanno riferimento agli aggregati di imprese:

- **DISTRETTO INDUSTRIALE**: la definizione di distretto, come accennato in precedenza, si riferisce allo studio effettuato da Alfred Marshall alla fine del XIX secolo. Con il termine distretto industriale si intende un agglomerato di imprese caratterizzate da un elevato livello di specializzazione e interdipendenza. Questa può essere di carattere orizzontale, ovvero tra imprese che appartengono allo stesso segmento e che svolgono attività simili le une alle altre oppure di carattere verticale, ovvero tra imprese che svolgono attività complementari all'interno della stessa catena produttiva. Nell'ambiente brasiliano spesso si utilizza questo concetto per descrivere un agglomerato di imprese installate in un determinato territorio che spesso usufruisce di aiuti da parte del governo sotto forma di incentivi;
- **CATENA PRODUTTIVA**: Questo termine identifica la serie di tappe che vengono svolte da un insieme di attori, locali e non, al fine di trasformare gli input in prodotti e servizi finiti e pronti per essere venduti ai consumatori. Essa

si compone di vari cicli, tra cui quello produttivo, distributivo e commerciale dei beni e servizi prodotti. La caratteristica principale della catena produttiva è la divisione del lavoro, secondo cui ogni attore o insieme di attori che partecipano alla catena si occupa di un segmento specifico del processo produttivo. La catena produttiva non fa necessariamente riferimento ad un ambito locale o regionale, ma può espandersi a livello nazionale e addirittura internazionale coinvolgendo più aggregati di imprese a livello mondiale;

- **CLUSTER:** il concetto di *cluster* è trattato dall'economista Michael Porter, il quale indica come elemento di dinamismo di questo sistema, definito come un agglomerato territoriale di imprese con caratteristiche simili, la concorrenza. In ambito di *cluster* la caratteristica principale che muove il processo economico è quindi la concorrenza tra le aziende appartenenti all'aggregato;
- **RETE DI IMPRESE:** fanno riferimento alle relazioni e alle forme di organizzazione che legano le diverse imprese di un aggregato. In questo senso le reti d'impresa possono essere presenti all'interno di qualsiasi agglomerato produttivo qui descritto. Le relazioni in questione consistono in transazioni o scambio di informazioni e conoscenze tra gli attori protagonisti della rete e non presuppongono la vicinanza spaziale delle imprese coinvolte. Le reti di imprese, dunque, possono sussistere anche tra insiemi di aziende situati in luoghi geograficamente lontani;
- **MILIEU INNOVATIVO:** con questo concetto si focalizza l'attenzione sull'ambiente sociale creato dall'insieme di aziende che partecipano all'aggregato produttivo, il quale favorisce l'innovazione e non le attività produttive. In questo contesto si punta l'attenzione in modo particolare allo sviluppo di nuove tecnologie e sistemi automatizzati che possono essere utilizzati in diversi campi, dall'agricoltura all'ingegneria.
- **POLO, PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO:** il concetto di parco tecnologico si riferisce all'insieme di aziende a base tecnologica che collaborano con le università e con i centri di ricerca e sviluppo.

Il concetto di aggregato di impresa ha avuto un'importanza fondamentale nell'economia degli anni Novanta in quanto ha stimolato l'economia e le aziende ad organizzarsi in nuove modalità di produzione che si sono rivelate vincenti. Nonostante molti

economisti e autori socio – economici abbiamo fornito al pubblico varie denominazioni di distretto industriale, le caratteristiche fondamentali di questo tipo di organizzazione rimangono le stesse. Esse saranno descritte e analizzate nella sezione successiva.

## **2.2 Caratteristiche principali degli APL**

Gli APL nonostante possano svolgere attività diverse tra loro sono accomunati da alcune caratteristiche di base che si ritiene fondamentale inserire in quest'analisi, poiché aiutano il lettore ad inquadrare questo tipo di unità produttiva e a capire l'importanza e la predominanza delle piccole imprese come attori principali di questi aggregati.

Le caratteristiche principali degli APL possono essere considerate otto. Esse sono: la dimensione territoriale; la diversità di attività e di attori economici, politici e sociali che si possono trovare all'interno di ogni aggregato; le conoscenze tacite; l'innovazione; l'apprendimento interattivo; la *governance*; il grado di radicamento al territorio; la cooperazione e la competizione.

Di seguito ognuna di queste caratteristiche verrà descritta secondo quanto emerso nella discussione avvenuta nel Novembre del 2003 tra gli addetti ai lavori di RedeSist, coordinati da Helena M.M. Lastres e José E. Cassolato, che hanno redatto il *Glossário de Arranjos e Sistemas Produtivos e Inovativos Locais*.

- **DIMENSIONE TERRITORIALE:** nello studio degli APL questa caratteristica costituisce un fattore specifico di analisi e di azione politica, in quanto descrive i luoghi in cui i processi produttivi, innovativi e cooperativi hanno luogo. Questi possono essere ad esempio: i municipi in cui è diviso il paese o parti di questi, insiemi di municipi, micro – regioni e insiemi di micro – regioni. Il fatto che le aziende siano vicine e concentrate in un'area specifica costituisce fonte di dinamismo locale ma anche di diversità e vantaggio competitivo rispetto ad altri aggregati di aziende localizzati in zone diverse;
- **DIVERSITA' DI ATTIVITÀ E DI ATTORI ECONOMICI, POLITICI E SOCIALI:** come accennato precedentemente, gli APL sono costituiti oltre che dalle imprese, che possono essere produttrici di beni e servizi finali, come fornitori di attrezzature ed equipaggiamenti, prestatori di servizi, commercianti, clienti, etc., anche dalle loro varie forme di rappresentazione e associazione,

come ad esempio le istituzioni pubbliche e private, che hanno lo scopo di formare e istruire le risorse umane, dalla ricerca, dallo sviluppo e dall'ingegneria, dalla politica, dalla promozione e dal finanziamento. Si includono così tra gli attori economici che costituiscono gli APL anche le università, le organizzazioni di ricerca, le imprese di consulenza e di assistenza tecnica, gli organi pubblici, le organizzazioni private e non governative, etc.;

- **CONOSCENZE TACITE:** prima di descrivere l'importanza delle conoscenze tacite in ambito di APL si ritiene utile spiegare la distinzione tra conoscenza tacita e codificata. Questa distinzione venne proposta da Michael Polanyi nel 1958. Il filosofo, economista e chimico ungherese affermava che le persone conoscono tacitamente molte delle nozioni che cercano di apprendere. Egli distinse quindi due tipi di conoscenza: la conoscenza codificata e quella tacita. La prima è la conoscenza formalizzata e strutturata che si può trasformare in informazioni e dati tangibili. Essa include l'insieme delle conoscenze che possono essere trasmesse attraverso la comunicazione formale tra gli attori presi a riferimento ma la cui decodificazione richiede conoscenze tacite precedenti. La seconda è la conoscenza che proviene dalle credenze, dai valori, dai saperi e dalle abilità che possiede un individuo che fa parte di un gruppo o di un'organizzazione. Questo tipo di conoscenza è costituito da:

1. Conoscenza circa i processi produttivi per risolvere problemi non codificati;
2. Comportamenti e modi di fare;
3. Conoscenze e abilità nella risoluzione di problemi non codificati;
4. Capacità di interagire con le altre risorse umane.

La conoscenza tacita solitamente è associata a specifici contesti organizzativi, ad esempio gli APL. Questa caratteristica è rilevante in quanto, proprio perché la conoscenza tacita è molto legata al luogo in cui nasce e si sviluppa, è difficile che essa possa essere divulgata in altri ambienti e utilizzata da altri attori. Ciò la rende fonte di vantaggio competitivo per chi la detiene;

- **INNOVAZIONE:** un fattore sicuramente importante per l'evoluzione e lo sviluppo degli APL e dei sistemi economici in generale è l'innovazione. In economia l'innovazione viene distinta tra innovazione radicale e incrementale.

La prima identifica lo sviluppo di un nuovo prodotto, di un processo o di una forma di produzione completamente nuovi che si basano su cambiamenti tecnici essenziali. Questi a volte generano la creazione di nuovi mercati, nuove imprese, nuovi settori, nuovi beni o servizi. Più spesso provocano semplicemente discontinuità notevoli nei rapporti prezzo/prestazioni di un prodotto/processo. La seconda identifica le migliorie apportate ad un prodotto o ad un processo senza alterare in maniera significativa la struttura industriale. Questo tipo di cambiamento può generare un aumento della produttività o della qualità, la riduzione dei costi, in modo da soddisfare le esigenze espresse dagli acquirenti e dai consumatori. Si riferisce alla modifica marginale delle caratteristiche del prodotto o processo preso a riferimento con l'obiettivo di adattare continuamente queste ultime al continuo mutare delle richieste degli acquirenti. Un'ulteriore distinzione viene fatta tra innovazione tecnologica e innovazione organizzativa. La prima consiste nell'utilizzo della conoscenza per attuare nuove forme di produzione e commercializzazione di beni e servizi; la seconda si riferisce all'introduzione di nuovi mezzi e regole di organizzazione della produzione, della distribuzione e della commercializzazione di beni e servizi;

- **APPRENDIMENTO INTERATTIVO:** in base ad una ricerca effettuata da Campos (2003), risulta che all'interno degli APL la dinamica produttiva e l'innovazione siano elementi fondamentali per raggiungere un grado di apprendimento utile. In un contesto aggregativo costituito da innumerevoli aziende simili tra loro e di dimensione limitata, l'apprendimento interattivo si esplicita nel *learning – by – doing*, ovvero “nell'imparare facendo”;
- **GOVERNANCE:** il concetto di governance proviene dalla cosiddetta “Teoria della *Governance* Corporativa”. In questo contesto il termine fu inizialmente utilizzato per descrivere nuovi meccanismi di coordinazione e controllo all'interno delle reti interne ed esterne agli aggregati di imprese. Successivamente fu preso a riferimento per indicare l'insieme di regole di coordinamento e di pratiche democratiche che si creano tra le aziende di un aggregato. Queste regole e modalità di coordinamento pongono le basi per le attività quotidiane degli APL, dalla produzione alla distribuzione dei beni e servizi, così come per i processi di generazione, diffusione e utilizzo della

conoscenza e dell'innovazione. Esistono varie forme di *governance* e gerarchie sociali all'interno degli *arranjos*. Queste si presentano in forme differenziate tra loro e possiedono diverse strutture di potere in base alle decisioni da assumere in ambito economico. Dal punto di vista della *governance* le imprese locali si organizzano in reti o in forma gerarchica. Nel primo caso, si assiste alla presenza di un agglomerato di imprese in cui nessun attore esercita il ruolo di coordinatore ma in cui c'è una grande intensità di relazioni tra gli agenti protagonisti, in cui nessuno è dominante. Si possono incontrare due situazioni di *governance* di rete: la situazione in cui le imprese nascono dall'esistenza, nel luogo di riferimento, di istituzioni tecnico – scientifiche di eccellenza e la situazione in cui la *governance* di rete si esplica attraverso il modello del Distretto Industriale Italiano. Nel secondo caso vi è la presenza di una grande impresa che crea attorno a sé un gruppo numeroso di piccole aziende aventi il ruolo di fornitori e prestatori di opera per l'attività principale dell'impresa "madre". Questa ha la dimensione e il potere economico che le permette di coordinare le relazioni economiche e tecnologiche nel territorio di riferimento.

- **GRADO DI RADICAMENTO:** un'altra caratteristica ritenuta importante nello studio effettuato da RedeSist è il grado di radicamento al territorio, ovvero il legame che le imprese condividono con il luogo in cui sono nate, si sono sviluppate e sono cresciute. E' l'insieme di cultura, conoscenza, identità territoriale e apprendimento che rende gli aggregati di imprese unici nel loro genere e che fa nascere i vantaggi competitivi tanto difficili da riproporre in altri APL.
- **COOPERAZIONE E COMPETITIVITÀ:** in un APL le imprese protagoniste condividono un rapporto di cooperazione – competitività molto forte. Da un lato infatti esse devono lavorare congiuntamente con lo scopo di ridurre i costi, migliorare la performance ed eliminare le possibili incongruenze all'interno dell'aggregato per promuoverne lo sviluppo. Dall'altro, invece, spesso all'interno dello stesso aggregato coesistono imprese che svolgono la stessa funzione o funzioni molto simili, creando a volte tensioni che proprio lo strumento della cooperazione riesce a distendere. Le caratteristiche di cooperazione e di competitività all'interno dello stesso aggregato, sebbene



opposte, sono entrambe fondamentali in quanto la prima permette alle imprese di lavorare in modo armonioso e la seconda porta le imprese a migliorarsi ogni giorno sempre di più e a mantenersi aggiornate sia a livello tecnologico che di rapporti di rete (Lastres, Cassiolato, 2003).

## **2.3 Localizzazione e importanza degli APL per l'economia e la società brasiliane**

### **2.3.1 Localizzazione dei principali APL**

Tra le caratteristiche fondamentali degli APL è stata citata la dimensione territoriale, intesa come “lo spazio in cui i processi produttivi, innovativi e cooperativi hanno luogo”. Il territorio è quindi un elemento di criticità nello svilupparsi di un aggregato di imprese in quanto in base alle sue caratteristiche si possono creare diverse strutture organizzative. In questa sezione verranno identificati i principali APL brasiliani identificati da GTP APL. Le zone del Brasile in cui essi si concentrano corrispondono ai quattro stati più ricchi e prosperosi del paese: Minas Gerais, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul e San Paolo. Lo sviluppo di aggregati d'impresa in questi territori oltre che per motivi di conformazione fisica del territorio (è più facile produrre al sud e vicino alla costa che nelle regioni del nord, dominate dalla foresta pluviale), è dovuto in gran parte all'influenza del modello di distretto industriale europeo, in particolare italiano. Questi territori infatti sono abitati da un'alta percentuale di europei in quanto, dopo l'abolizione della schiavitù nel 1888, il governo brasiliano favorì l'immigrazione nel paese di manodopera straniera che sopperisse alla mancanza degli schivi ormai liberati. I lavoratori europei insediatisi in Brasile hanno tramandato di generazione in generazione il modello industriale diffuso in patria e così oggi il territorio del sud – est è caratterizzato da una struttura industriale simile a quelle europee. Più del 90% delle imprese si concentra in questa zona (il 54% solo nella città di San Paolo), a dimostrazione del fatto che il modello del distretto ha attirato molte risorse in questa zona del paese portando allo sviluppo di aggregati d'impresa anche nelle zone del nord.

Da quanto riferito sopra si può affermare che il modello di distretto unito alle immense possibilità offerte dal Brasile a livello di materie prime ha permesso la nascita, soprattutto nel sud - est del paese, di innumerevoli poli e aggregati di aziende. Per

identificare la localizzazione dei principali APL in Brasile, si riportano le informazioni tratte dallo studio effettuato nel 2004 e in seguito nel 2005 da GTP APL, con la partecipazione di istituzioni governative e non – governative, federali e statali brasiliane.

Figura 8: Mappa istituzionale degli APL brasiliani



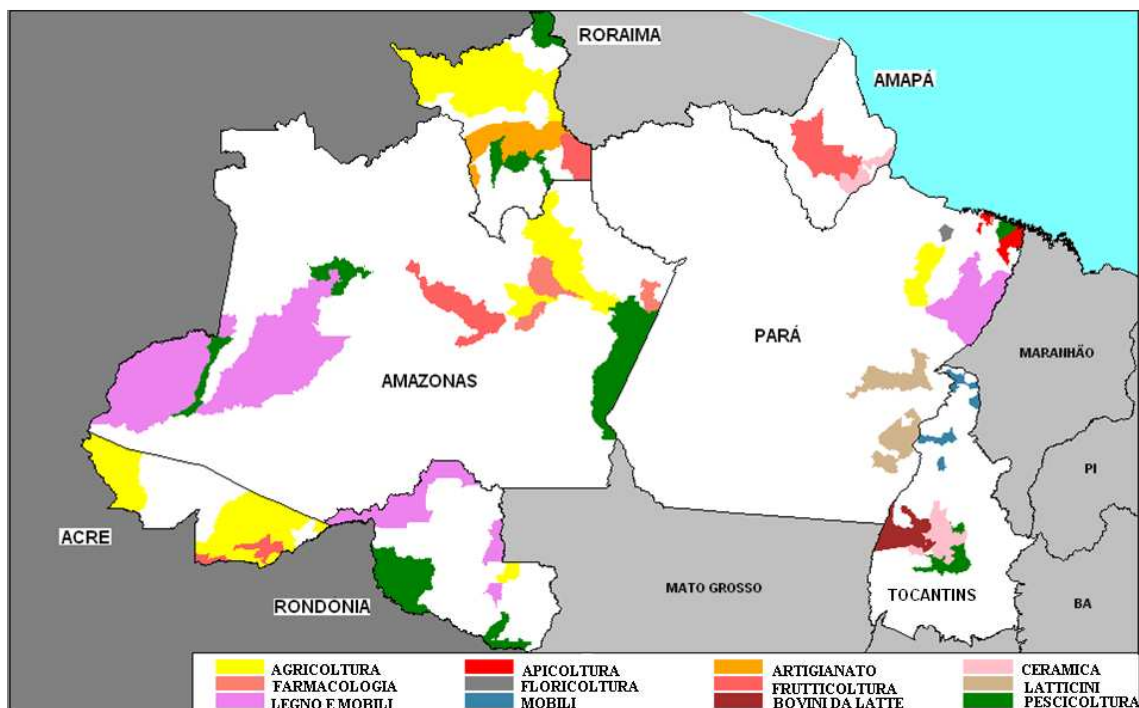
Fonte: GTP APL, 2004

Come si può notare dalla figura , la localizzazione dei distretti in Brasile è pressoché omogenea, con concentrazioni maggiori nella zona sud – est. In queste raffigurazioni non viene citata la produzione di caffè in quanto gli aggregati di imprese, intesi come APL veri e propri, sono ad uno stadio embrionale.

### **2.3.1.1 APL nel Nord del Brasile**

La regione del Nord – Est comprende gli stati di Acre, Amazonas, Roraima, Amapà, Parà, Tocantis e Rondonia. Ha una superficie di 3,8 milioni di km<sup>2</sup> e rappresenta la regione più vasta del Brasile, ricoperta per la maggior parte dalla foresta pluviale, praticamente disabitata e con un'agricoltura esercitata su scala ridotta e prevalentemente di sussistenza.

Figura 9: Tipologie e localizzazione degli APL nella regione Nord



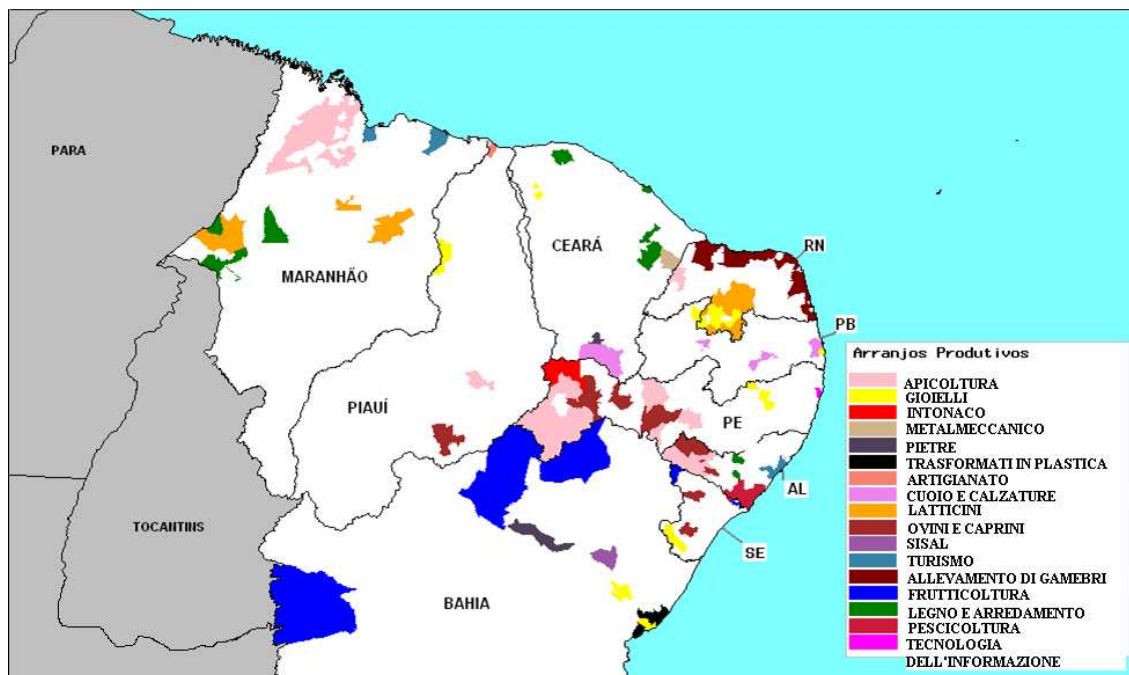
Fonte: GTP APL, 2004

Come si nota dalla figura 9 la zona Nord è caratterizzata da distretti legati al settore primario. In queste zone infatti l'elemento fondamentale per la produzione sono le materie prime (le cosiddette *commodities*) che fanno del Brasile una potenziale miniera d'oro per la produzione di beni derivanti da esse. Partendo da ovest con l'analisi degli stati incontriamo l'Acre, zona caratterizzata principalmente da APL agricoli e da una piccola percentuale di distretti frutticoli. In Amazzonia esiste una varietà di aggregazioni, dal legno e mobile, alla piscicoltura, alla frutticoltura, fino all'agricoltura. In Roraima, invece, c'è prevalenza di APL legati all'agricoltura e all'artigianato ma non mancano organizzazioni aggregate di piscicoltura e frutticoltura. Nello stato di Amapá c'è una concentrazione di distretti legati alla frutticoltura e alcuni aggregati di produzione di ceramica. Lo stato di Pará si caratterizza invece per la produzione in aggregato di legno e mobili, latticini, prodotti derivanti dall'allevamento di api, piscicoltura, agricoltura e floricoltura. I settori mobiliario, dei bovini da latte, della ceramica e della piscicoltura sono presenti invece nello stato di Tocantins. Infine, lo stato di Rondônia presenta aggregati produttivi legati alla piscicoltura, all'agricoltura e al legno e mobile.

### 2.3.1.2 APL nel Nord – Est del Brasile

La regione del Nord – Est de Brasile comprende nove stati: Alagoas, Bahia, Ceará, Maranhao, Pernambuco, Piauí, Rio Grande do Norte e Sergipe.

Figura 10: tipologie e localizzazione degli APL nella regione Nord – Est



Fonte: GTP APL, 2004

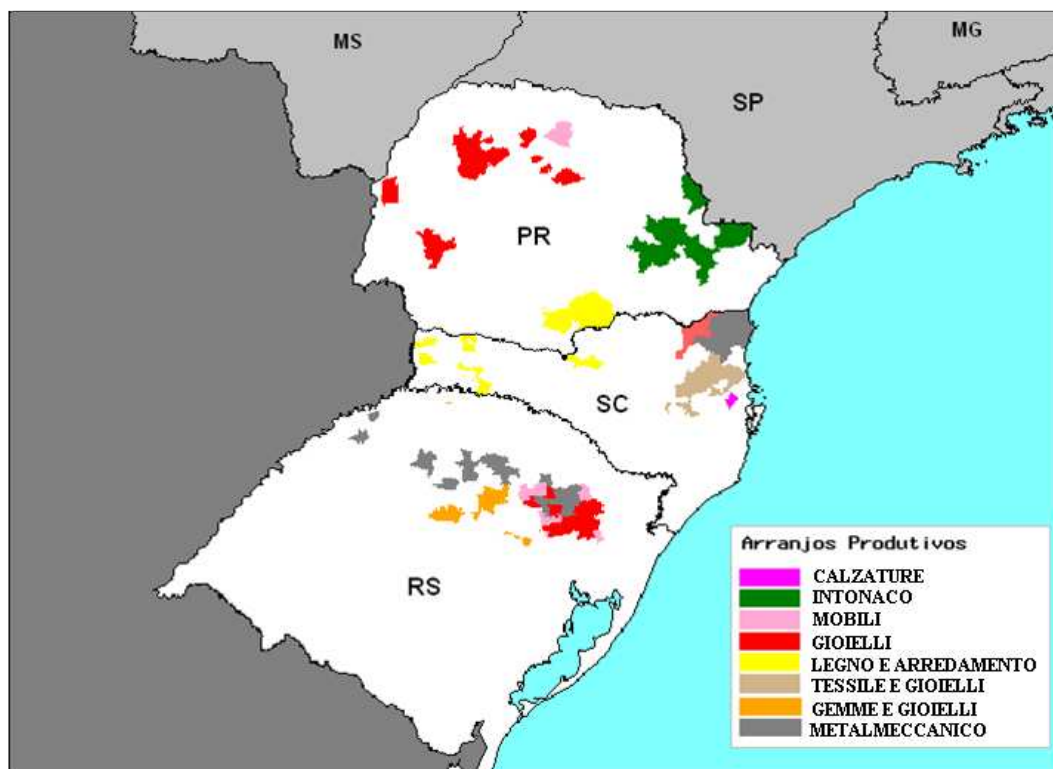
Come si può notare dalla figura 10 la regione Nord – Est è ricca di aggregati di impresa i cui settori fanno riferimento alla trasformazione di materie prime di cui il Brasile è ricco. Nello stato di Maranhão i principali APL sono dedicati alla lavorazione dei prodotti che si ricavano dalle api, dal settore del legno e dell'arredamento, dal turismo e dalla lavorazione dei latticini. Distretti di produzione di gioielli, dell'apicoltura, di ovini e caprini e di latticini si trovano nello stato di Piauí. Lo stato di Ceará presenta agglomerati produttivi di legno e mobili, agglomerati metalmeccanici, di gioielli, di pietre e di cuoio e calzature. Nello stato di Bahia si trovano principalmente distretti legati alla frutticoltura, affiancati poi da aggregati distrettuali di lavorazione della pietra, di sisal, di produzione di gioielli e di trasformazione della plastica. Attività di produzione di gioielli, frutticoltura e di trasformazione dei derivati di ovini e caprini si trovano nello stato di Sergipe. Nello stato di Alagoas, invece, sono presenti attività distrettuali legate alla piscicoltura, al turismo, alla trasformazione di legno e produzione

di mobili, alla trasformazione dei derivati di ovini e caprini e all'apicoltura. Attività di produzione di gioielli, distretti legati all'utilizzo di intonaco, all'apicoltura e al cuoio e alle calzature sono localizzate nello stato di Pernambuco. Lo stato di Paraíba è caratterizzato principalmente da distretti legati al settore calzaturiero e del cuoio, con un piccolo aggregato di aziende di fabbricazione di gioielli presente nel nord del territorio. Infine, lo stato di Rio Grande do Norte presenta vasti aggregati per l'allevamento dei gamberi, distretti legati alla produzione di gioielli, ai latticini e all'apicoltura.

### 2.3.1.3 APL nel Sud del Brasile

La regione del Sud del Brasile comprende gli stati di Santa Catarina, Rio Grande do Sul e Paraná. La parte settentrionale del territorio è prevalentemente montagnosa mentre la parte meridionale è caratterizzata dalle cosiddette "pampas" brasiliane, vaste pianure caratterizzate da un clima molto simile a quello europeo e da terre fertili che hanno permesso alla regione di raggiungere alti livelli di sviluppo. Il Sud è caratterizzato da un'importante componente europea, soprattutto olandese e italiana.

Figura 11: Tipologie e localizzazione degli APL nella regione Sud



Fonte: GTP APL, 2004

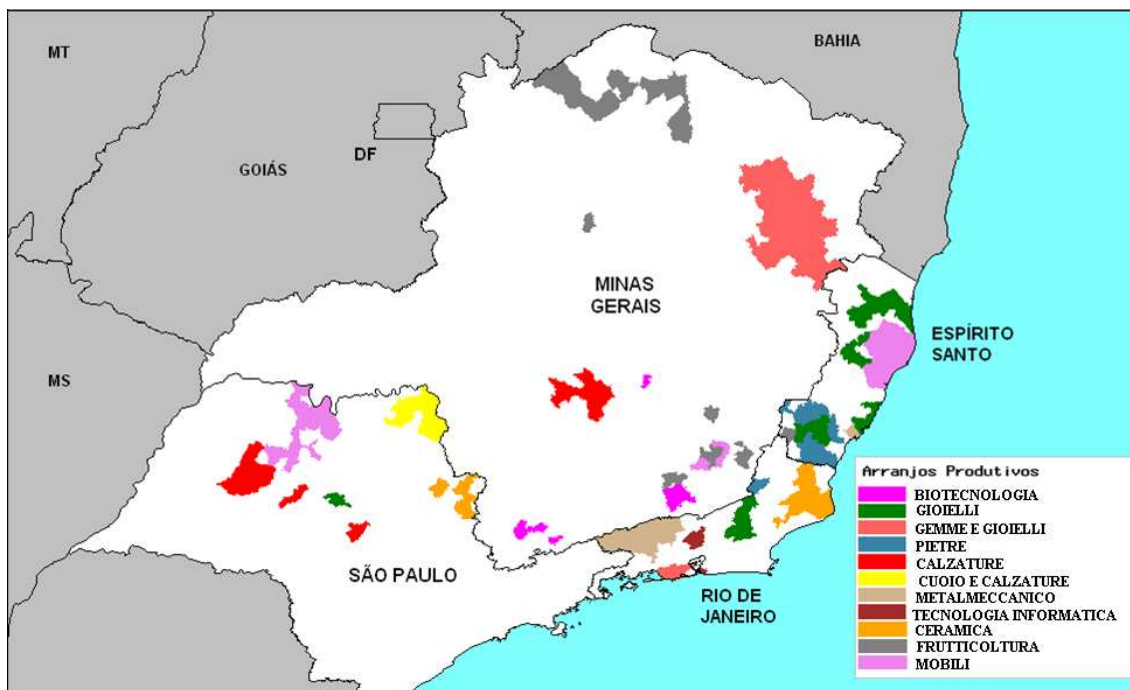
Nel Rio Grande do Sul si trovano concentrazioni di distretti metalmeccanici, aggregati di aziende che lavorano con gemme e gioielli, insieme di imprese che lavorano nel settore mobiliere e del gioiello. A Santa Catarina si trovano distretti legati al legno e all'arredamento, al tessile e gioielli, al calzaturiero e al metalmeccanico. Infine, nello stato di Paraná vi sono quattro tipologie di distretto: il distretto del gioiello, del legno e dell'arredamento, dell'intonaco e dei mobili.

### 2.3.1.4 APL nel Sud – Est del Brasile

La regione del Sud – Est del Brasile comprende gli stati di Espírito Santo, Minas Gerais, Rio de Janeiro e San Paolo. Questo territorio conta il maggior numero di abitanti di tutta la nazione (79,5 milioni, pari al 42,6% dell'intera popolazione brasiliana) e rappresenta la zona più industrializzata del paese, producendo oltre la metà del PIL.

Il settore agricolo, che verrà analizzato nella parte seguente dell'elaborato, specialmente nello stato di Minas Gerais, alimenta un'importante industria.

Figura 12: Tipologie e localizzazione degli APL nella regione Sud – Est



Fonte: GTP APL, 2004

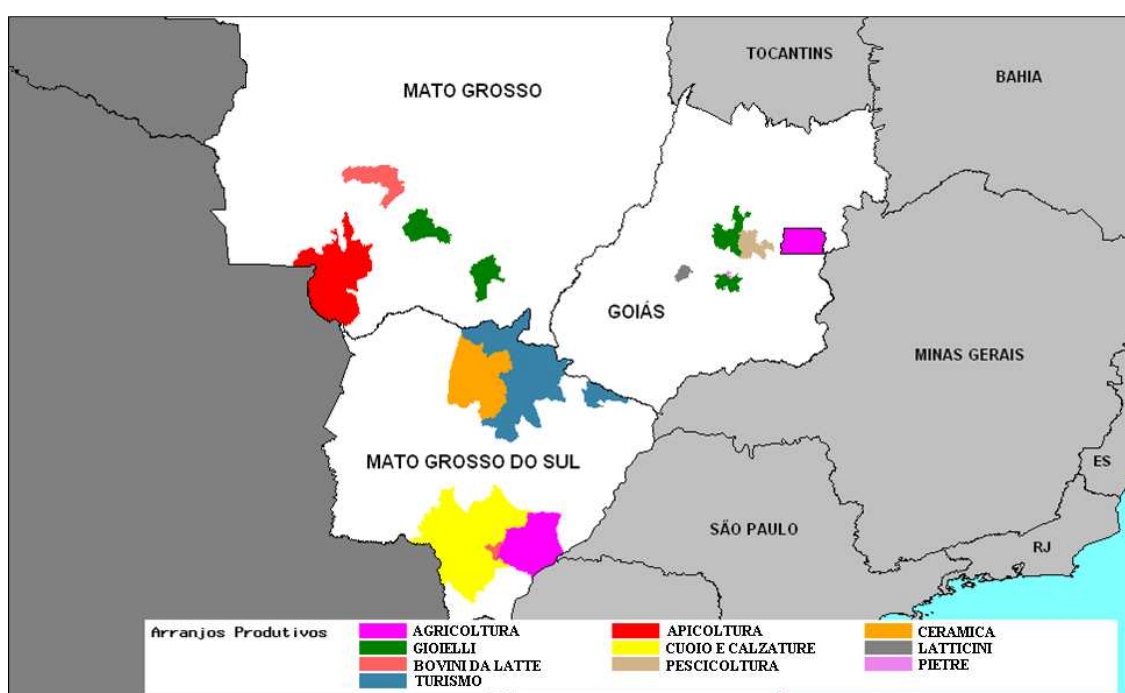
La regione del Sud – Est del Brasile, con gli stati di San Paolo, Minas Gerais, Rio de Janeiro ed Espírito Santo, rappresenta la zona che attrae più risorse e aziende del paese.

Lo stato di San Paolo, il più popoloso del Brasile con oltre 40 milioni di abitanti, ospita cinque tipologie diverse di distretto. Esse sono legate al settore calzaturiero, a quello mobiliere, al settore della lavorazione del cuoio, a quello dei gioielli e alla ceramica. A nord dello stato di San Paolo, si trova il Minas Gerais, i cui distretti principali sono costituiti da aggregazioni di aziende che trattano gemme e gioielli, calzature, biotecnologie, frutticoltura e mobili. Lo stato di Rio de Janeiro invece ospita distretti metalmeccanici, di gemme e gioielli, di tecnologie informatiche, di produzione di gioielli, di ceramica e di pietre. Infine, lo stato di Espírito Santo è caratterizzato da distretti mobiliere, metalmeccanici, di pietre e di gioielli.

### 2.3.1.5 APL nel Centro – Ovest del Brasile

La regione del Centro – Ovest del Brasile comprende gli stati del Mato Grosso, Mato Grosso do Sul e Goiás. Il territorio, molto vasto e con una bassa densità di popolazione, è stato scelto per costruire negli anni Sessanta la capitale Brasilia. Soprattutto nello stato del Mato Grosso c'è un'interessante commistione tra moderne strutture agricole e piccole aziende e un'agricoltura di sussistenza. In questo contesto, i tassi di crescita economica registrati negli ultimi anni sono tra i più alti del Brasile.

Figura 13: Tipologie e localizzazione degli APL nella regione Centro – Ovest



Fonte: GTP APL, 2004



Il Mato Grosso comprende i distretti che si occupano dei bovini da latte, del settore dell'apicoltura e del gioiello. Nello stato di Mato Grosso do Sul si trovano aggregati legati al cuoio e alle calzature, all'agricoltura, alla ceramica e al turismo. Infine, nello stato di Goiás si trovano APL legati all'agricoltura, alla piscicoltura, alla lavorazione dei latticini e al gioiello.

Nella sezione successiva si tratterà l'argomento delle *commodities* e del modello di specializzazione brasiliano. L'analisi ha come obiettivo fornire una panoramica al lettore sulle principali risorse su cui il Brasile basa la propria economia per poi porre un focus particolare sulla *commodity* del caffè e analizzare gli aggregati produttivi presenti nello stato del Minas Gerais.

#### **2.4 Le *commodities* e il modello di specializzazione brasiliano**

Il Brasile grazie alla sua conformazione fisica dispone di ampi territori con un elevato potenziale produttivo. Nell'immaginario collettivo, infatti, se

[...] la Cina è la fabbrica del mondo grazie alla forza della sua industria, l'India ne è il *call center* e la Russia la potenza energetica,

il Brasile, quarto membro dei Bric<sup>4</sup>, ha sicuramente il ruolo di

[...] paese in cui basta gettare un seme per produrre qualsiasi tipo di derrata alimentare (Goldstein, 2012).

L'agricoltura è sempre stata il settore trainante dell'economia brasiliana, facendo guadagnare al Brasile nel corso della storia il ruolo di produttore periferico di materie prime, le cosiddette *commodities*, a livello internazionale.

A partire dai primi anni Novanta il paese è diventato a livello mondiale ancora più attrattivo, in quanto ha ritrovato la stabilità economica e la domanda interna ha ricominciato a crescere stimolando investimenti esteri e opportunità offerte dalle

---

<sup>4</sup> L'acronimo Bric (Brasile, Russia, India, Cina) è stato coniato da Jim O'Neill, un economista di Goldman Sachs, che prevede un aumento impressionante del PIL di questi paesi entro il 2032, fino a superare quello dei principali paesi industrializzati. Questo neologismo, inizialmente utilizzato per le analisi di Goldman Sachs su questi paesi, è diventato una vera e propria entità politica.



privatizzazioni. Il Brasile possiede una grande quantità di materie prime minerali ed energetiche, oltre a quelle agricole.

Si ritiene utile analizzare il ruolo delle *commodities* dandone una definizione e analizzando le varie tipologie esistenti in Brasile e descrivere il modello di specializzazione del paese, ponendo un'attenzione particolare alle opportunità che le nuove configurazioni distrettuali possono offrire a livello economico e sociale.

#### **2.4.1 *Commodities*: definizione, caratteristiche, tipologie, mercati di scambio e principali indici di prezzo**

Il termine *commodity* (*commodities* al plurale) risale all'Inghilterra del XIX secolo ma deriva dal francese *commodité* ed è usato per indicare qualcosa di vantaggioso e conveniente. A livello economico identifica un qualsiasi bene o servizio fungibile e negoziabile sul mercato che non presenta differenze quantitative o qualitative e per il quale c'è una domanda e un'offerta. Le *commodities* sono beni standardizzati che tendono a conservare le loro caratteristiche nel tempo. Tra queste vi è il prezzo, il quale è determinato dall'andamento del mercato internazionale ed è quindi soggetto a periodiche fluttuazioni. Le *commodities* possono essere classificate in vari modi; la distinzione principale si ha tra le *commodities* legate alla sopravvivenza della popolazione (*commodities* agricole) e quelle legate al funzionamento dell'economia di uno stato (fonti energetiche). Un'altra distinzione è quella che contrappone le *soft commodities* alle *hard commodities*. Le prime identificano i beni di consumo reperibili, che si coltivano (i prodotti agricoli), le seconde gli *asset* reali non deperibili, come l'energia o i metalli preziosi che si ottengono tramite l'estrazione. Inoltre, le *commodities* possono essere suddivise nelle seguenti categorie:

- PRODOTTI AGRICOLI: avena, farina di soia, frumento, mais, olio di soia, soia, coloniali e tropicali, cacao, caffè, cotone, legname, succo d'arancia, tabacco, zucchero;
- METALLI: alluminio, argento, nickel, oro, palladio, platino, rame, zinco;
- PRODOTTI ENERGETICI: benzina, etanolo, gas naturale, nafta, petrolio;
- CARNI: bovini, bovini da latte, maiali, pancetta di maiale.

(Morgan Stanley IQ 2007).

Le *commodities* vengono commerciate a livello mondiale tramite i mercati finanziari. I principali sono:

- New York Mercantile Exchange (NYMEX) dove avvengono le negoziazioni per il WTI Crude Oil, la nafta, il gas naturale, il propano, la benzina, l'oro, il platino, il palladio, l'argento;
- Chicago Board of Trade (CBOT) dove avvengono le negoziazioni di mais, avena, riso, soia, farina di soia, frumento, etanolo;
- Il Chicago Mercantile Exchange (CME) dove si negoziano le carni suine e bovine;
- L'Intercontinental Exchange (ICE) precedentemente noto come International Petroleum Exchange (IPE) dove vengono negoziati il cacao, il caffè, il cotone, lo zucchero, il succo d'arancia concentrato, il Brent crude e il Wti crude;
- Il London Metal Exchange (LME) dove avvengono le negoziazioni di rame, piombo, zinco, stagno, alluminio, nickel, cobalto, molibdeno e acciaio riciclato.

Per monitorare l'andamento delle *commodities* nei suddetti mercati finanziari internazionali sono stati creati alcuni indici sui prezzi. I principali sono:

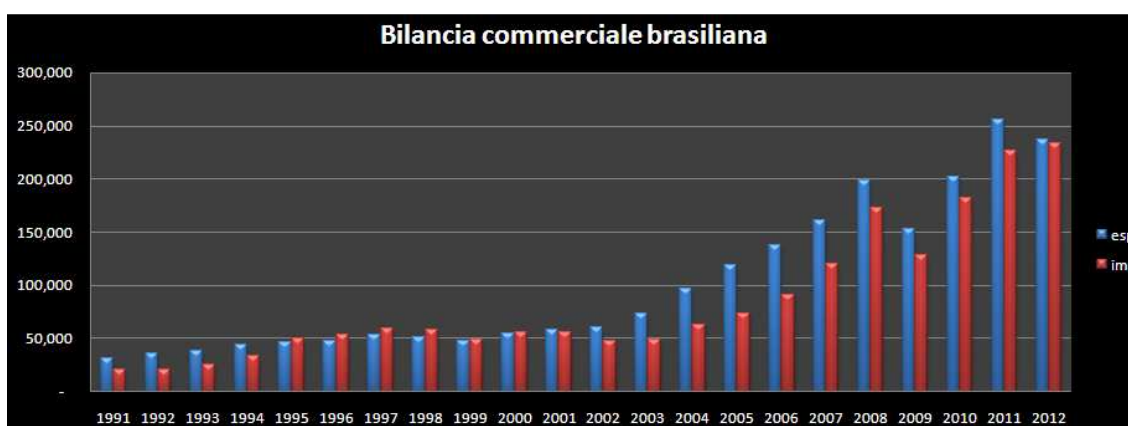
- SP Goldman Sachs Commodity Index;
- Dow Jones-UBS Commodity Index;
- Reuters/Jefferies CRB Index;
- RICI Jim Rogers Index;
- Commin Commodity Index.

#### **2.4.2 Esportazioni brasiliane**

Si ritiene importante ricordare che l'abbondanza di materie prime ha reso il Brasile il primo esportatore mondiale di *commodities* come evidenziato dal saldo positivo della sua bilancia commerciale nell'ultimo decennio. Anche se i dati forniti dall'Associazione del Commercio Estero del Brasile (*Associação de Comércio Exterior do Brasil*, AEB) segnalano che dal 2001 ad oggi il saldo è diminuito, i risultati sono positivi rispetto agli

inizi degli anni Novanta. Infatti, in seguito agli assestamenti necessari successivi all'attuazione del Plano Real, la bilancia commerciale ha conseguito risultati negativi fino ai primi anni del 2000, recuperando in seguito e raggiungendo il massimo saldo positivo nel 2006. Di seguito viene proposto un grafico ricostruito attraverso l'utilizzo dei dati forniti da AEB relativi all'andamento della bilancia commerciale brasiliana dal 1991 al 2012 (previsioni).

Figura 14: Grafico relativo all'andamento della bilancia commerciale brasiliana dal 1991 al 2012



Fonte: Rielaborazione dati, Associação de Comércio Exterior do Brasil, AEB), 2012

Dal grafico della figura 14 si nota che dal 1995 al 2002 il saldo della bilancia commerciale è stato negativo, ad eccezione del 2000. Il picco negativo massimo è stato raggiunto nel 1997, con una differenza tra esportazioni e importazioni di 6,764 miliardi di dollari. L'andamento del saldo ha poi ripreso a crescere, all'inizio lentamente (vedi saldo 2003), poi dal 2004 più velocemente, toccando un picco positivo di 46,456 miliardi di dollari nel 2006. Dal 2006 al 2012 il saldo si è ridimensionato, ma è rimasto comunque positivo. Questo porta alla conclusione che anche se la crisi mondiale ha influito in parte sull'economia esportatrice del Brasile, il paese ha saputo resistere all'ondata negativa e grazie agli sforzi per sostenere la struttura economica di cui parleremo nella prossima sessione si affaccia al mercato internazionale come *leader* in molti settori.

### 2.4.3 Il modello di specializzazione brasiliano

Il modello economico di un paese è influenzato dalle vicende sociali e politiche che lo caratterizzano. Scelte politiche rivolte all'integrazione con i mercati internazionali o all'isolamento hanno conseguenze molto importanti in tutti i contesti nazionali e nei rapporti con i paesi esteri.

Il Brasile nel corso della sua storia ha assistito a stagioni politiche in cui il mercato interno era chiuso a quello mondiale (periodo dittatoriale) e periodi in cui la liberalizzazione del commercio ha permesso scambi con i paesi stranieri (ritorno alla democrazia). Questo alternarsi di politiche e l'instabilità economica e strutturale che ha dominato il paese fino alla fine degli anni Ottanta non hanno permesso al Brasile di costruire una rete infrastrutturale e industriale capace di sfruttare le potenzialità produttive e le risorse agricole, minerarie ed energetiche che possiede. Il gap tecnologico determinato dalle politiche protezionistiche attuate fino ai primi anni Novanta è stato gradualmente superato nell'ultimo ventennio grazie all'apertura al commercio internazionale e alle privatizzazioni in ampi settori della produzione e dei servizi. I settori principali sono caratterizzati dalla produzione ed elaborazione delle *commodities*; l'abbondanza di queste, infatti, si configura come un potenziale vantaggio per la nazione. Grazie alla crescita economica sostenuta e alle riforme sociali degli ultimi vent'anni che hanno permesso un aumento del benessere della popolazione, nuovi modelli di produzione e di organizzazione, i mercati si sono sviluppati e offrono molteplici opportunità per il paese:

- entrare nel mercato mondiale come player di prim'ordine e non più come paese secondario;
- incentivare la distribuzione della ricchezza in modo che non si concentri nelle mani di poche aziende multinazionali, ma che si crei un tessuto di aziende che collaborano e ampliano la rete di attori partecipanti all'economia;
- redistribuire la ricchezza tra la popolazione permettendo a questa di partecipare attivamente alle attività delle aziende, formandola con l'intento di creare una forza lavoro qualificata.

Alla fine degli anni Ottanta il mercato brasiliano ha cominciato ad aprirsi agli investimenti esteri e molti paesi stranieri hanno subito investito ingentemente nel territorio sudamericano, consapevoli delle infinite possibilità che le risorse brasiliane potevano fruttare. Il Brasile ha così visto la sua economia e la sua industria crescere grazie ai capitali statunitensi ed europei (tedeschi soprattutto), rimanendo però fortemente dipendente da essi. Solamente con lo sviluppo della classe media e il profilarsi del modello industriale dei distretti il Brasile ha la possibilità di raggiungere gli obiettivi sopra prefissati.

#### **2.4.3.1 Settori di punta dell'economia brasiliana**

Come paese esportatore di *commodities* il Brasile conta tra i settori più remunerativi e importanti della sua economia quelli legati alle materie prime, specialmente quelle agricole, minerarie ed energetiche. Le risorse naturali, infatti, sono il principale motore che muove l'economia brasiliana. Di seguito verranno presentati i settori principali che contribuiscono alla crescita del PIL del paese e che permettono alle aziende e alle industrie di crescere sia nazionalmente che a livello internazionale.

#### **2.4.3.2 Settore agricolo**

La vastità del territorio e la diversità del clima nelle varie regioni permette la coltura di svariate tipologie di derrate alimentari. Le materie prime agricole principali in Brasile sono:

- Soia;
- Caffè;
- Tabacco;
- Zucchero;
- Succo d'arancia;
- Carne bovina e carne suina;
- Cellulosa;
- Cuoio;
- Pietre preziose;
- Alluminio;

- Petrolio.

Nel prossimo capitolo verrà analizzato con più attenzione il mercato del caffè. Qui ci si limita a introdurre i prodotti che caratterizzano il settore agricolo brasiliano, fornendo alcuni dati riguardo le esportazioni.

Di seguito viene riportata una tabella della AEB che descrive l'evoluzione della quantità esportata delle principali *commodities* agricole brasiliane.

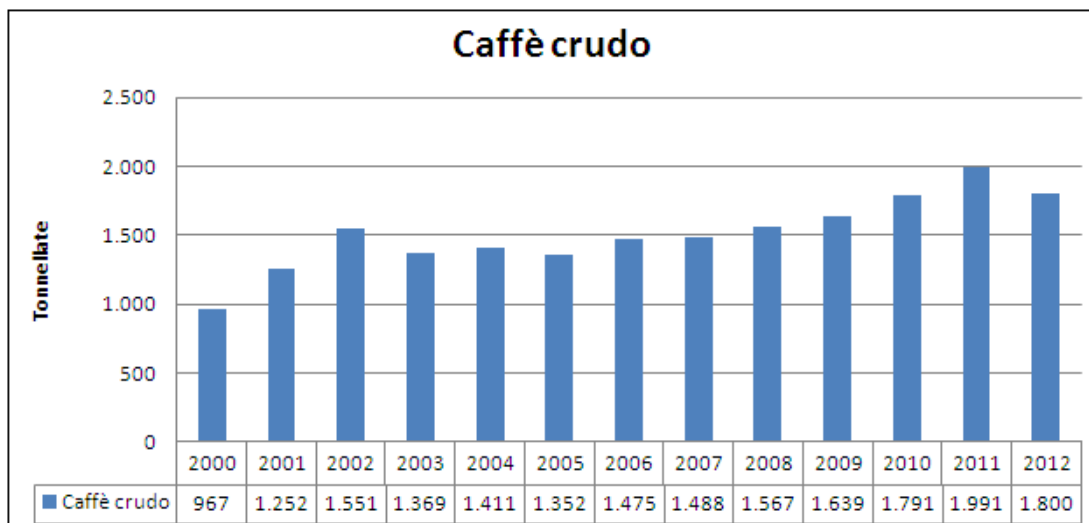
Figura 15: Quantità di materie agricole esportata dal 2000 al 2012 dal Brasile

Materie prime	Quantità esportata per commodity (in migliaia di tonnellate)												
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Caffè crudo	967	1.252	1.551	1.369	1.411	1.352	1.475	1.488	1.567	1.639	1.791	1.991	1.800
Soia in grani	11.517	15.675	15.970	19.890	19.248	22.435	24.958	23.734	24.499	28.563	29.073	32.985	32.500
Farina di soia	9.375	11.271	12.517	13.602	14.486	14.422	12.332	12.474	12.288	12.253	13.668	14.355	15.000
Foglie di tabacco	341	435	465	466	579	616	566	694	678	662	493	533	500
Zucchero greggio	4.344	7.090	7.630	8.354	9.566	11.579	12.807	12.443	13.624	17.925	20.939	20.153	20.000
Zucchero raffinato	2.158	4.083	5.724	4.561	6.198	6.568	6.063	6.916	5.848	6.368	7.061	5.204	5.000
Succo d'arancia	1.224	1.219	1.003	1.590	1.584	1.777	1.772	2.066	2.054	2.069	1.978	2.007	1.900
Carne frang	907	1.249	1.600	1.922	2.424	2.762	2.586	3.007	3.268	3.266	3.461	3.570	3.500
Carne bovina	189	368	430	620	925	1.085	1.225	1.286	1.023	926	951	820	800
Carne suina	116	247	449	458	471	579	484	552	467	529	464	436	480
Cellulosa	3.010	3.333	3.440	4.566	4.987	5.545	6.238	6.570	7.202	8.586	8.793	8.880	8.500
Pelle	194	209	230	254	316	327	407	387	288	306	341	349	330
Minerali	157	156	166	175	218	224	243	269	282	266	311	331	320
Alluminio	616	467	615	656	583	561	614	581	547	649	525	487	500
Petrolio	964	5.721	12.135	12.607	12.036	14.313	19.191	21.974	22.371	26.749	32.602	31.258	30.000

Fonte: MDIC/SECEX , elaborazione AEB

In particolare, tra le materie prime esportate, è interessante per l'analisi che verrà fatta in seguito porre particolare attenzione all'andamento delle esportazioni di caffè negli ultimi dodici/tredici anni.

Figura 16: Andamento delle esportazioni del caffè dal 2000 al 2012



Fonte: rielaborazione figura 15

La figura 16 mostra visivamente il “saliscendi” delle esportazioni negli anni presi in considerazione. Si nota come fino al 2006/2007, la quota delle esportazioni non ha mai superato le 1.500 tonnellate, incrementando poi dal 2008, fino ad arrivare al picco di caffè venduto nel 2011, con una quota di 1.991 tonnellate.

#### 2.4.3.3 Settore minerario ed estrattivo

Il Brasile è uno dei maggiori produttori al mondo di alcuni tipi di minerali quali ad esempio il ferro, il niobio, la bauxite, l'oro, il manganese e le pietre preziose. Inoltre, la scoperta di un immenso giacimento di petrolio sotto la crosta di sale (*pré - sal*) al largo delle coste di sud – orientali che vanno da Santa Catarina a Espirito Santo, risalente al 2007/2008, ha dato un enorme impulso agli investimenti in questo settore, che dal 2008 ad oggi sono stati effettuati per più di 110 miliardi di dollari. Il gigante petrolifero brasiliano, la *Petrobras*<sup>5</sup>, ha investito moltissimo in tecnologie avanzate per estrarre l'oro nero che giace sotto lo strato salino al largo della regione sud – est. Il presidente di allora, Lula, ha revisionato il modello di sfruttamento petrolifero brasiliano creando una seconda società petrolifera oltre a Petrobras in modo che questa nuova compagnia abbia come obiettivo il supporto di programmi sociali. Tutto questo per evitare il cosiddetto

<sup>5</sup> La *Petrobras* è una delle maggiori aziende brasiliane. Si occupa di ricerca, estrazione, raffinazione, trasporto e vendita di petrolio. Essa opera in tutta la catena di produzione di petrolio e gas e nella produzione di biocarburanti e altre energie alternative.

“paradosso dell’abbondanza”, ovvero il fenomeno per cui un paese con abbondanti risorse naturali tende ad avere una minore crescita economica e un peggiore sviluppo rispetto ai paesi dotati di minore risorse naturali.

Figura 17: Giacimenti di petrolio al largo della costa della regione sud – est del Brasile

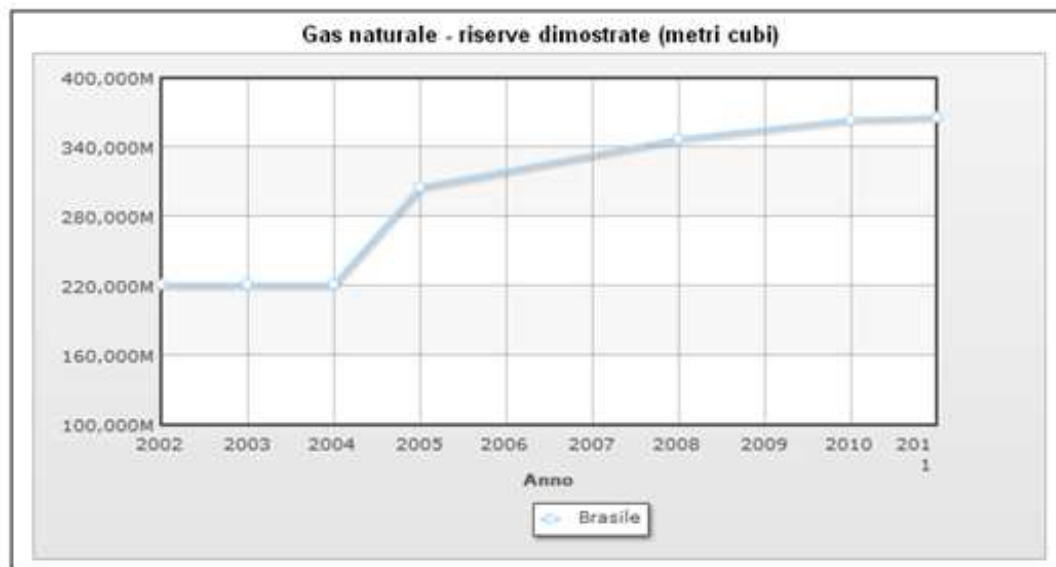


Fonte: Geopoliticamente, 2011

Oltre al petrolio anche il gas rappresenta un’importante porzione delle ricchezze dei fondali dell’oceano atlantico vicino alle coste brasiliane. Il seguente grafico mostra le riserve dimostrate di gas naturale, in metri cubi, dal 2002 al 2011 in Brasile.



Figura 18: riserve di gas naturale scoperte dal 2002 al 2011 in Brasile



Fonte: IndexMundi, 2011

#### 2.4.3.4 L'industria

L'industria brasiliana anche se non ha la stessa importanza dell'agricoltura è molto sviluppata e diversificata. Le categorie di beni prodotti da essa possono essere divise in:

- BENI DI CAPITALE;
- BENI INTERMEDIARI;
- BENI DI CONSUMO: questi si dividono a loro volta in due sottocategorie. Esse sono:
  - Beni durevoli
  - Beni semidurevoli e non durevoli;
- INDUSTRIA GENERALE

Il percorso di crescita e sviluppo del settore industriale è stato caratterizzato da fasi alterne di sviluppo e decrescita. Dagli anni Trenta del Novecento fino ai primi anni Sessanta il tasso di crescita dell'industria raggiunse il 9% annuo grazie alla produzione di caffè e di cotone. Una crescita ancor più straordinaria si ebbe negli anni Sessanta/Settanta quando grazie alle politiche di sostituzione alle importazioni la produzione industriale crebbe ad un tasso pari al 13%. Gli anni Ottanta e l'inizio degli

anni Novanta furono caratterizzati da un indebolimento dell'industria a causa dell'instabilità politica e dei fallimenti dei piani per stabilizzare l'inflazione. La ripresa industriale cominciò nel 2000 grazie alla crescita del commercio mondiale e all'aumento del prezzo delle materie prime che favorirono il dinamismo delle esportazioni brasiliane. I tassi di crescita sono diminuiti dal 2008 a causa della crisi mondiale, stimolando il governo brasiliano ad introdurre un programma previsto per il triennio 2011 – 2014 (*Plano Brasil Maior*<sup>6</sup>), costituito da un insieme di misure per stimolare gli investimenti, l'innovazione, il commercio estero e l'industria interna.

## 2.5 Conclusioni

L'analisi delle strutture produttive di un paese fornisce dati qualitativi e quantitativi rispetto al suo grado di sviluppo e di crescita. Nel caso del Brasile ci si trova davanti ad una nazione che sta effettuando la sua trasformazione da paese in via di sviluppo a paese industrializzato. Questo processo è stato agevolato da molteplici fattori: quelli relativi alle riforme sociali, politiche ed economiche sono stati analizzati nel primo capitolo; quelli relativi allo sviluppo produttivo e industriale hanno avuto spazio in questo secondo capitolo.

La suddivisione tra una parte teorica e una costituita da informazioni ricavate da siti e ricerche governative permette al lettore di comprendere dapprima i concetti basilari relativi agli agglomerati aziendali, in particolare ai distretti, e successivamente di visualizzare e localizzare con precisione dove essi sono insediati e l'importanza che hanno soprattutto per quanto riguarda il settore delle *commodities* che come si analizza a fine capitolo rappresenta la forza che muove l'economia brasiliana.

Questo capitolo funge principalmente da guida e introduzione al successivo, in cui si tratta di alcuni aggregati d'impres e in particolare di quelli del caffè nello stato del Minas Gerais.

---

<sup>6</sup> Il *Plano Brasil Maior* è un insieme di misure industriali e tecnologiche attuate durante il governo di Dilma Rousseff con l'obiettivo di sostenere la crescita economica in un momento di crisi mondiale e cercare di ottenere una posizione di preponderanza internazionale, mettendo in atto delle riforme strutturali importanti per il Brasile.

### 3. L'analisi della filiera del caffè nello stato di Minas Gerais. Organizzazione e tipi di produzione

#### 3.1 *Commodities* agricole: il caffè

Come accennato in precedenza, tra le *commodities* agricole descritte nel Capitolo 2 si trova il caffè. Esso è una delle bevande più consumate al mondo (circa due miliardi di tazze al giorno) e rappresenta l'elemento trainante del settore primario brasiliano nonché la seconda merce in termini di volumi di scambio nel mercato delle *commodities* più diffusa al mondo dopo il petrolio. Il paese infatti è il primo produttore mondiale e il secondo consumatore di questo prodotto.

Si ritiene opportuno soffermarsi sulla descrizione delle principali tipologie di caffè e sulle caratteristiche di questa *commodity* prima di procedere all'analisi della filiera del caffè e della sua produzione in Brasile.

##### 3.1.1 Tipologie di caffè

Il Caffè è una pianta tropicale appartenente alla famiglia delle *Rubiaceae*, genere *Coffea*, e si divide in due tipologie principali: la *Coffea Arabica* e la *Coffea Canephora*, detta anche Robusta. Esiste anche una terza tipologia, meno conosciuta, chiamata *Coffea Liberica*.

La varietà Arabica è meno adattabile alle variazioni climatiche e cresce ad un'altitudine che oscilla tra i 1.000 e i 2.000 metri s.l.m. Le sue caratteristiche principali sono: un gusto delicato, un basso contenuto di caffeina e un'acidità ridotta. Si distingue in: *Colombian milds*, *Other milds* e *Brazilian Naturals*. L'Arabica è diffusa principalmente in America Latina, in Africa centro – orientale e in alcune zone indiane e rappresenta i tre quarti della produzione mondiale.

Figura 19: chicco di Arabica crudo (a sx) e tostato (a dx)



Fonte: <http://www.salabar.it/node/318>

La varietà Robusta invece ha un sapore più aspro e si caratterizza per essere più resistente alle malattie rispetto all'Arabica. Cresce ad un'altitudine di 700 metri s.l.m. e non necessita di particolari condizioni climatiche. La Robusta è diffusa nel sud – est asiatico, nella zona occidentale dell'Africa e in alcune parti del Brasile.

Figura 20: chicco di Robusta crudo (a sx) e tostato (a dx)



Fonte: <http://www.salabar.it/node/318>

Il lavoro di analisi svolto in questo elaborato ha lo scopo di studiare i distretti produttivi che producono, trasformano e commercializzano la prima tipologia di caffè: la *Coffea Arabica*. Il motivo di questa scelta è appunto il fatto che questa è la tipologia di caffè più prodotta in Sud America e in particolare in Brasile.

### 3.1.2 Filiera di produzione del caffè

La filiera del caffè si compone di molte fasi ed è regolata dalla domanda, localizzata prevalentemente nei paesi sviluppati, e dall'offerta, che si trova principalmente nei paesi in via di sviluppo. La prima proviene essenzialmente dall'Europa (in particolare dalla Germania e dall'Italia), dagli Stati Uniti e dal Giappone. La seconda si concentra in America Latina, soprattutto in Brasile (primo produttore mondiale di caffè) e Colombia, e in Asia, specialmente in Indonesia e Vietnam.

Le fasi per ottenere il prodotto finito da vendere poi a livello nazionale e internazionale sono molteplici; di seguito verranno descritte le principali azioni che i produttori compiono per trasformare le bacche di caffè in prodotto finito. Per raccogliere le informazioni ci si è basati sui dati forniti dall'ICO (*International Coffee Organization*).

- **COLTIVAZIONE:** le piante di caffè vengono coltivate secondo due metodi. Il primo consiste nella piantagioni a ombra, in cui le piante di caffè crescono assieme ad altre piante più alte che le riparano dal sole; il secondo consiste nelle piantagioni al sole, tipico del Brasile;

- **RACCOLTA:** questa fase può avvenire meccanicamente o manualmente. Il primo metodo prevede la raccolta tramite macchine che scuotono la pianta di caffè e raccolgono le bacche cadute. Il secondo prevede la raccolta a mano, secondo due procedimenti: lo *stripping* e il *picking*.

Il *picking* prevede che i lavoratori passino più volte per la piantagione, raccogliendo solo i chicchi che di volta in volta sono maturi. Questo metodo è il più sicuro ma il meno utilizzato in quanto comporta tempi e costi maggiori.

Lo *stripping* consiste nell'attendere che la maggioranza dei chicchi sia giunta a piena maturazione per poi passare e raccogliere tutti i chicchi indipendentemente dal diverso grado di maturazione. Con questo metodo si ottiene un prodotto non omogeneo e non selezionato, di qualità inferiore, ma il raccolto è molto più veloce e i costi sono molto ridotti.

- **LAVORAZIONE:** dopo la raccolta il caffè viene sottoposto a molteplici lavorazioni, fino ad arrivare al chicco tostato. Di seguito sono presentate le varie fasi che occorrono per ottenere il caffè pronto per la distribuzione finale:

- **LAVAGGIO:** in questa fase il caffè deve essere depurato e si deve estrarre il chicco dal frutto per evitare che si deteriori. Esistono due metodi per fare ciò: il trattamento a secco e il trattamento in umido.

Il primo metodo consiste nell'essiccazione dei chicchi al sole smuovendoli ripetutamente per evitare possibili fermentazioni. Questa operazione può essere eseguita utilizzando appositi essiccatoi con un risultato più veloce e sicuro ma qualitativamente inferiore. Una volta che la polpa si è seccata si procede alla snocciolatura facendo passare le bacche in una macchina decorticatrice che spezza la buccia e il pergamino<sup>7</sup> lasciando liberi i chicchi. Una volta conclusa questa fase si procede con la setacciatura, che consiste nella separazione dei chicchi tra buccia e polpa e nella selezione in base alla loro dimensione. Il caffè che si ottiene attraverso il trattamento a secco viene chiamato "naturale" o "non lavato".

Il secondo metodo consiste nella spolpatura dei frutti subito dopo la raccolta. In questa fase i frutti passano attraverso delle macchine spolpatrici che, in flusso continuo di acqua, rompono la buccia e la polpa e lasciano liberi i semi. Questi,

---

<sup>7</sup> Il pergamino è una pellicola rigida e spessa che protegge le bacche di caffè.

ancora ricoperti da mucillaggine di polpa e pergamino, sono avviati alla fermentazione e vengono lasciati in vasche piene d'acqua per un periodo di 1 – 3 giorni in modo che la mucillaggine fermenti e si decomponga. Dopo questo arco di tempo i chicchi vengono lavati e successivamente essiccati al sole o in un essiccatoio. In seguito a ciò essi vengono snocciolati: il caffè viene passato attraverso macchine decorticatrici che spezzano il pergamino senza provocare danni ai chicchi, i quali vengono setacciati in modo da essere selezionati in base alla dimensione. Il caffè che si ottiene viene chiamato “lavato”. Il metodo appena descritto necessita di molta acqua, è più lungo rispetto al primo e molto più costoso ma il caffè che si ottiene ha una qualità migliore e le partite sono più omogenee e costanti.

- **TOSTATURA o TORREFAZIONE:** questa fase prevede che il caffè venga tostato ad alte temperature (solitamente intorno ai 200 °C). Tramite la tostatura il caffè viene sottoposto a dei cambiamenti fisici, quali ad esempio il calo di peso, l'aumento del volume, la friabilità, il colore bruno e lo sviluppo al suo interno di molte componenti aromatiche e volatili. La tostatura, quindi, infonde al caffè il gusto, l'aroma e il colore tipico che lo caratterizzano. Esistono diversi gradi di tostatura in base al paese a cui il caffè è destinato; vi sono luoghi infatti in cui si richiede che il caffè abbia un gusto marcato e forte (temperature di torrefazione più elevate), altri in cui il gusto del caffè deve essere leggero (grado di tostatura inferiore). Nella figura 22 di seguito presentata si può notare la diversa colorazione che assume il caffè nelle varie fasi della torrefazione.

Figura 21: varie colorazioni assunte dal caffè in base ai gradi di torrefazione



Fonte: <http://www.ico.org>

- **ANALISI QUALITATIVA:** questa fase prevede il controllo dei residui di caffeina, di solvente e di umidità presenti nei chicchi. In base a questi parametri viene definita la qualità del caffè e successivamente ne viene disposto il controllo da parte delle autorità locali;

- **CONFEZIONAMENTO:** questa fase avviene quando il chicco è ancora caldo, in modo da conservarne le caratteristiche peculiari e distintive. Esistono quattro metodi diversi per confezionare il caffè:

- **IL CONFEZIONAMENTO CON CHIUSURA NON ERMETICA:** il caffè viene chiuso nei sacchetti sui quali vengono praticati due fori che permettono ai gas sprigionati dai chicchi di uscire e all'aria di entrare. Il caffè confezionato in questo modo va consumato entro un mese; questo metodo è utile per le aziende che smerciano il prodotto sul mercato molto rapidamente;

- **IL CONFEZIONAMENTO CON PRESSURIZZAZIONE:** questo processo permette il confezionamento del caffè in contenitori stagni molto resistenti, creando il sottovuoto e iniettando gas inerti come azoto o anidride carbonica con una bassa pressione. E' presente una valvola unidirezionale per eliminare gli eventuali residui di gas sprigionati dai chicchi. In questo modo gli aromi si preservano più a lungo e il caffè può resistere fino a tre mesi. Questo metodo, però, è un molto costoso;

- **IL CONFEZIONAMENTO SOTTOVUOTO:** il caffè viene confezionato in sacchetti dotati di una valvola unidirezionale la quale fa uscire i gas sprigionati dai chicchi ma non fa entrare l'aria. Questo metodo si usa per confezionare il caffè in grani e permette al prodotto di conservarsi per mesi;

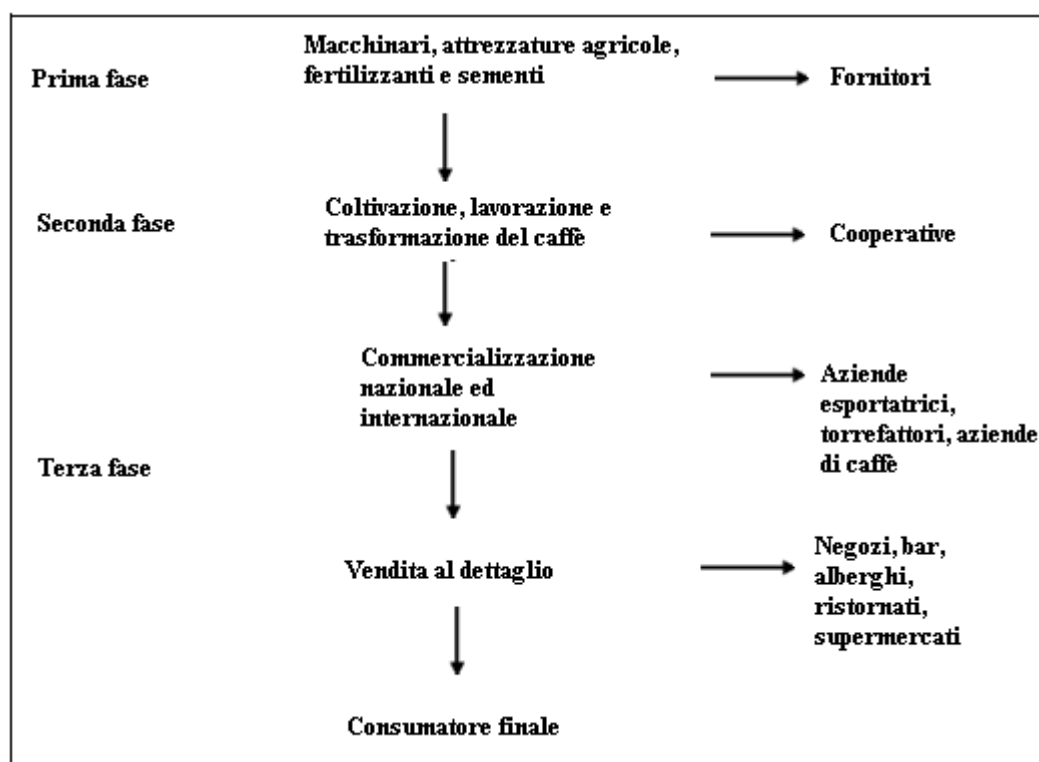
- **IL CONFEZIONAMENTO SOTTOVUOTO SPINTO:** il confezionamento avviene attraverso l'eliminazione dell'aria all'interno del contenitore; in questo modo, però, si aspira anche parte delle sostanze aromatiche che danno gusto al caffè. Questo metodo viene utilizzato per il caffè macinato il quale si mantiene bene per circa tre mesi ([www.ico.org](http://www.ico.org)).

La filiera del caffè si compone quindi di varie fasi, tutte molto importanti e che richiedono l'apporto di tecniche e conoscenze specifiche.

Una volta che il caffè viene confezionato in sacchi (generalmente da 60 chili ciascuno) inizia il percorso che lo porta dal paese esportatore al paese importatore. Solitamente il caffè viene acquistato da grandi case commerciali internazionali, rivenditori e commercianti che lo rivendono successivamente ai torrefattori presso il paese importatore. Alcuni grandi torrefattori possiedono le proprie case commerciali e trattano direttamente con i produttori dei paesi esportatori. In Brasile esistono molteplici aziende che si occupano dell'esportazione del caffè e che mettono in contatto i piccoli produttori, che a volte fanno parte delle cooperative, con i clienti esteri finali. Le cinque principali vengono identificate da Ribeiro (2003) nelle seguenti: Tristão, Unicafé, Esteve, Stockler e Coinbra.

Di seguito si può osservare uno schermo che raffigura la filiera del caffè dalla fase della produzione fino al momento della vendita al consumatore finale.

Figura 22: schema della filiera del caffè



La fig. 22 costituisce una rielaborazione di alcune rappresentazioni tratte da studi e analisi riguardanti la competitività della catena produttiva del caffè nello stato del Minas Gerais e ha lo scopo di offrire un riferimento per comprendere come avviene il processo che il caffè compie per arrivare al consumatore finale. Come si nota dalla figura, sono



presenti 3 fasi principali in questo processo: la fase di fornitura di macchinari, la fase di produzione e lavorazione della materia prima e la fase di commercializzazione. Ognuna di questa comprende un insieme di attori che svolgono azioni specifiche e che spesso collaborano tra loro per rendere il caffè un prodotto di qualità, apprezzato dai consumatori di tutto il mondo. Le prime forme di interazione avvengono tra gli attori appartenenti alla prima fase e gli attori che svolgono attività inerenti alla seconda. In questo frangente è cruciale l'attività di intermediario svolta dalle cooperative; esse infatti realizzano gli acquisti di macchinari e materiali agricoli ad un minor prezzo rispetto ai singoli produttori, apportando vantaggi agli associati. La seconda fase consiste, come descritto in precedenza, nella coltivazione e lavorazione del caffè, che da chicco grezzo si trasforma in prodotto finito pronto per essere venduto. Una volta pronto per essere commercializzato, il caffè può essere acquistato dalle aziende esportatrici e rivenduto inseguito alle aziende oppure può essere direttamente acquistato dalle aziende di caffè. Infine esso viene venduto al dettaglio in negozi specifici, in bar, ristoranti e alberghi oppure tramite i supermercati.

Nella sezione seguente viene posto il focus sulla produzione di caffè in Brasile, analizzando il mercato interno ed esterno e riportando i dati che testimoniano il grande potere d'esportazione detenuto dal paese.

## **3.2 Il caffè in Brasile**

### **3.2.1 Storia del caffè in Brasile**

Le prime testimonianze di piantagioni di caffè sono datate 1727 e la loro introduzione in Brasile si attribuisce a Francisco de Melo Palheta. Il territorio in cui le prime piante furono coltivate fu lo stato di Pará, con sementi ottenute da una spedizione proveniente dalla Guiana Francese, territorio in cui all'epoca il caffè possedeva già un grande valore commerciale.

Nel corso del XIX secolo la produzione si espanse in tutto il Brasile grazie alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli del paese. Dallo stato di Pará, infatti, la coltura del caffè raggiunse il sud del Brasile, in particolare le zone di Rio de Janeiro, San Paolo e del Sul de Minas. In questi territori sorsero numerose città e ci fu una profonda crescita dei centri urbani, incentivata anche dalla costruzione di una rete

ferroviaria che permise il commercio inter – regionale anche di altri prodotti. In un periodo di tempo relativamente breve il caffè divenne il prodotto di base dell'economia brasiliana contribuendo e accelerando lo sviluppo del Brasile e il suo inserimento nelle relazioni commerciali internazionali.

Il successo di questo mercato era legato anche e soprattutto alla disponibilità della manodopera. Dopo l'abolizione della schiavitù, infatti, gli stati del sud si impegnarono in campagne e attività di promozione per attirare gli europei che in quegli anni arrivavano in Brasile in cerca di un futuro. La nuova forza lavoro, costituita in prevalenza da italiani, diede grande impulso all'agricoltura basata sul caffè. Essa infatti per tre quarti di secolo rappresentò la principale fonte di ricchezza per il paese. Il potere dei *fazendeiros* che ormai costituivano un'*elite* sociale, permise di finanziare l'industrializzazione nel Sud – Est del Brasile. Nei primi anni del Novecento il governo, per rispondere alla recessione mondiale, istituì una politica di difesa del caffè. Nel 1925 venne istituito l'*Instituto de Café do Estado de São Paulo* per limitare la quantità di prodotto nei porti, conquistare nuovi mercati e mantenere la coltura in modo che l'offerta non superasse la domanda.

La crisi internazionale del 1929, però, fece crollare tutta la struttura creata per difendere il caffè, creando disoccupazione e il fallimento di molte aziende. Il prezzo del caffè scese drasticamente provocando un duro colpo per la stabilità economica del mercato di questo prodotto. Il fenomeno della sovrapproduzione divenne un serio problema per il paese, tanto che si cominciarono a bruciare milioni di sacchi di caffè e a sradicare piante nel tentativo di arginare il continuo calo dei prezzi.

Dopo che la crisi del 1929 venne stabilizzata, il Sud – Est del paese fu il protagonista della rinascita dell'industria del caffè che ritrovò il suo posto nelle esportazioni mondiali portando il Brasile a conquistare il ruolo di primo esportatore e produttore mondiale, come vedremo nella sezione successiva.

Come accennato precedentemente, le aree in cui si concentrano le maggiori produzioni di caffè si trovano nel Sud – Est del Brasile, in particolare negli stati di Minas Gerais, San Paolo, Espirito Santo e Santa Catarina. Per quanto riguarda le regioni del Nordeste, da ricordare gli stati di Bahia e Rondonia.

### 3.2.2 Brasile primo produttore ed esportatore e secondo consumatore mondiale di caffè

#### 3.2.2.1 Produzione

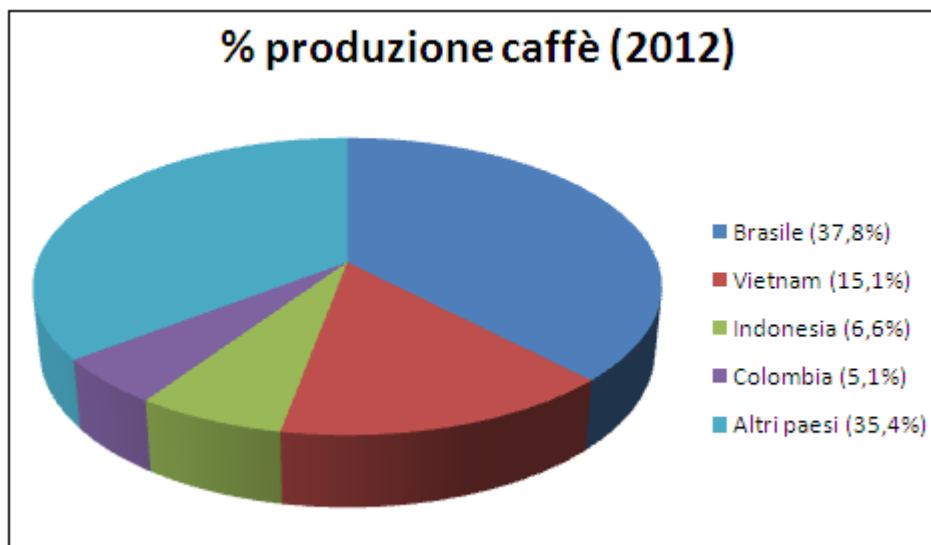
La produzione mondiale di caffè è principalmente nelle mani di quattro stati: il Brasile, che si posiziona al primo posto con 50,9 milioni di sacchi da 60 chili prodotti, il Vietnam, che occupa il secondo posto con 22,4 milioni di sacchi prodotti e a seguire troviamo l'Indonesia con 9,7 milioni di sacchi prodotti e la Colombia con 7,5 milioni di sacchi prodotti. Gli altri paesi produttori di caffè, sommati, totalizzano 52,425 milioni di sacchi (USDA, 2012/2013).

Tabella 1: quantità di caffè prodotta nell'anno 2012 da parte dei primi quattro paesi produttori mondiali

<b>Paesi produttori</b>	<b>Produzione totale caffè (in milioni di sacchi da 60kg) (2012)</b>	<b>% produzione caffè (2012)</b>
Brasile	50,9	37,8%
Vietnam	22,4	15,1%
Indonesia	9,7	6,6%
Colombia	7,5	5,1%
Altri paesi	52,425	35,4%
Totale produzione	147,925	100,0%

Fonte: USDA, 2012/2013

Figura 23: grafico della produzione dei primi quattro paesi produttori mondiali di caffè



Fonte: rielaborazione dati USDA, 2012/2013

La tipologia di caffè maggiormente coltivata dai produttori brasiliani è la *Coffea Arabica*: La produzione di questa tipologia rappresenta il 73,71% della produzione del Brasile e lo stato maggior produttore è Minas Gerais, localizzato nella regione Sud – Est con 67,93% di caffè trasformato. Il restante 25,29% della produzione brasiliana di caffè è coperto dalla *Coffea Robusta*. Questa tipologia di caffè viene prodotta principalmente nello stato di Espírito Santo (dati tratti dalla relazione annuale sul raccolto svolta da Conab).

### 3.2.2.2 Esportazione

Dal punto di vista delle esportazioni il Brasile si posiziona al primo posto, seguito da Vietnam, Indonesia e Colombia. La tabella seguente mostra le quantità esportate (in sacchi da 60 chili).

Tabella 2: quantità di caffè esportate nell'anno 2012 da parte dei primi quattro paesi produttori mondiali

Paesi esportatori	Esportazione caffè (in milioni di sacchi da 60kg) (2012)	% esportazione caffè (2012)
Brasile	34	29,5%
Vietnam	20,450	17,8%
Indonesia	8,1	7,0%
Colombia	7,3	6,3%
Altri paesi	45,459	39,4%
Totale esportazioni	115,309	100,0%

Fonte: USDA, 2012/2013

Figura 24: grafico delle esportazioni dei primi quattro paesi produttori mondiali di caffè



Fonte: rielaborazione dati USDA, 2012/2013

Come si può notare dalla tabella 2 e dalla figura 24, il Brasile ha esportato nell'anno 2012 34 milioni di sacchi di caffè, corrispondenti circa al 29% delle esportazioni mondiali. Il Vietnam si è posizionato al secondo posto, con 20,450 milioni di sacchi di caffè esportati, pari al 18,5% delle esportazioni mondiali. Il terzo esportatore per l'anno 2012 è stato l'Indonesia con 8,1 milioni di sacchi esportati, pari al 7% delle esportazioni

mondiali. Infine, il quarto maggior esportatore nel 2012 è stata la Colombia con 7,3 milioni di sacchi esportati, pari al 6,3% delle esportazioni mondiali. Il resto degli esportatori, sommati, ha ottenuto nell'anno 2012 un totale di 45,459 milioni di sacchi esportati, pari al 39,4% delle esportazioni mondiali.

### 3.2.2.3 Consumo interno

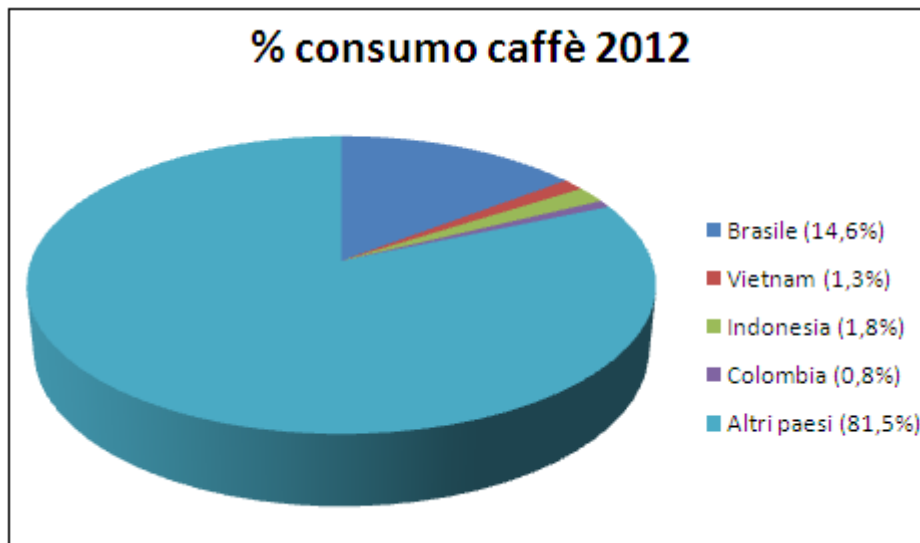
Il Brasile è il secondo consumatore di caffè al mondo dopo gli Stati Uniti d'America (23,3 milioni di sacchi) secondo dati USDA, che si possono vedere nella tabella seguente:

Tabella 3: quantità di caffè consumate nell'anno 2012 da parte dei primi quattro paesi produttori mondiali

<b>Paesi consumatori</b>	<b>Consumo caffè (in milioni di sacchi da 60kg) (2012)</b>	<b>% consumo caffè 2012</b>
Brasile	20,760	14,6%
Vietnam	1,775	1,3%
Indonesia	2,540	1,8%
Colombia	1,200	0,8%
Altri paesi	115,433	81,5%
<b>Totale consumo</b>	<b>141,708</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: USDA, 2012/2013

Figura 25: grafico del consumo dei primi quattro paesi produttori mondiali di caffè

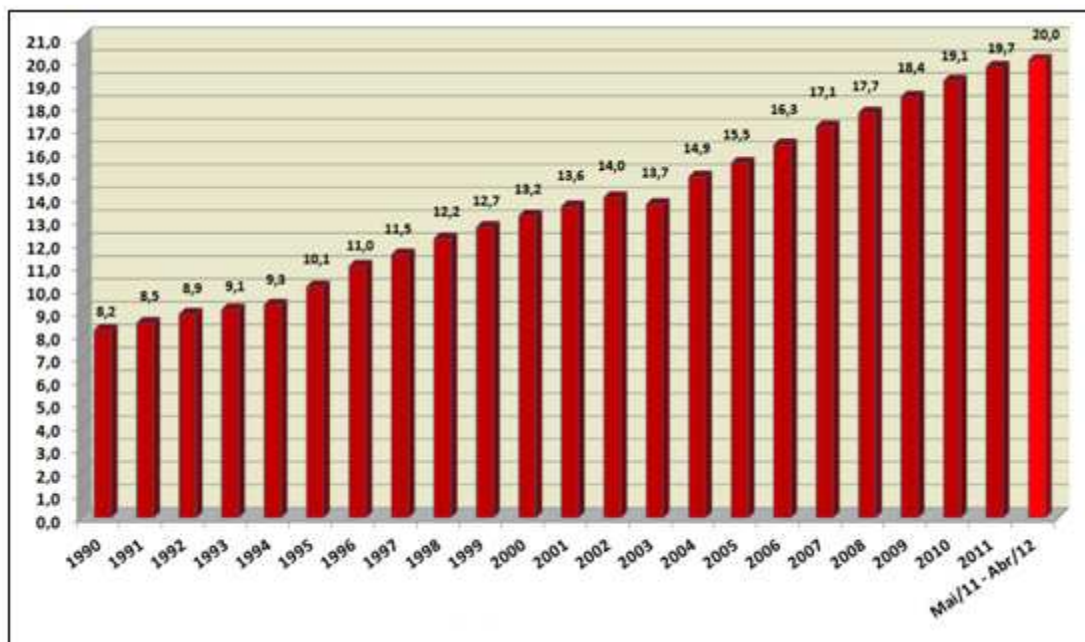


Fonte: rielaborazione USDA, 2012/2013

La tabella 3 e la figura 24 mostrano le quantità (in milioni di sacchi) di caffè consumate da dai 4 principali produttori di caffè. Il Brasile ha consumato più di 20 milioni di sacchi di caffè, il Vietnam quasi 2 milioni, l'Indonesia 2,5 milioni circa e infine la Colombia ha consumato poco più di un milione di sacchi di caffè nel 2012.

Un fenomeno sicuramente interessante da notare e analizzare è l'incremento del consumo interno di caffè da parte della popolazione brasiliana negli ultimi anni. Secondo i dati della *Associação Brasileira das Industrias de Café* (Associazione Brasiliana delle Industrie del Caffè), infatti, nel periodo che compreso tra Maggio 2011 e Aprile 2012 il consumo di caffè procapite da parte dei brasiliani è salito del 3,05% rispetto al periodo precedentemente analizzato. La figura 26 mostra l'evoluzione di consumo interno di caffè in Brasile dal 1990 al 2012.

Figura 26: evoluzione del consumo interno di caffè in Brasile dal 1999 al 2012



Fonte: Abic, 2012

Sull'asse delle ascisse vengono riportati gli anni analizzati, dal 1990 al 2012, sull'asse delle ordinate vengono riportati il numero di sacchi di caffè consumato (in milioni di sacchi). Da 8,2 milioni di sacchi del 1990 si è passati a circa 20 milioni di sacchi nel 2012. Secondo l'associazione il trend è destinato a crescere grazie all'ingresso sul mercato di nuove e innovative tipologie di caffè e al miglioramento della qualità di quelle preesistenti. In questo modo l'offerta viene ampliata e si riescono a soddisfare i molteplici bisogni dei consumatori che stanno diventando sempre più esigenti e attenti alla qualità del prodotto finale.

### **3.3 Minas Gerais. Organizzazione delle aziende di caffè.**

#### **3.3.1 Distretto e cooperativa: un percorso da compiere**

In questa sezione è fondamentale sottolineare una peculiarità della struttura della filiera del caffè brasiliana e in particolare dello stato di Minas Gerais.

L'organizzazione dei produttori di caffè è strutturata attraverso cooperative che raccolgono molteplici aziende situate in municipi adiacenti, che fanno capo a un municipio di riferimento il quale può essere identificato come il polo produttivo del



caffè. E' evidente quindi che il concetto di distretto del modello Marshalliano non corrisponde esattamente alla struttura organizzativa mineira, sebbene i grandi produttori e le cooperative lavorino, collaborino e intessano relazioni con istituzioni e altre aziende appartenenti alla filiera del caffè. Tuttavia, negli ultimi anni è iniziato un processo di ricerca delle condizioni proficue per creare reti e aggregati di aziende sul modello del distretto industriale e produttivo, presente in Brasile per molti settori (ad esempio il settore mobiliario). Il settore agricolo, e in particolare quello della produzione del caffè ha solo recentemente ma con ottimi risultati, iniziato a creare associazioni e rappresentanze non solo dal punto di vista dei produttori ma anche dal punto di vista politico e istituzionale, che rendono l'ascesa di questo settore una realtà interessante da studiare sebbene sia agli albori ([www.cccmg.com.br](http://www.cccmg.com.br)). La situazione attuale nel Minas Gerais è quindi quella di una realtà che si sta evolvendo, forte di legami creati nel tempo e di una struttura radicata nel territorio ma propensa a trasformarsi e crescere secondo le richieste del mercato e dell'economia. In questi anni nello stato del Minas Gerais si sta tentando di importare il modello dei distretti produttivi italiani e dei consorzi, come quello del Grana Padano ad esempio, nel tentativo di creare una rete di aziende forte e far sì che il prodotto caffè abbia un riconoscimento territoriale anche a livello mondiale. Negli ultimi anni, infatti, lo stato sta tentando di creare un legame forte tra prodotto e territorio in modo da *brandizzare* il caffè e far sì che venga riconosciuto in tutto il mondo come caffè "*Made in Brazil*". Solo così il valore aggiunto prodotto potrà essere trattenuto nel paese e si potrà avviare un solido percorso di crescita del settore agroindustriale brasiliano (BRASILE, Rapporto Congiunto, Ambasciate/Consolati/ENIT, Ministero degli Affari Esteri, 2013).

Si comprende abbastanza bene che l'evoluzione di questi aggregati di aziende e cooperative si trova ancora ai primi stadi. Le ricerche attuate hanno portato alla luce una situazione molto dinamica e in movimento, in cui le piccole e medie imprese si stanno organizzando e stanno lavorando per creare un sistema produttivo che possa permettere loro di contrapporsi alle grandi multinazionali che detengono il potere. Il percorso di aggregazione simile a quello del distretto produttivo italiano è appena iniziato e sarebbe arduo ricercare risultati definitivi e assoluti, poiché l'economia, soprattutto in questa fase di crisi mondiale, è molto instabile e per sua definizione dinamica. Ci si limita quindi a descrivere la situazione attuale, individuando le zone principali caratterizzate

dalla coltivazione di caffè e fornendo alcuni dati e informazioni sulla produzione e la struttura degli aggregati di aziende presenti nello stato di Minas Gerais.

La ricerca effettuata in questo lavoro di tesi, dunque, individua all'interno della filiera produttiva del caffè gli aggregati di piccole e medie imprese che si riuniscono attorno a quattro principali cooperative del Minas Gerais che fanno riferimento a quattro municipi che possiamo chiamare distretti: Expocaccer che fa riferimento al municipio di Patrocínio, Cooperaiso che fa riferimento a São Sebastião do Paraíso, Cocatrel che fa riferimento a Três Pontas e Cooxupé che fa riferimento a Guaxupé.

Dopo aver analizzato la filiera e aver individuato le principali cooperative è stata svolta una ricerca specifica dei dati utili all'analisi degli indici che verranno presentati nel Capitolo 4. I dati e le informazioni utili sono stati recuperati attraverso interviste telefoniche e via e – mail agli addetti degli uffici commerciali della camera di commercio italiana a Belo Horizonte e al sovrintendente dell'Ocemg<sup>8</sup> di Minas Gerais e grazie ai dati del Censo Agricolo e Demografico riferiti al 2010 (Ibge).

### **3.4 Il Caffè nel Minas Gerais**

Il Minas Gerais, situato nella regione del Sud – Est del Brasile, è lo stato che produce la maggior quantità di caffè tra gli stati produttori brasiliani. Con più di un migliaio di ettari coltivati lo stato è responsabile per più del 50% del raccolto brasiliano e per circa i due terzi della produzione mondiale. Inoltre, è caratterizzato dalla coltura della *Coffea Arabica* che rappresenta il 98,8% della coltivazione (Sindicafè, maggio 2013). Il percorso per diventare lo stato più importante a livello cafeeicolo cominciò negli anni Settanta, quando la grande produzione si spostò dagli stati di San Paolo e Paraná a quello del Minas Gerais in quanto quest'ultimo offriva zone pianeggianti, infrequenti gelate e un basso costo della terra. Lo stato divenne quindi il produttore principale di caffè ospitando nel suo territorio la più vasta industria della nazione. L'aumento della produzione negli anni ha attirato nella zona del Minas Gerais molte nuove tecnologie e tecniche di produzione e ha incentivato un fenomeno molto intenso di urbanizzazione. Le città a loro volta si sono adeguate alle esigenze dei distretti produttivi e sono

---

<sup>8</sup> L'Ocemg (*Sindicato e Organização das Cooperativas do Estado de Minas Gerais*) è un organo di rappresentanza politica e sindacale e di difesa delle organizzazioni cooperative nello stato del Minas Gerais.

creciute di dimensione sfruttando le sinergie di rete tipiche degli aggregati di imprese. All'interno dello stato sono presenti alcuni raggruppamenti di imprese e altri attori economici e istituzionali che producono, lavorano e distribuiscono a livello locale, nazionale ed internazionale la materia prima del caffè. Questi sistemi aggregati si concentrano in due aree del Minas Gerais: il Cerrado Mineiro, che comprende principalmente le zone del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba e che è situato nella parte ovest dello stato, e il Sul de Minas e la Zona Mata, situati a sud – est dello stato. La loro localizzazione è rappresentata nella figura 27.

Figura 27: divisione territoriale in regioni dello stato del Minas Gerais



Fonte: Línguas, Linguagem, Linguística, 2012

All'interno delle due zone citate vi sono i più importanti aggregati di produzione del caffè dello stato e del Brasile. Nella regione del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba è presente la città di Patrocínio, considerata un distretto molto importante, mentre nella zona del Sul de Minas e della Zona Mata sono presenti tre principali distretti rappresentati dalle città di São Sebastião do Paraíso, Três Pontas e Guaxupé. Di seguito viene proposta una tabella proposta dall'Università federale di Uberlândia (UFU) nella quale sono descritte le principali caratteristiche che differenziano la regione del Sud di Minas da quella del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba.

Tabella 4: caratteristiche delle regioni del Sud di Minas e del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba

<b>Caratteristiche</b>	<b>Regioni</b>	
	<b>Sud di Minas</b>	<b>Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba</b>
<b>Caratteristiche geografiche</b>	Rilievi molto accidentati, clima mite (temperature invernali intorno ai 16/20 °C)	Rilievi moderati, inverni caldi e secchi
<b>Inizio della coltivazione del caffè</b>	Inizio del XIX secolo	Anni Settanta del Novecento
<b>Struttura agraria</b>	Piccoli proprietari (predominanza di un'agricoltura familiare)	Proprietà con aree medie di 100 ettari
<b>Processo produttivo</b>	Rilievi accidentati e basse risorse finanziarie da parte dei piccoli produttori causano difficoltà nell'acquisto e nell'utilizzo di processi produttivi meccanizzati	Costante miglioramento tecnologico e meccanizzazione in tutte le fasi del processo produttivo
<b>Manodopera impiegata</b>	La maggior parte assunta nel momento della raccolta	Utilizzo della tecnologia che sostituisce il numero di lavoratori a contratto
<b>Commercializzazione della produzione</b>	Predomina la vendita tramite le cooperative (che svolgono il ruolo di intermediari)	Predomina la vendita tramite le cooperative (che fungono da ausilio all'integrazione dei produttori di caffè nel mercato)

Fonte: Ufu, Università federale di Uberlândia, 2012

Come si può notare dalla tabella 4 le due regioni, sebbene producano entrambe caffè, possiedono caratteristiche territoriali, produttive, strutturali e operative molto diverse tra loro. A livello geografico il Sud di Minas è caratterizzato da rilievi accidentati e da un clima mite, mentre nella regione del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba si trovano zone con rilievi moderati e inverni caldi e secchi. Le prime coltivazioni di caffè nel Sud di Minas risalgono agli inizi del XIX secolo, mentre i primi insediamenti di caffè nel Triângulo

Mineiro/Alto Paranaíba si hanno negli anni Settanta del Novecento. Le due regioni hanno una struttura agraria differente in quanto nel Sud di Minas prevale un tipo di organizzazione basata su piccole proprietà a conduzione familiare, mentre nella zona del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba prevalgono proprietà più complesse (rimanendo comunque aziende di dimensione non elevata). Il processo produttivo è influenzato in entrambe le regioni dal territorio; nel Sud di Minas a causa dei rilievi accidentati è difficile utilizzare macchinari tecnologicamente avanzati e sofisticati. Questi sono invece utilizzati nella regione del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba, in cui i processi produttivi e di trasformazione sono altamente meccanizzati. La manodopera impiegata nel Sud di Minas è caratterizzata prevalentemente da contadini e lavoratori assunti stagionalmente, mentre nel Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba c'è un alto tasso di utilizzo della tecnologia che spesso sostituisce i lavoratori a contratto. La commercializzazione del caffè in entrambe le regioni è aiutata e incentivata dalle cooperative, che nel caso del Sud di Minas svolgono il ruolo di intermediari e nel caso del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba aiutano i produttori a integrarsi nel mercato.

Nella sezione successiva vengono presentate entrambe le regioni, introducendo poi i municipi che verranno analizzati tramite gli indici del Capitolo 4.

### **3.4.1 Cerrado Mineiro**

La regione del Cerrado Mineiro, che comprende il Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba e parte del Nordeste de Minas, con il Sul de Minas è la zona in cui si concentra la produzione di caffè nello stato. L'*exploit* di questa attività ebbe inizio negli anni Settanta del Novecento con il supporto di alcuni imprenditori giapponesi che investirono nel Cerrado per le sue ottime condizioni climatiche. Con il tempo i vari produttori di caffè si unirono in associazioni che divennero poi cooperative. Grazie alla diffusione di programmi di sviluppo si assistette all'espansione del capitale agricolo e industriale. Il territorio è caratterizzato da coltivazioni ad elevato utilizzo di tecniche meccaniche che comportano l'esclusione dei piccoli produttori, incapaci di ottenere questo tipo di tecnologia. Oggi esiste una vasta rete di imprese indipendenti situate in città diverse che lavorano insieme formando il distretto di Patrocínio. Questo movimentata circa il 60% del caffè del Cerrado producendo circa 4 milioni di sacchi all'anno. Nonostante i grandi numeri si stima una riduzione della produzione rispetto

allo scorso anno del 21,5%. Le ragioni di questo calo sono spiegate dai tecnici di Conab, i quali affermano che la riduzione nel raccolto della regione del Cerrado è dovuta al ciclo biennale della coltura, che alterna un anno di aumento della produzione a un anno di calo (Sindicafè, maggio 2013).

#### **3.4.1.1 Patrocínio**

Patrocínio è un municipio brasiliano situato nella regione del Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba. La città conta 82.471 abitanti e basa la propria economia sull'agricoltura. La coltivazione di *Coffea Arabica*, in particolare, è molto diffusa in questo territorio grazie all'estensione e alla tipologia di terreno che rendono possibile la gestione di molteplici piantagioni. In questo modo si è venuta a creare nel tempo una rete molto fitta di aziende produttrici e coltivatrici che fa riferimento alla cooperativa chiamata Expocaccer. Essa nacque nel 1995 dall'unione della precedente cooperativa creata per riunire i produttori di caffè della zona di Patrocínio, la Cocaccer e l'organizzazione del caffè del Cerrado. Attualmente Expocaccer è il punto di riferimento della regione per quanto riguarda l'esportazione mondiale di caffè. La cooperativa ha cominciato in anni recenti a costruire partnership e creare legami con altre piccole cooperative e associazioni della zona con lo scopo di soddisfare i bisogni dei produttori sia a livello di fornitura di mezzi di produzione sia per quanto riguarda l'aiuto creditizio. La realtà appena descritta può essere inquadrata in un'ottica distrettuale se si sottolinea la volontà degli associati e dei lavoratori della cooperativa di creare una rete territoriale in grado di dare supporto ai piccoli e ai medi produttori con lo scopo di sviluppare l'economia del caffè della regione e riuscire a competere con le multinazionali straniere. Expocaccer fa parte delle 20 cooperative più importanti del Brasile secondo uno studio condotto da Ocemg nel 2011, classificandosi al nono posto con un attivo totale di 107,618 milioni di reais. Come accennato nella presentazione generale della regione, Expocaccer possiede macchinari ad alta tecnologia per lavorazione del caffè che assicurano ottime prestazioni e permettono la selezione dei migliori chicchi di caffè ([www.expocaccer.com.br](http://www.expocaccer.com.br)).

### **3.4.2 Sul de Minas e Zona Mata**

Il Sud di Minas costituisce un caso emblematico di una regione molto competitiva nel campo della produzione del caffè. Il potenziale che detiene è giustificato dalla concentrazione di vari sistemi tecnici e logistici, competenze infrastrutturali, istituzionali e strategico – operative che rendono il circuito del caffè, e di conseguenza anche i suoi principali agenti economici, più competitivi. L'espansione della produzione di caffè nella zona del Sud di Minas iniziò nel XIX secolo. Inizialmente la coltivazione del caffè era finalizzata esclusivamente all'autoconsumo dei piccoli produttori; successivamente, invece, ci fu una grande espansione sostenuta, a partire dagli anni Settanta del Novecento, dall'introduzione di mezzi tecnico – scientifici che permisero la formazione di una solida filiera di produzione e il caffè diventò una delle merci più commercializzate della regione. A causa della sua conformazione fisica montagnosa, la regione è caratterizzata da tecniche di coltivazione poco meccanizzate; d'altro canto però, proprio le sue caratteristiche montagnose rendono possibile in questo territorio la coltivazione di tipologie di caffè speciali, organiche ed ecologiche che nelle regioni pianeggianti del Cerrado non possono essere prodotte. I principali distretti produttivi della regione si identificano nelle città di Guaxupé, São Sebastião do Paraíso e Três Pontas. Di seguito vengono descritti i tre poli produttivi e vengono presentate le cooperative a cui i piccoli e medi produttori di queste zone si appoggiano.

#### **3.4.2.1 Três Pontas**

Il municipio di Três Pontas si trova nella regione del Sud di Minas Gerais e fa parte della micro - regione di Varginha. La città conta una popolazione di 53.860 abitanti ed è un centro rurale il cui principale prodotto è il caffè, che rappresenta il 99% delle colture permanenti. I piccoli e medi produttori della zona fanno riferimento a una cooperativa che ha sede proprio a Três Pontas, chiamata Cocatrel. Essa nacque negli anni Sessanta del Novecento ad opera di decine di produttori rurali e di diverse autorità legate al settore del caffè, con lo scopo principale di difendere il cooperativismo e i loro interessi economici e professionali attraverso la commercializzazione del caffè prodotto dai operatori. Anche Cocatrel rientra nella classifica delle 20 aziende più importanti del Brasile, con un attivo totale di 164,713 milioni di reais ([www.cocatrel.com.br](http://www.cocatrel.com.br)).

### **3.4.2.2 São Sebastião do Paraíso**

Il municipio di São Sebastião do Paraíso è localizzato nell'omonima micro - regione appartenente allo stato del Minas Gerais. La città, che conta 64,980 abitanti, è famosa per la sua produzione agricola, in particolar modo per la coltivazione di caffè, considerato uno dei più raffinati al mondo e molto richiesto da paesi stranieri come l'Italia e il Giappone. I produttori di caffè della zona di São Sebastião do Paraíso si riuniscono attorno ad una cooperativa, chiamata Cooparaiso. Essa fu fondata nel 1960 da un gruppo di produttori di caffè che si riunirono per lavorare insieme con l'obiettivo comune di ottenere risultati migliori nella produzione e nella coltivazione del caffè regionale e nazionale. Nel corso del tempo la cooperativa si è adoperata per promuovere programmi di rinnovamento delle tecniche agricole con lo scopo di fare della produzione di caffè della regione una delle più moderne per quanto riguarda la gestione, la produttività e la qualità del prodotto. Cooparaiso, come Expocaccer e Cocatrel, fa parte delle 20 maggiori cooperative brasiliane, con un attivo totale di 308,984 milioni di reais ([www.cooparaiso.com.br](http://www.cooparaiso.com.br)).

### **3.4.2.3 Guaxupé**

Il municipio di Guaxupé è situato nel sud – ovest dello stato e fa parte della micro – regione di São Sebastião do Paraíso. La città conta 50.845 abitanti ed è un centro molto importante per la produzione e la coltivazione di caffè nella zona. L'insieme di aziende e istituzioni che ruotano attorno al distretto di Guaxupé fanno riferimento alla *Cooperativa de Cafeicultores* (Cooxupé), considerata una delle più importanti al mondo. Anche Cooxupé, come le cooperative presentate precedentemente, fa parte della classifica delle 20 maggiori cooperative brasiliane con un attivo totale di 2,282milioni di reais ([www.cooxupe.com.br](http://www.cooxupe.com.br)).

## **3.5 Conclusioni**

Il settore della produzione ed esportazione di caffè in Brasile occupa il primo posto nel ranking mondiale grazie alle sue peculiarità territoriali e al clima favorevole a questa coltura. Dalle analisi svolte, tuttavia, emerge un'importante questione: il primato dell'economia del caffè è dovuto non solo ai fattori appena accennati, ma anche alla struttura delle molteplici aziende e cooperative che sono presenti nel territorio, in



particolare nello stato del Minas Gerais. Dopo aver inquadrato la situazione generale dell'economia de caffè in Brasile e aver presentato le quattro cooperative e i rispettivi territori di azione, si procede nel Capitolo 4 all'analisi empirica dei dati recuperati al fine di creare degli indici utili all'analisi dei territori e della situazione economica di questo stato.

## **4. L'analisi empirica della filiera del caffè nel Minas Gerais**

### **4.1 Indicazioni preliminari**

Lo studio della situazione organizzativa e produttiva di un determinato settore economico presenta alcune sfide e difficoltà che spesso non permettono un'analisi specifica e puntuale del sistema considerato. Le problematiche sono riferite alla difficoltà di reperire informazioni contabili e quantitative precise riferite alle specifiche unità che formano il settore analizzato. Il reperimento e l'analisi quantitativa dei dati utili, quindi, avviene su basi di studio e non su basi sistematiche in quanto questo tipo di attività, come dimostra anche la letteratura italiana che indaga sui sistemi di imprese, risulta difficoltoso anche in situazioni in cui le informazioni appartengono a realtà vicine e accessibili da parte di chi svolge l'attività di ricerca. Si comprende pertanto che l'analisi di realtà lontane pone problematiche maggiori a livello di reperimento di dati e informazioni.

Una soluzione è svolgere un'analisi attraverso l'utilizzo di indicatori, i quali offrono delle informazioni utili e sono in grado di illustrare le caratteristiche principali, a livello sia qualitativo che quantitativo, delle situazioni prese in considerazione.

Relativamente all'analisi della filiera del caffè nello stato del Minas Gerais, quindi, è opportuno affermare che il concetto di APLs è più una costruzione teorica che una realtà effettivamente presente nel territorio. Vi sono infatti alcune difficoltà pratiche per quanto riguarda la loro identificazione in base al modello Marshalliano e alla letteratura italiana che tratta i distretti produttivi. Questo perché nella realtà agricola brasiliana sono presenti realtà organizzative e produttive che svolgono il ruolo di distretti pur non avendone la denominazione.

Di conseguenza, l'analisi empirica che ci si appresta a svolgere in questo Capitolo fa riferimento alle unità presenti nel territorio che ad ogni modo offrono elementi simili a quelli appartenenti agli APLs, in quanto sono comunque aggregati di imprese riunite nello stesso territorio che svolgono azioni simili o complementari all'interno della stessa filiera produttiva, in questo caso quella del caffè.

## 4.2 Indici

Gli indicatori a cui ci si riferisce in questa analisi sono tratti in parte da uno studio effettuato da RedeSist e in parte da un report di Ocemg sulle cooperative agricole del Minas Gerais. Alcuni di essi propongono risultati relativi al territorio del municipio e offrono al lettore una panoramica generale della situazione a livello economico delle attività agricole presenti nel territorio; altri invece si riferiscono alle cooperative a cui i distretti presentati nel Capitolo 3 fanno riferimento. Si è scelto di impostare l'analisi in questo modo in quanto si ritiene utile inquadrare la situazione sia a livello generale che a livello particolare, offrendo dati il più possibile specifici per entrambe le situazioni. Di seguito sono riportati gli indicatori che successivamente vengono applicati ai dati relativi ai 4 municipi considerati.

Il gruppo di indicatori tratti dallo studio di RedeSist può essere diviso in sei gruppi principali in modo da facilitarne l'analisi:

- **CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO:** tutte le attività svolte all'interno di un aggregato produttivo sono influenzate in maniera molto forte dalle caratteristiche specifiche del contesto stesso. Il primo gruppo di indici ha quindi l'obiettivo di presentare queste caratteristiche. Per questi indici l'unità di riferimento consiste nel municipio o nell'insieme di municipi nei quali avvengono le attività legate al distretto.
- **CARATTERIZZAZIONE PRODUTTIVA:** la dimensione produttiva ha un ruolo molto importante nello studio di un aggregato di imprese. Gli indici di questo gruppo hanno l'obiettivo di identificare le caratteristiche produttive degli aggregati di imprese che fanno riferimento alle seguenti dimensioni:
  - **STRUTTURA AZIENDALE;**
  - **OCCUPAZIONE;**
  - **REMUNERAZIONE;**
  - **DENSITA' PRODUTTIVA;**
- **INFRASTRUTTURA DI CONOSCENZA:** come accennato precedentemente, la conoscenza è una delle caratteristiche fondamentali di

un APL. Questo gruppo di indicatori tende ad individuare l'infrastruttura di conoscenza ed educazione presente nel distretto considerato;

- **INFRASTRUTTURA ISTITUZIONALE:** una dimensione rilevante in questo ambito di analisi riferisce alla struttura istituzionale locale e alle forme di interazione sviluppate tra questa e la struttura produttiva dell'aggregato;
- **APPRENDIMENTO, COOPERAZIONE E INNOVAZIONE:** i processi di apprendimento, cooperazione e innovazione hanno una rilevanza estrema per la comprensione delle dinamiche di sviluppo degli insiemi di imprese. Gli indici di questo gruppi si dividono a loro volta in:
  - **INDICI DI SFORZO INNOVATIVO;**
  - **INDICICI DI APPRENDIMENTO ESTERNO E AZIONI COOPERATIVE;**
- **PERFORMANCE:** questo ultimo gruppo di indicatori ha lo scopo di identificare le caratteristiche che si riferiscono alla performance all'interno degli aggregati. Viene suggerito di dividere gli indici in due sottogruppi, per meglio analizzare i distretti:
  - **INDICI DI PERFORMANCE INNOVATIVA;**
  - **INDICI DI PERFORMANCE ECONOMICA.**

Per facilitare e rendere più snella l'analisi, oltre che per questioni di disponibilità di dati e informazioni, si presenteranno solo alcuni degli indici di alcuni gruppi, quali quello del territorio, della caratterizzazione produttiva, dell'apprendimento e della performance. In questo modo si tenta di fornire al lettore un esempio di come può svilupparsi l'analisi di un settore produttivo e rilevare le difficoltà che di volta in volta si possono incontrare, come ad esempio la mancanza di informazioni o la difficoltà di reperire i dati utili.

#### 4.2.1 Caratterizzazione del territorio

Per quanto riguarda il primo gruppo, gli indici scelti fanno riferimento a:

1. **DIMENSIONE DEL TERRITORIO:** questo indice si riferisce all'area geografica del municipio (o dell'insieme di municipi) nel quale è localizzato il distretto.

Se esso si trova all'interno di un unico municipio la dimensione territoriale fa riferimento all'area di questo, se invece il distretto comprende più di un municipio la sua dimensione territoriale fa riferimento alla sommatoria delle aree dei vari municipi;

Nel caso dell'analisi proposta in questo lavoro di tesi, l'indice che misura la dimensione del territorio viene diviso in: area del municipio ed area occupata dalle aziende agricole. In questo modo viene offerto un confronto tra le due aree e si è in grado di quantificare quanto terreno è occupato dal settore primario sul totale del territorio del distretto considerato. Sebbene questa indicazione non si riferisca specificatamente all'area adibita alla produzione e alla coltivazione di caffè, il dato aiuta a comprendere l'importanza del settore primario in ciascuno dei municipi analizzati;

2. **POPOLAZIONE:** l'indice in questione fa riferimento alla popolazione totale del municipio se esso contiene l'aggregato oppure, come per il precedente, alla sommatoria della popolazione totale dei municipi che formano l'APL;

Questo indice viene riferito sia alla popolazione totale del municipio di riferimento, sia alla popolazione totale che lavora per la cooperativa;

3. **DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ' E SESSO:** l'indice ha lo scopo di fornire informazioni su alcune caratteristiche della popolazione di riferimento tramite la piramide d'età. Questo parametro è interessante da analizzare in particolare per un paese emergente come il Brasile, che fino agli anni Quaranta del Novecento contava tassi di mortalità e fertilità molto elevati. Negli anni Cinquanta del Novecento, con la diminuzione della mortalità, la popolazione cominciò a crescere e la base della piramide si allargò. Con l'avvento dell'industrializzazione e il

calo della fertilità tipico dei paesi emergenti, la piramide demografica ha cominciato ad invertirsi. L'aspetto positivo, però, è il cosiddetto fenomeno del "bonus demografico" che avviene quando la quota della popolazione in età lavorativa aumenta e di conseguenza il paese possiede più risorse da investire nell'economia.

4. RELAZIONE TRA POPOLAZIONE URBANA E POPOLAZIONE RURALE: l'indice considerato identifica il profilo della popolazione di riferimento in termini di localizzazione del domicilio. In questo modo si possono rilevare le possibili espansioni in relazione alla tipologia di residenza;
5. TASSO DI FORMALIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO: l'indice in questione ha l'obiettivo di caratterizzare il mercato del lavoro interno al distretto, individuando il grado di formalizzazione o informalità dello stesso. Quanto maggiore è il grado di formalizzazione più tendono ad essere strutturate le attività sviluppate nel distretto. L'indice assume la seguente forma:

$$TX\ FORM = \sum PFTi / \sum POPOCPi,$$

dove TX FORM è il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro del distretto preso in considerazione;

PFTi è il totale dei posti di lavoro formali nel municipio *i* del distretto e

POPOCPi è la popolazione occupata nel municipio *i* del distretto.

Anche per questo indice ci si riferisce prima alla formalizzazione esistente nel municipio e poi alla formalizzazione presente all'interno della cooperativa.

#### **4.2.2 Caratterizzazione produttiva**

Per quanto riguarda questo insieme di indici di seguito verranno descritti e successivamente applicati quelli riferiti alla struttura aziendale e all'occupazione.

Al primo sottogruppo si riferiscono:

1. **NUMERO DI STABILIMENTI (AZIENDE):** questo indice si calcola facendo la sommatoria degli stabilimenti del/dei municipio/municipi in cui è localizzato il distretto e che svolgono attività relazionate con quelle del distretto,
2. **RILEVANZA IMPRENDITORIALE:** questo indice si riferisce alla percentuale delle imprese localizzate nel/nei municipio/municipi del distretto e che operano nelle attività che si riferiscono al distretto sul totale delle imprese della regione/municipio. Permette di individuare la rilevanza regionale delle attività relazionate al distretto in termini di struttura aziendale. È stimato secondo la seguente formula:

$$\text{RELESTAB} = \frac{\sum \text{ESTABAPLi}}{\sum \text{ESTABi}},$$

dove **RELESTAB** è la rilevanza per regione/municipio degli stabilimenti che svolgono attività nel distretto;

**ESTABAPLi** è il totale degli stabilimenti situati nella regione/municipio i che svolgono attività relative a quelle svolte dal distretto e

**ESTABi** è il totale degli stabilimenti situati nella regione/municipio i del distretto.

Al secondo gruppo, invece, si riferiscono:

3. **OCCUPAZIONE TOTALE:** si riferisce alle informazioni relative al totale delle occupazioni nelle attività del distretto nelle rispettive regioni/municipi. Si riferisce al totale degli impieghi generati dal distretto. L'occupazione totale viene calcolata sia per il totale degli impieghi nel settore agricolo presenti nel municipio, sia per il totale degli impieghi all'interno della cooperativa;
4. **DISTRIBUZIONE DELL'IMPIEGO PER FASCE DI EDUCAZIONE:** l'indice in questione individua il grado di qualificazione formale della manodopera considerata. Le fasce si suddividono in: analfabeti, scuola primaria completa e incompleta, scuola media completa e incompleta, scuola superiore completa e incompleta, università;

### 4.2.3 Performance

Anche gli indicatori di *performance* sono stati suddivisi in due sottogruppi. Di seguito vengono analizzati alcuni indici appartenenti al secondo gruppo, denominati indici di *performance* economica.

1. PRODUZIONE LORDA: l'indice considerato ha lo scopo di individuare la quantità di caffè prodotta, in sacchi da 60 kg, nel periodo di riferimento. Questo dato viene riferito alla cooperativa;
2. VALORE DELLA PRODUZIONE → l'indice indica il valore monetario (in *reais*) della produzione del municipio considerato;
3. TASSO DI ESPORTAZIONE: questo indice misura il grado di inserimento del distretto nel mercato esterno, attraverso le vendite realizzate. La formula per il suo calcolo è la seguente:

$$TXEX_j = \sum EXP_i / \sum RLV_i,$$

dove  $TXEX_j$  indica il tasso di esportazione del distretto;

$EXP_i$  indica il valore (a livello di vendite) esportato dall'impresa  $i$  appartenente al distretto e

$RLV_i$  rappresenta le vendite nette dell'impresa  $i$  appartenente al distretto.

Le quantità esportate fanno riferimento alla cooperativa.

Il secondo gruppo di indicatori è tratto dal report effettuato da Ocemg nel 2012 sulle più importanti cooperative dello stato del Minas Gerais. I dati utili all'analisi che si intende svolgere sono tratti dalla sezione relativa alle 50 maggiori cooperative agricole dello stato. Come affermato nel report stesso, queste cooperative sono formate da piccoli e medi agricoltori e hanno lo scopo di organizzare la produzione degli associati su scala più ampia, garantendo il miglior prezzo possibile e la commercializzazione dei loro prodotti. Le cooperative, inoltre, mirano ad integrare le attività dei vari produttori, facilitare l'uso di servizi come l'assistenza tecnica ed eliminare gli intermediari, con lo scopo di vendere i propri prodotti direttamente al consumatore finale.

Gli indici utilizzati in questo lavoro di tesi sono i seguenti:



- **CAPITALE SOCIALE MEDIO PER ASSOCIATO** → L'indice in questione individua l'ammontare medio dei conferimenti in denaro o in natura da parte dei soci della cooperativa;
- **PATRIMONIO NETTO MEDIO PER ASSOCIATO** → esso indica le fonti di finanziamento della cooperativa relative ad ogni associato.

Oltre ai suddetti indicatori, vengono riportate alcune informazioni relative alle quantità di caffè prodotte dal municipio e al rendimento medio per ettaro. Queste aiutano nell'analisi dell'incidenza della cooperativa sul territorio del distretto a cui si riferisce.

#### 4.2.4 Tabella riassuntiva

In questa sezione verrà proposta una tabella che ha lo scopo di raggruppare tutti gli indici descritti precedentemente, in modo da avere un riferimento chiaro per applicarli poi ai distretti del Cerrado Mineiro e del Sul de Minas e Zona Mata.

Tabella 5: indici di analisi

	<b>INDICI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Caratterizzazione del territorio</b>	<b>DIMENSIONE DEL TERRITORIO</b>	Area geografica del municipio o dei municipi che formano il distretto
	<b>POPOLAZIONE</b>	Popolazione totale del municipio o dei municipi che formano il distretto
	<b>DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETA' E SESSO</b>	Piramide demografica
	<b>RELAZIONE TRA POPOLAZIONE URBANA E POPOLAZIONE RURALE</b>	Relazione tra il numero della popolazione urbana e quella rurale
	<b>TASSO DI FORMALIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO</b>	Grado di formalizzazione delle strutture all'interno dell'aggregato
<b>Caratterizzazione produttiva</b>	<b>NUMERO DI STABILIMENTI</b>	Sommatoria degli stabilimenti situati all'interno del distretto che svolgono attività inerenti a quelle del distretto
	<b>RILEVANZA IMPRENDITORIALE</b>	Percentuale di imprese del territorio che si occupano di attività riferite all'aggregato sul totale delle aziende presenti sul territorio
	<b>OCCUPAZIONE TOTALE</b>	Totale degli impieghi generati dal distretto
	<b>DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIEGATI DELLA COOPERATIVA PER FASCE DI EDUCAZIONE</b>	Numero di impiegati in base alle seguenti fasce di età: scuola primaria, media, superiore, università

	INDICI	DESCIZIONE
Performance	PRODUZIONE LORDA	Quantità prodotta da un'azienda nel corso dell'anno preso a riferimento
	VALORE DELLA PRODUZIONE	Valore monetario della produzione
	ESPORTAZIONI	Quantità di prodotto esportata annualmente
Ocemg	CAPITALE SOCIALE MEDIO PER ASSOCIATO	Ammontare medio dei conferimenti in denaro o in natura da parte dei soci della cooperativa
	PATRIMONIO NETTO MEDIO PER ASSOCIATO	Fonti di finanziamento della cooperativa relative ad ogni associato

La ricerca dei dati e delle informazioni utili alla costruzione degli indici rappresentati in tabella è avvenuta attraverso lo studio comparato del Censo Agricolo e del Censo Demografico risalenti al 2010/2011 proposti da Ibge. Inoltre, alcuni dati sono stati recuperati dalle interviste effettuate al sovrintendente di Ocemg Marco Tulio Borgatti. L'insieme di informazioni relative ad ogni municipio e cooperativa sono espone di seguito. Dopo aver presentato i vari dati si procede con il calcolo, dove possibile, degli indici individuati che verranno riportati in una tabella conclusiva con lo scopo di poterli confrontare con quelli degli altri municipi.

### 4.3 Sud di Minas

#### 4.3.1 São Sebastião do Paraíso

Ibge Censo Agricolo 2006

- Numero di aziende agricole di caffè (*Coffea Arabica*) → 556 unità
- Totale numero di aziende agricole → 960 unità
- Totale aziende del municipio → 2.235 unità
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 60.197 ettari

Ibge Censo Demografico 2010

- Totale persone attive sopra i 10 anni → 34.614 persone
- Totale persone attive sopra i 10 anni con un lavoro formale → 18.299 persone
- Popolazione che vive nell'area urbana → 59.953 persone

- Popolazione che vive nelle aree rurali → 5.027 persone

Colture permanenti 2011 → caffè

- Quantità di caffè prodotta (in grani) → 9.627 tonnellate
- Valore della produzione → 71,393 milioni di reais
- Area coltivata → 11.065 ettari
- Rendimento medio → 870 kg per ettaro

Dati Ocemg - Cooparaiso

- Produzione di caffè in sacchi → 530.075 sacchi
- Numero di associati → 5.910 persone
- Numero di impiegati → 404 persone
- Impiegati senza scolarità → 0 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 127 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 151 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 110 persone
- Impiegati laureati → 16 persone
- Scolarità del presidente → Medio incompleto
- Area del municipio → 824,5 km<sup>2</sup>
- Popolazione del municipio → 64.980 persone
- Capitale sociale medio per associato: 3.231,90 reais
- Patrimonio netto medio per associato: 4.813,02 reais
- Esportazioni → circa l'80% del caffè prodotto viene esportato, soprattutto verso l'Italia e il Giappone.

Dopo aver presentato le fonti da cui sono stati recuperati i dati, si procede al calcolo degli indici.

Per quanto riguarda la sezione relativa alla caratterizzazione del territorio, sono stati rilevati i seguenti indicatori:

### Dimensione del territorio

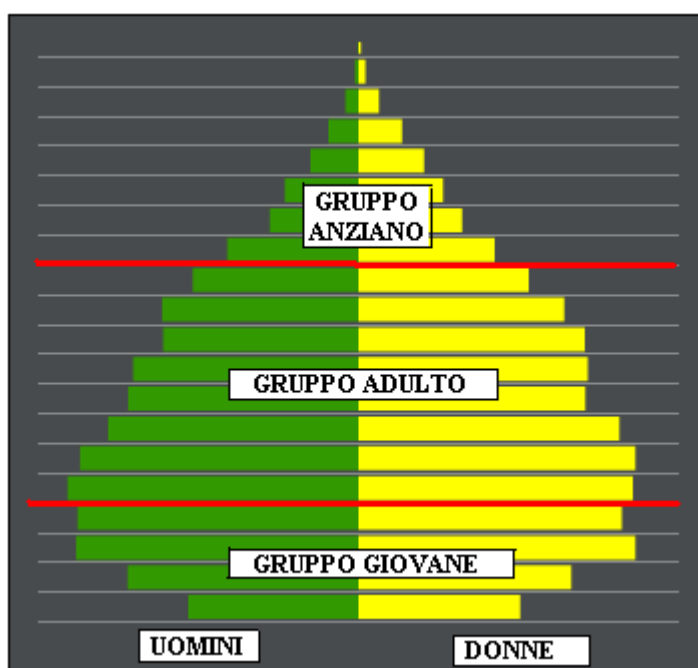
- Area del municipio → 824,5 km<sup>2</sup>
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 60.197 ha → 601.97 km<sup>2</sup>

### Popolazione

- Popolazione del municipio → 64.980 persone
- Personale appartenente al settore agricolo → 34.614 persone

### Distribuzione della popolazione per età e sesso

Figura 28: piramide demografica relativa al municipio di São Sebastião do Paraíso



Fonte: rielaborazione dati Censo Demografico Ibge, 2010

Come si può vedere in figura 28, la piramide è divisa sia a livello orizzontale che a livello verticale. A livello orizzontale si notano tre fasce distinte da una linea rossa che rappresentano le tre fasce d'età principali: la prima, che va da 0 a 19 anni, individua il gruppo giovane (18.723 persone, di cui 9.114 donne e 9.609 uomini); la seconda, che va dai 20 ai 59 anni, individua il gruppo adulto ( 36.893 persone, di cui 18.631 donne e 18.262 uomini); la terza, che va dai 60 in su, individua il gruppo anziano (8.463 persone, di cui 4.597 donne e 3866 uomini). A livello verticale, invece, la popolazione è divisa tra uomini (colore verde) e donne (colore giallo).

### Relazione tra la popolazione urbana e la popolazione rurale

- Popolazione urbana → 59.953 persone

- Popolazione rurale → 5.027 persone

#### **Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro**

- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito al municipio → 53%
- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito alla cooperativa → 6,3%

#### **Numero di stabilimenti**

- Totale aziende agricole nella zona → 960 unità
- Aziende agricole di caffè → 556 unità

#### **Rilevanza imprenditoriale**

- 24,8%

#### **Occupazione totale**

- Occupazione totale riferita al municipio → 34.614 persone
- Occupazione totale riferita alla cooperativa → 6.314 persone

#### **Distribuzione degli impiegati della cooperativa per fasce di educazione**

- Impiegati senza scolarità → 0 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 127 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 151 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 110 persone
- Impiegati laureati → 16 persone
- Scolarità del presidente → Medio incompleto

#### **Produzione lorda della cooperativa**

- 530.075 sacchi

#### **Valore della produzione di caffè**

- 71,393 milioni di reais

#### **Esportazioni**

- 80% della produzione → 424.060 sacchi (esportati soprattutto verso l'Italia e il Giappone)

#### **Capitale sociale medio per associato**

- 3.231,90 reais

### **Patrimonio netto medio per associato**

- 4.813,02 reais

La prima sezione di analisi si riferisce alla caratterizzazione del territorio del municipio.

Un riferimento importante viene fornito dall'estensione del municipio e da quella occupata dalla superficie agricola. Sebbene quest'ultimo dato non prenda in considerazione solamente le attività agricole riferite al caffè ma in generale tutte le attività legate al settore primario, è utile per comprendere in che percentuale il territorio del municipio sia occupato da attività agricole che includono ovviamente quelle legate al caffè. Dall'analisi risulta che il territorio di São Sebastião do Paraíso si estende per 824,5 km<sup>2</sup> e l'area dedicata alle attività agricole occupa 601.97 km<sup>2</sup>; ciò significa che la superficie totale del municipio è occupata per il 73% della sua estensione da attività agricole.

La popolazione ammonta a 64.980 persone, di cui 34.614 lavorano nel settore agricolo. Significa che più del 50% degli abitanti di São Sebastião do Paraíso è occupata in impieghi legati all'agricoltura.

Dall'analisi dell'indicatore riferito alla piramide demografica che analizza la popolazione del municipio in base all'età e al sesso, si nota che la maggior parte degli abitanti di São Sebastião do Paraíso appartiene al gruppo giovane, ovvero alla fascia d'età che va dai 20 ai 59 anni. Questo dato è estremamente significativo in quanto permette di affermare che la forza lavoro in questo territorio è numerosa e che il paese, sebbene stia convergendo verso una struttura demografica simile a quella dei paesi industrializzati e con una popolazione prevalentemente anziana, possiede ancora risorse umane giovani e in grado di essere impiegate nell'economia locale in modo fruttuoso.

La relazione tra la popolazione urbana e quella rurale permette di affermare che la popolazione è quasi totalmente concentrata a ridosso del centro urbano e quindi si può dire che non vi sono espansioni significative al di fuori del nucleo cittadino principale.

Infine, la sezione relativa alla caratterizzazione del territorio analizza il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro, diviso in tasso relativo al municipio e tasso relativo alla cooperativa. Secondo i dati pervenuti dall'analisi effettuata sul municipio di

São Sebastião do Paraíso e sulla cooperativa Cooparaiso si può affermare che in generale nel distretto vi è una media formalizzazione dei rapporti tra aziende (53%), mentre all'interno della cooperativa il livello di formalizzazione è molto basso (6,3%).

La sezione relativa agli indici caratterizzanti la struttura produttiva offre un riferimento per l'analisi delle aziende appartenenti al territorio.

L'indice riferito al numero di stabilimenti è stato diviso in: stabilimenti agricoli e stabilimenti di caffè. Il primo conta 960 unità, il secondo 556 unità, ovvero del totale di aziende agricole presenti nel territorio del municipio circa il 60% è composto da strutture che lavorano nel settore del caffè, specialmente nella sua coltivazione e produzione.

La rilevanza imprenditoriale stima la percentuale di imprese appartenenti al settore della produzione del caffè rispetto al totale delle aziende operanti nel territorio. Per quanto riguarda il municipio di São Sebastião do Paraíso essa è stimata al 24,8%.

Per quanto riguarda la popolazione occupata l'indice viene distinto in popolazione occupata riferita al municipio e alla cooperativa. Il primo indica che la popolazione occupata nel municipio di São Sebastião do Paraíso è composta da 34.614 persone; il secondo indica che la popolazione impiegata nella cooperativa conta 6.314 persone.

L'indice riferito alla distribuzione degli impiegati per fasce di educazione è considerato molto importante nell'analisi delle cooperative e degli aggregati di aziende in un paese come il Brasile che sta emergendo e necessita di risorse umane e manodopera qualificata e in grado di comprendere le necessità di sviluppo del paese. Queste caratteristiche infatti sono possedute solo da persone che hanno ricevuto un'adeguata educazione e che hanno quindi la possibilità di essere partecipi della crescita economica del proprio paese. Per quanto riguarda la cooperativa Cooparaiso, l'analisi mostra che il 31,5% degli impiegati è in possesso della qualifica elementare, ma non della qualifica media (compreso il presidente della cooperativa); il 37,5% possiede la qualifica media, ma quella superiore risulta incompleta; 27% degli impiegati è in possesso di un diploma di scuola superiore e solo il 4% degli impiegati è laureato. Si nota che la maggior parte degli impiegati ha completato la scuola media ma non quella superiore, si può quindi

affermare che il grado di qualifica medio degli impiegati della cooperativa Cooperaiso è medio, avendo comunque una buona percentuale di persone con un diploma superiore.

La terza sezione di analisi si riferisce alla *performance* della cooperativa. I dati disponibili riguardano la produzione lorda, che ammonta a 530.075 sacchi, il valore di produzione del caffè, che ammonta a 71,393 milioni di reais e alle esportazioni, le quali ammontano a 424.060 sacchi all'anno.

Per quanto riguarda i dati dell'Ocemg, si rileva un capitale sociale medio per associato di 3.231,90 reais ed un patrimonio netto medio per associato di 4.813,02 reais.

### 4.3.2 Guaxupé

Ibge Censo Agrario 2006

- Numero di aziende agricole di caffè (*Coffea Arabica*) → 204 unità
- Totale numero di aziende agricole → 392 unità
- Totale aziende del municipio → 2.072 unità
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 19.797 ettari

Ibge Censo Demografico 2010

- Totale persone attive sopra i 10 anni → 25.746 persone
- Totale persone attive sopra i 10 anni con un lavoro formale → 14.909 persone
- Popolazione che vive nell'area urbana → 46.464,2 persone (94%)
- Popolazione che vive nelle aree rurali → 2.965,8 persone (6%)

Colture permanenti 2011 → caffè

- Quantità di caffè prodotta (in grani) → 4.499 tonnellate
- Valore della produzione → 30,593 milioni reais
- Area coltivata → 4.999 ettari
- Rendimento medio → 899 kg per ettaro

Dati Ocemg - Cooxupé

- Produzione di caffè in sacchi → 4,319 milioni di sacchi



- Numero di associati → 11.857 persone
- Numero di impiegati → 1.995 persone
- Impiegati senza scolarità → 4 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 616 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 910 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 391 persone
- Impiegati laureati → 74 persone
- Scolarità del presidente → Scuola superiore completa
- Area del municipio → 294 km<sup>2</sup>
- Popolazione del municipio → 49.430 persone
- Capitale sociale medio per associato: 11.973,26 reais
- Patrimonio netto medio per associato: 41.614,74 reais

Gli indici relativi al municipio di Guaxupé ed alla cooperativa Cooxupé vengono riportati di seguito.

#### **Dimensione del territorio**

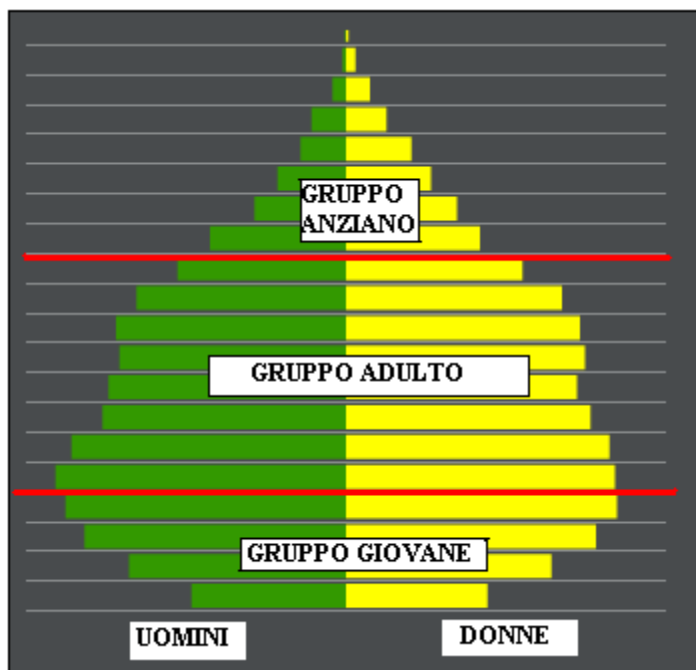
- Area del municipio → 294 km<sup>2</sup>
- Area aziende agricole → 197,94 km<sup>2</sup>

#### **Popolazione**

- Popolazione del municipio → 49.430 persone
- Personale appartenente al settore agricolo → 25.746 persone

## Distribuzione della popolazione per età e sesso

Figura 29: piramide demografica relativa al municipio di Guaxupé



Fonte: rielaborazione dati Censo Demografico Ibge, 2010

Come precedentemente affermato, le linee rosse suddividono le fasce di età della popolazione in tre gruppi: Il gruppo giovane è composto dalle persone che hanno dai 0 ai 19 anni di età (13.591 persone, di cui 6.623 donne e 6.968 uomini); il gruppo adulto è composto dalle persone che hanno dai 20 ai 59 anni di età ( 28.620 persone, di cui 14.279 donne e 14.341 uomini); il terzo gruppo, infine, è composto dalle persone che hanno dai 60 anni in su (6.608, di cui 3.602 donne e 3.006 uomini).

### Relazione tra la popolazione urbana e la popolazione rurale

- Popolazione urbana → 46.480 persone
- Popolazione rurale → 2.950 persone

### Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro

- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito al municipio → 57%
- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito alla cooperativa → 14%

### Numero di stabilimenti

- Totale aziende agricole nella zona → 392 unità
- Aziende agricole di caffè → 204 unità

### **Rilevanza imprenditoriale**

- 9,8%

### **Occupazione totale**

- Occupazione totale riferita al municipio → 25.746 persone
- Occupazione totale riferita alla cooperativa → 13.852 persone

### **Distribuzione degli impiegati della cooperativa per fasce di educazione**

- Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta → 4 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 616 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 910 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 391 persone
- Impiegati laureati → 74 persone
- Scolarità del presidente → Scuola superiore completa

### **Produttività lorda della cooperativa**

- 4,319 milioni di sacchi

### **Valore della produzione di caffè**

- 30,593 milioni di reais

### **Esportazioni**

- 2,3 milioni di sacchi

### **Capitale sociale medio per associato**

- 11.973,26 reais

### **Patrimonio netto medio per associato**

- 41.614,74 reais

Di seguito viene effettuata un'analisi in base ai risultati ottenuti.

La sezione iniziale riguarda la caratterizzazione del territorio. Si commentano di conseguenza gli indici relativi all'estensione territoriale, alla popolazione, alla distribuzione della popolazione e al tasso di formalizzazione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'analisi delle caratteristiche territoriali relative al municipio di Guaxupé, le informazioni ottenute dalla ricerca attuata sul censo dell'Ibge riportano un'estensione del territorio pari a 294 km<sup>2</sup>, di cui 197,94 occupati da aziende agricole.

Da questi dati si ricava che il 67% del territorio del distretto è occupato da attività appartenenti al settore primario.

La popolazione ammonta a 49.430 persone di cui 25.746 occupate in attività agricole, ciò significa che il 52% della popolazione del municipio si occupa di attività legate al settore primario, tra le quali vi è l'attività di produzione e coltivazione del caffè.

L'indice che rappresenta la distribuzione della popolazione per età e sesso mostra che il gruppo adulto comprende la maggioranza degli abitanti e questo va a confermare il fenomeno del "boom demografico" relativo al Brasile che era stato accennato quando si è presentato l'indice.

Un ulteriore dato che descrive la popolazione è la relazione tra la popolazione urbana e quella rurale. Anche in questo caso si nota un'alta concentrazione degli abitanti nelle zone centrali del municipio e una bassa concentrazione nelle zone periferiche.

Infine, il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro indica che a livello di municipio la formalizzazione è abbastanza alta (57%), mentre per quanto riguarda la cooperativa Cooxupé essa è abbastanza bassa (14%).

La seconda sezione riguarda la struttura produttiva dell'aggregato e considera gli indici relativi al numero di stabilimenti e aziende agricole presenti nel territorio, alla rilevanza imprenditoriale, all'occupazione totale e alla distribuzione dell'impiego per fasce di educazione degli impiegati.

Il primo indicatore si riferisce al numero di stabilimenti presenti nella zona del municipio e indica che sono presenti, per quanto riguarda il totale delle aziende agricole, 392 unità mentre per quanto riguarda le aziende che si occupano della produzione e coltivazione del caffè le unità ammontano a 204. Ciò significa che circa il 50% delle aziende agricole presenti nel distretto di Guaxupé si dedicano alla coltivazione e produzione del caffè.

L'indice relativo alla stima della rilevanza imprenditoriale per quanto riguarda il distretto di Guaxupé è del 9,8%.

Per quanto riguarda l'occupazione totale vi sono due riferimenti: il primo indica l'occupazione totale riferita al municipio, la quale ammonta a 25.746 persone e la seconda indica le persone occupate nella cooperativa Cooxupé, che sono 13.852.

L'ultimo indice appartenente alla sezione che descrive la struttura produttiva si riferisce alla distribuzione degli impiegati per fasce di educazione. Esso viene riferito ai dati offerti dall'Ocemg rispetto agli impiegati della cooperativa Cooxupé. I risultati mostrano che, sul totale di 1995 impiegati, lo 0,2% non possiede un'educazione oppure non ha completato la scuola elementare; il 30,9% possiede un'educazione elementare ma un'educazione media incompleta; il 45,6% possiede un'educazione media completa e un'educazione superiore incompleta, il 19,6% ha il diploma superiore (tra cui il presidente della cooperativa) e infine il 3,7% è laureato. La maggior parte dei lavoratori possiede un'educazione media completa ma non ha terminato le scuole superiori. Si può quindi affermare che il grado di qualifica educativa della cooperativa è a livello medio, con un'ampia fascia che possiede solo la qualifica elementare.

L'ultima sezione di analisi prende in considerazione la performance e analizza gli indici di produzione lorda, il valore della produzione e le esportazioni relativi alla cooperativa Cooxupé.

La produttività si attesta ad un livello di 4,319 milioni di sacchi da 60 kg di caffè con riferimento al 2012.

Il valore della produzione si attesta a 30,593 milioni di reais.

Per quanto riguarda le esportazioni all'estero, esse ammontano a circa 2,3 milioni di sacchi.

I dati relativi all'Ocemg rilevano che il capitale sociale medio per associato è di 11.973,26 reais e il patrimonio netto medio per associato è di 41.614,74 reais.

### **4.3.3 Três Pontas**

Ibge Censo Agrario 2006

- Numero di aziende agricole di caffè (*Coffea Arabica*) → 939 unità
- Totale numero di aziende agricole → 1.207 unità

- Totale aziende del municipio → 1.223 unità
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 54.642 ettari

#### Ibge Censo Demografico 2010

- Totale persone attive sopra i 10 anni → 28.963 persone
- Totale persone attive sopra i 10 anni con un lavoro formale → 14.928 persone
- Popolazione che vive nell'area urbana → 46.280 persone
- Popolazione che vive nelle aree rurali → 7.580 persone

#### Colture permanenti 2001 → caffè

- Quantità di caffè prodotta (in grani) → 27.750 tonnellate
- Valore della produzione → 231,712 milioni di reais
- Area coltivata → 18.500 ettari
- Rendimento medio → 1.500 kg per ettaro

#### Dati Ocemg - Cocatrel

- Produzione si caffè in sacchi → 1,2 milioni sacchi
- Numero di associati → 4.433 persone
- Numero di impiegati → 397 persone
- Impiegati senza scolarità → 127 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 139 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 77 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 40 persone
- Impiegati laureati → 14 persone
- Scolarità del presidente → Superiori completate
- Area del municipio → 689 km<sup>2</sup>
- Popolazione del municipio → 53.860 persone
- Capitale sociale medio per associato → 4.647,62 reais
- Patrimonio netto medio per associato → 15.684,59 reais

Gli indici relativi al territorio di Três Pontas vengono riportati di seguito.

## Dimensione del territorio

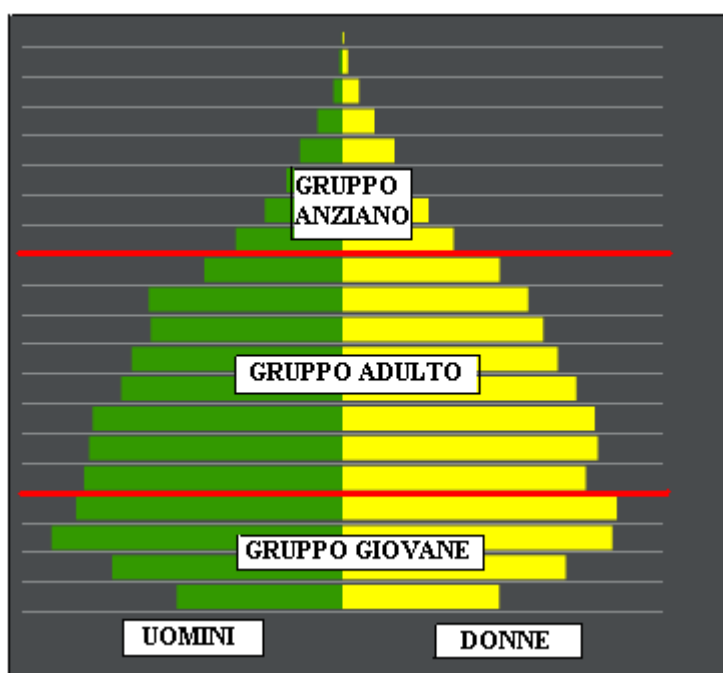
- Area del municipio → 689 km<sup>2</sup>
- Area aziende agricole → 546,42 km<sup>2</sup>

## Popolazione

- Popolazione del municipio → 53.860 persone
- Personale appartenente al settore agricolo → 28.963 persone

## Distribuzione della popolazione per età e sesso

Figura 30: piramide demografico relativa al municipio di Três Pontas



Fonte: rielaborazione dati Censo Demografico Ibge, 2010

Come si nota dalla figura 30, la piramide di età a livello verticale si divide in donne (parte destra della figura, di colore giallo) e uomini (parte sinistra della figura, di colore verde). Per quanto riguarda invece la suddivisione orizzontale, si distinguono tre gruppi: il primo identifica la popolazione giovane (16.547 persone, di cui 8.146 donne e 8.401 uomini); il secondo identifica la popolazione adulta (30.506 persone, di cui 15.374 donne e 15.132 uomini); il terzo, infine, identifica la popolazione anziana (6.110 persone, di cui 3.284 donne e 2.826 uomini).

### **Relazione tra la popolazione urbana e la popolazione rurale**

- Popolazione urbana → 46.280 persone
- Popolazione rurale → 7.580 persone

### **Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro**

- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito al municipio → 51%
- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito alla cooperativa → 8%

### **Numero di stabilimenti**

- Totale aziende agricole nella zona → 1.207 unità
- Aziende agricole di caffè → 939 unità

### **Rilevanza imprenditoriale**

- 76,8%

### **Occupazione totale**

- Occupazione totale riferita al municipio → 28.963 persone
- Occupazione totale riferita alla cooperativa → 4.830 persone

### **Distribuzione degli impiegati della cooperativa per fasce di educazione**

- Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta → 127 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 139 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 77 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 40 persone
- Impiegati laureati → 14 persone
- Scolarità del presidente → Superiori completate

### **Produzione lorda della cooperativa**

- 1,2 milioni di sacchi

### **Valore della produzione di caffè**

- 231,712 milioni di reais

### **Esportazioni**

- N/D

### **Capitale sociale medio per associato**

- 4.647,62 reais



## **Patrimonio netto medio per associato**

- 15.684,59 reais

Di seguito viene proposta un'analisi degli indici qui sopra calcolati.

Per quanto riguarda la sezione riferita alla caratterizzazione del territorio, l'area del municipio di Três Pontas si estende per 689 km<sup>2</sup>, di cui 546,42 occupati da aziende agricole. Ciò dimostra che circa l'80% del territorio del distretto di Três Pontas è caratterizzato da coltivazioni e attività inerenti al settore primario, tra cui quelle di produzione e coltivazione del caffè.

Il secondo indice riferito all'analisi del territorio è quello che offre indicazioni sulla popolazione del municipio considerato. In questo caso la popolazione del municipio ammonta a 53.860 persone, di cui 28.963 occupate nel settore agricolo. I dati mostrano quindi che circa la metà della popolazione è attiva nel settore primario.

Il terzo indice della sezione rappresenta la distribuzione della popolazione del territorio in base all'età e al sesso attraverso la piramide demografica. Dalla sua analisi si rileva che la popolazione appartenente al gruppo giovane predomina sulle altre, a dimostrazione che anche il municipio di Três Pontas possiede una forza lavoro giovane e con prospettiva di vita elevate.

Il quarto indice territoriale si riferisce alla relazione tra la popolazione urbana e quella rurale. Come nei municipi precedenti, anche per quello di Três Pontas la popolazione urbana è maggiore di quella rurale.

L'ultimo indice di questa sezione si riferisce al tasso di formalizzazione del mercato del lavoro, riferito sia al municipio in generale che alla cooperativa Cocatrel in particolare. Il primo è 51% e significa che vi è una formalizzazione media; il secondo è, invece, dell'8% e indica una formalizzazione molto bassa. Nella cooperativa, in poche parole, non esistono forme strutturate e formali nei rapporti tra i lavoratori e tra le aziende che fanno parte del sistema.

La seconda sezione analizza la struttura produttiva del municipio di Três Pontas calcolando gli indici che si riferiscono al numero di stabilimenti, alla rilevanza

imprenditoriale, all'occupazione totale e infine alla distribuzione degli impiegati per fasce di educazione.

Il numero di stabilimenti viene diviso in: numero di aziende agricole totali presenti nella zona e numero di aziende che si occupano della produzione e coltivazione del caffè. Le prime ammontano a 1.207 unità, le seconde a 939 unità sottolineando il fatto che circa il 78% delle aziende agricole totali si occupa di attività appartenenti al settore del caffè.

La rilevanza imprenditoriale del municipio si stima essere del 76,8%.

La popolazione occupata si riferisce sia al totale delle persone attive nel municipio sia al totale delle persone attive all'interno della cooperativa. Il primo mostra che le persone attive nel settore primario di Três Pontas sono 28.963, il secondo indica che le persone attive nella cooperativa sono 4.830.

L'indice riferito alla distribuzione degli impiegati per fasce di educazione mostra i seguenti risultati: gli impiegati senza alcuna educazione o che possiedono un'educazione primaria incompleta ammontano al 32%; gli impiegati che possiedono un'educazione elementare completa ma un'educazione media incompleta ammontano al 35%; gli impiegati che fanno parte del gruppo che possiede un'educazione media completa ma non hanno completato le scuole superiori ammontano al 19,4%; gli impiegati con il diploma superiore ammontano al 10,1% ed infine gli impiegati che possiedono una laurea ammontano al 3,5%. All'analisi appena effettuata si nota che l'aggregato di aziende in questione possiede degli impiegati con un livello di educazione molto basso.

La terza e ultima sezione di analisi presenta gli indici relativi alla performance, che sono la produzione lorda, il valore della produzione e le esportazioni.

La produzione riferita alla cooperativa Cocatrel, nel 2012, si attesta a 1,2 milioni sacchi da 60 kg di caffè.

Il valore della produzione ammonta a 231,712 milioni di reais.

Per quanto riguarda le esportazioni estere, invece, non si hanno dati.

## 4.4 Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba

### 4.4.1 Patrocínio

Ibge Censo Agrario 2006

- Numero di aziende agricole di caffè (*Coffea Arabica*) → 943 unità
- Totale numero di aziende agricole → 2.712 unità
- Totale aziende del municipio → 2.773 unità
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 185.140 ettari

Ibge Censo Demografico 2010

- Totale persone attive sopra i 10 anni → 43.763 persone
- Totale persone attive sopra i 10 anni con un lavoro formale → 19.073 persone
- Popolazione che vive nell'area urbana → 72.758 persone
- Popolazione che vive nelle aree rurali → 9.713 persone

Colture permanenti 2011 - caffè

- Quantità di caffè prodotta (in grani) → 31.435 tonnellate
- Valore della produzione → 251,480 milioni di reais
- Area coltivata → 29.768 ettari
- Rendimento medio → 1.055 kg per ettaro

Dati Ocemg - Expocaccer

- Produzione si caffè in sacchi → 737.461 sacchi
- Numero di associati → 402 persone
- Numero di impiegati → 158 persone
- Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta → 37 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 38 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 56 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 20 persone
- Impiegati laureati → 7 persone
- Scolarità del presidente → scuole medie incomplete

- Area del municipio → 2.838 km<sup>2</sup>
- Popolazione del municipio → 82.471 persone
- Capitale sociale medio per associato → 24.657,43 reais
- Patrimonio netto medio per associato → 77.693,72 reais

Gli indici relativi al municipio di Patrocínio sono riportati di seguito.

#### Dimensione del territorio

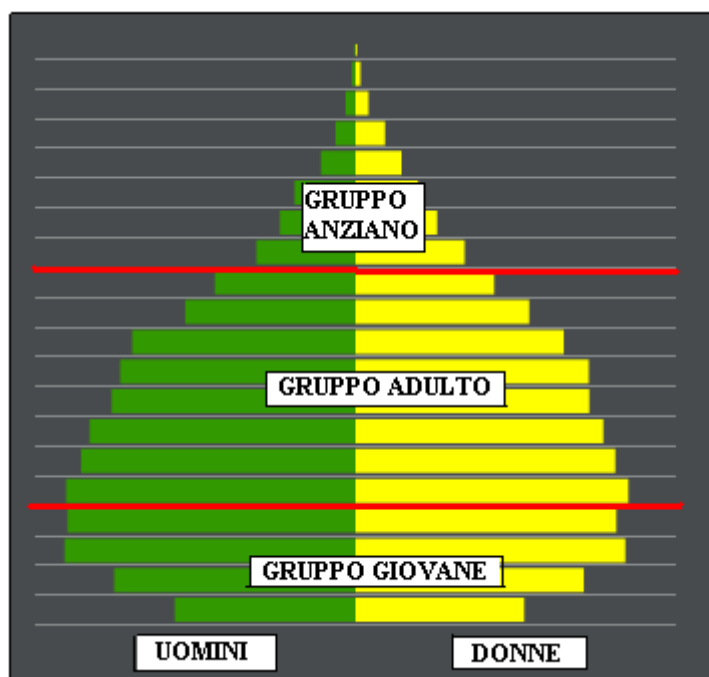
- Area del municipio → 2.838 km<sup>2</sup>
- Totale area occupata dalle aziende agricole → 1.851 km<sup>2</sup>
- Area Expocaccer → 370 km<sup>2</sup>

#### Popolazione

- Popolazione del municipio → 82.471 persone
- Personale appartenente al settore agricolo → 43.763 persone

#### Distribuzione della popolazione per età e sesso

Figura 31: piramide demografica relativa al municipio di Patrocínio



Fonte: rielaborazione dati Censo Demografico Ibge, 2010

Come si può notare dalla figura 31, la sezione verticale divide la popolazione maschile (di colore verde) dalla popolazione femminile (di colore giallo). Le sezioni orizzontali, invece, individuano tre distinti gruppi: il gruppo giovane, che comprende le persone dai 0 ai 19 anni (25.341, di cui 12.186 donne e 13.155 uomini); il gruppo adulto, che

comprende le persone dai 20 ai 59 anni (47.444 persone, di cui 23.227 donne e 24.217 uomini); e infine il gruppo anziano, che comprende le persone dai 60 anni in su (8.581, di cui 4.589 donne e 3.992 uomini).

#### **Relazione tra la popolazione urbana e la popolazione rurale**

- Popolazione urbana → 72.758 persone
- Popolazione rurale → 9.713 persone

#### **Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro**

- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito al municipio → 43,6%
- Tasso di formalizzazione del mercato del lavoro riferito alla cooperativa → 39,3%

#### **Numero di stabilimenti**

- Totale aziende agricole nella zona → 2.712 unità
- Aziende agricole di caffè → 943 unità

#### **Rilevanza imprenditoriale**

- 34%

#### **Occupazione totale**

- Occupazione totale riferita al municipio → 43.763 persone
- Occupazione totale riferita alla cooperativa → 560 persone

#### **Distribuzione degli impiegati della cooperativa per fasce di educazione**

- Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta → 37 persone
- Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta → 38 persone
- Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta → 56 persone
- Impiegati con scuola superiore completa → 20 persone
- Impiegati laureati → 7 persone
- Scolarità del presidente → scuole medie incomplete

#### **Produzione lorda della cooperativa**

- 737.461 sacchi

#### **Valore della produzione di caffè**

- 251.480 milioni di reais

#### **Esportazioni**

- N/D

### **Capitale sociale medio per associato**

- 24.657,43 reais

### **Patrimonio netto medio per associato**

- 77.693,72 reais

Di seguito vengono riportati e analizzati gli indici calcolati sopra.

Per quanto riguarda la sezione relativa alle caratteristiche del territorio, l'indice riferito all'estensione del municipio mostra che l'area dei Patrocínio si estende per 2.838 km<sup>2</sup>, di cui 1.851 occupati da aziende agricole, tra le quali c'è anche la cooperativa Expocaccer, che occupa da sola 370 km<sup>2</sup>.

La popolazione del distretto ammonta a 82.471 persone, di cui 43.763 impiegati in attività legate al settore agricolo. Questi dati sottolineano che più del 50% della popolazione del municipio lavora nel settore agricolo.

Un terzo indice appartenente alla sezione che analizza il territorio è la piramide demografica, che studia la distribuzione della popolazione in base all'età ed al sesso. Anche in questo caso il gruppo adulto contiene più popolazione rispetto a quello giovane e anziano. Emerge chiaro ancora una volta come il fenomeno del "boom demografico" sia fortemente presente in queste realtà.

L'indice riferito alla relazione tra la popolazione urbana e quella rurale indica ancora una volta una maggior concentrazione di popolazione nelle zone urbane rispetto a quelle rurali e periferiche.

Per quanto riguarda il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro esso è stato diviso in: tasso di formalizzazione del lavoro relativo al municipio e tasso di formalizzazione del lavoro riferito alla cooperativa. Il primo ammonta a 43,6%, sottolineando un formalizzazione abbastanza bassa; il secondo invece ammonta a 39,3%, che normalmente si considera un tasso basso, ma rispetto alle altre cooperative analizzate in questo studio, spicca di molto. Quindi si può dire che, nonostante il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro della cooperativa non sia a livello assoluto elevato, rispetto a quello delle altre cooperative mostra che le relazioni tra lavoratori e

tra imprese appartenenti all'aggregato in questione sono ad un livello di formalizzazione più avanzato nella cooperativa Expocaccer.

La sezione relativa alla struttura imprenditoriale comprende gli indici riferiti al numero di stabilimenti, alla rilevanza imprenditoriale, alla popolazione occupata e alla distribuzione degli impiegati per fasce di educazione.

Il numero di stabilimenti agricoli in generale ammonta a 2.712 unità, quello riferito alle aziende che lavorano nel settore del caffè ammonta a 943 unità. Da ciò si deduce che del totale di aziende agricole presenti nel distretto di Patrocínio, circa il 35% appartiene al settore del caffè.

L'indice che stima la rilevanza imprenditoriale per il municipio di Patrocínio è del 34%.

La popolazione occupata riferita al municipio ammonta a 43.763 persone, quella riferita alla cooperativa ammonta a 560 persone.

Per quanto riguarda la distribuzione degli impiegati della cooperativa per fasce di educazione, si sono ottenuti i seguenti risultati: gli impiegati appartenenti al gruppo con un'educazione elementare incompleta ammontano al 23,4%; gli impiegati che possiedono un'educazione elementare completa ma un'educazione media incompleta ammontano al 24,1% (compreso il presidente della cooperativa); gli impiegati che sono in possesso di un'educazione media completa ma di un'educazione superiore incompleta ammontano al 35,4%; gli impiegati che possiedono un diploma superiore ammontano al 12,7% e infine gli impiegati in possesso di una laurea ammontano al 4,4%. In questo caso la maggioranza degli impiegati possiede un'educazione media.

La terza sezione di analisi si riferisce alla performance della cooperativa e analizza gli indici relativi alla produzione lorda al valore della produzione e alle esportazioni della cooperativa.

La produzione lorda nell'anno 2012 per la cooperativa Expocaccer è stata di 737.461 sacchi di caffè da 60 kg.

Il valore della produzione si attesta a 251,480 milioni di reais

I dati delle esportazioni, invece, non sono stati resi disponibili.

Il capitale social medio per associato ammonta a 24.657,43 reais, mentre il patrimonio netto medi per associato ammonta a 77.693,72 reais.

#### **4.5 Tabella riassuntiva e commenti**

Dopo aver presentato gli indici e averli rielaborati in modo che potessero essere applicati ai municipi e alle cooperative prese in considerazione, si ritiene utile proporre uno schema riassuntivo in cui vengono riportati i risultati finali.

Tabella 6: riassunto degli indici calcolati



	INDICI	São Sebastião do Paraíso	Guaxupé	Três Pontas	Patrocínio
Caratterizzazione del territorio	<b>DIMENSIONE DEL TERRITORIO</b>	Area municipio: 824,5 km <sup>2</sup> Area aziende agricole: 601,97 km <sup>2</sup> (73%)	Area del municipio: 294 km <sup>2</sup> Area aziende agricole: 197,94 km <sup>2</sup> (67%)	Area del Municipio: 689 km <sup>2</sup> Area aziende agricole: 546,2 km <sup>2</sup> (80%)	Area del Municipio: 2.838 km <sup>2</sup> Area aziende agricole: 1.851 km <sup>2</sup> (65%) Area cooperativa: 370 km <sup>2</sup> (20%)
	<b>POPOLAZIONE</b>	Municipio: 64.980 persone Settore agricolo: 34.614 persone (53,3%)	Municipio: 49.430 persone Settore agricolo: 25.746 persone (52,8%)	Municipio: 53.860 persone Settore agricolo: 28.963 persone (53,8%)	Municipio: 82.471 persone Settore agricolo: 43.763 persone (53,1%)
	<b>DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ E SESSO</b>	Gruppo giovane: 18.723 persone (9.114 donne, 9.609 uomini) (29,2%) Gruppo adulto: 36.893 persone (18.631 donne, 18.262 uomini) (57,6%) Gruppo anziano: 8.463 persone (4.597 donne, 3.866 uomini) (13,2%)	Gruppo giovane: 13.591 persone (6.623 donne, 6.968 uomini) (27,9%) Gruppo adulto: 28.620 persone (14.279 donne, 14.341 uomini) (58,6%) Gruppo anziano: 6.608 persone (3.602 donne, 3.006 uomini) (13,5%)	Gruppo giovane: 16.547 persone (8.146 donne, 8.401 uomini) (31,1%) Gruppo adulto: 30.506 persone (15.374 donne, 15.132 uomini) (57,4%) Gruppo anziano: 6.110 persone (3.284 donne, 2.826 uomini) (11,5%)	Gruppo giovane: 25.341 persone (12.186 donne, 13.155 uomini) (31,2%) Gruppo adulto: 47.444 persone (23.227 donne, 24.217 uomini) (58,3%) Gruppo anziano: 8.581 persone (4.589 donne, 3.992 uomini) (10,5%)
	<b>RELAZIONE TRA POPOLAZIONE URBANA E POPOLAZIONE RURALE</b>	Popolazione urbana: 59.953 persone (92,3%) Popolazione rurale: 5.027 persone (7,7%)	Popolazione urbana: 46.480 persone (94%) Popolazione rurale: 2.950 persone (6%)	Popolazione urbana: 46.280 persone (85,9%) Popolazione rurale: 7.580 persone (14,1%)	Popolazione urbana: 72.758 persone (88,2%) Popolazione rurale: 9.713 persone (11,8%)
	<b>TASSO DI FORMALIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO</b>	Municipio: 53% Cooperativa: 6,3%	Municipio: 57% Cooperativa: 14%	Municipio: 51% Cooperativa: 8%	Municipio: 43,6% Cooperativa: 39,3%
Caratterizzazione produttiva	<b>NUMERO DI STABILIMENTI</b>	Aziende agricole: 960 unità Aziende di caffè: 556 unità (57,9%)	Aziende agricole: 392 unità Aziende di caffè: 204 unità (52%)	Aziende agricole: 1.207 unità Aziende di caffè: 939 unità (77,8%)	Aziende agricole: 2.712 unità Aziende di caffè: 943 unità (34,8%)
	<b>RILEVANZA IMPRENDITORIALE</b>	25%	9,8%	76,8%	34%
	<b>OCCUPAZIONE TOTALE</b>	Municipio: 34.614 persone Cooperativa: 6.314 persone	Municipio: 25.746 persone Cooperativa: 13.852 persone	Municipio: 28.963 persone Cooperativa: 4.830 persone	Municipio: 43.763 persone Cooperativa: 560 persone
	<b>DISTRIBUZIONE DELL'IMPIEGO PER FASCE DI EDUCAZIONE</b>	Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta: 0 persone Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta: 127 persone (31,4%) Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta: 151 persone (37,4%) Impiegati con scuola superiore completa: 110 persone (27,2%) Impiegati laureati: 16 persone (4%)	Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta: 4 persone (0,2%) Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta: 616 persone (30,9%) Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta: 910 persone (45,6%) Impiegati con scuola superiore completa: 391 persone (19,6%) Impiegati laureati: 74 persone (3,7%)	Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta: 127 persone (32%) Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta: 139 persone (35%) Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta: 77 persone (19,4%) Impiegati con scuola superiore completa: 40 persone (10,1%) Impiegati laureati: 14 persone (3,5%)	Impiegati senza scolarità/scuola elementare incompleta: 37 persone (23,4%) Impiegati con scuola elementare completa e media incompleta: 38 persone (24,1%) Impiegati con scuola media completa e superiore incompleta: 56 persone (35,4%) Impiegati con scuola superiore completa: 20 persone (12,7%) Impiegati laureati: 7 persone (4,4%)

	<b>INDICI</b>	<b>São Sebastião do Paraíso</b>	<b>Guaxupé</b>	<b>Três Pontas</b>	<b>Patrocinio</b>
<b>Performance</b>	<b>PRODUZIONE LORDA</b>	530.075 sacchi	4,319 milioni di sacchi	1,2 milioni di sacchi	737.461 sacchi
	<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	71,393 milioni di reais	30,593 milioni di reais	231,712 milioni di reais	251,480 milioni di reais
	<b>TASSO DI ESPORTAZIONE</b>	424.060 sacchi	2,3 milioni di sacchi	N/D	N/D
<b>Oceng</b>	<b>CAPITALE SOCIALE MEDIO PER ASSOCIATO</b>	3.231,90 reais	11.973,26 reais	4.647,62 reais	24.657,43 reais
	<b>PATRIMONIO NETTO MEDIO PER ASSOCIATO</b>	4.813,02 reais	41.614,74 reais	15.684,59 reais	77.693,72 reais

\* Prima di procedere con il commento alla tabella, si ritiene utile specificare che i municipi analizzati costituiscono i centri più importanti per le corrispettive cooperative ma non gli unici luoghi in cui esse possiedono aziende e stabilimenti.

Pertanto l'analisi comparativa di alcuni indici riferiti sia ai municipi che alle cooperative non vengono effettuate, in quanto non avrebbero senso logico. Ci si limita quindi a citare l'indice, senza un'analisi specifica.

E' doveroso a questo punto commentare i risultati ottenuti, non per fornire una soluzione su quale tra i 4 municipi sia più competitivo ma per capire quali possono essere le differenze, a volte minime, tra realtà che stanno attraversando una fase di sviluppo e che devono organizzare le loro strutture in modo da creare un tessuto produttivo dinamico, che risponda alle necessità dei piccoli e medi imprenditori che lo costituiscono e che allo stesso tempo sia competitivo a livello nazionale e internazionale.

Dalla tabella riassuntiva presentata nella pagina precedente si nota che in tutti i municipi considerati la percentuale di territorio occupata da aziende agricole è molto elevata. In particolare viene evidenziato che, sebbene Patrocínio detenga la superficie maggiore a livello di municipio, la predominanza di terre coltivate risulta essere quella del distretto di Três Pontas, nel quale l'80% del territorio è occupato da attività inerenti al settore primario. I restanti distretti mostrano comunque elevate percentuali di occupazione del territorio municipale per attività agricole; essi, infatti, detengono tutti percentuali che superano il 50%. Ciò significa che in ognuno dei municipi analizzati più della metà del territorio è adibita all'attività agricola.

L'indice della popolazione rileva semplicemente il numero di abitanti del municipio. In questo caso il distretto di Patrocínio è il primo tra i quattro analizzati, avendo una popolazione totale di 82.471 persone. Seguono São Sebastião do Paraíso con 64.980 persone, Três Pontas con 53.860 persone e infine Guaxupé con 49.430 persone. La tabella propone anche il riferimento al totale della popolazione agricola che lavora all'interno di ogni municipio. Questa ulteriore informazione è utile in quanto fornisce la possibilità di calcolare, sul totale della popolazione, la percentuale di lavoratori agricoli. Come si può notare, in tutti i municipi analizzati la percentuale di popolazione impegnata nel settore agricolo è superiore al 50% del totale della popolazione. Questo dato, insieme al precedente, dimostra la grande importanza per questi territori dell'attività agricola che, come accennato precedentemente, non si riferisce solo alla coltivazione e produzione di caffè, però fa comprendere al lettore che questi territori sono estremamente inclini a questo tipo di attività.

L'indice che misura la distribuzione della popolazione secondo la piramide demografica mostra che esiste una certa omogeneità tra i municipi. In poche parole, il gruppo

giovane contiene pressoché lo stesso numero di persone in ogni distretto e così anche il gruppo adulto e il gruppo anziano. Si nota come in tutte e quattro le realtà analizzate il gruppo più numeroso sia quello adulto, composto da persone che hanno dai 20 ai 59 anni. Questo permette di affermare, come già fatto in precedenza, che il Brasile sta percorrendo il passaggio da paese in via di sviluppo, in cui la percentuale di popolazione con meno di 15 anni è preponderante, a paese industrializzato, in cui la popolazione tende ad invecchiare. In questa fase il Brasile sta usufruendo del “boom demografico”, che porta il paese ad avere una percentuale molto alta di risorse umane nella fascia di età in cui possono essere impiegate come forza lavoro utile. Infatti, come si può vedere dalla tabella la percentuale di popolazione appartenente al gruppo adulto nei quattro municipi considerati ruota mediamente attorno al 58%.

Come si può notare dalla tabella in tutti i municipi c'è la prevalenza di popolazione urbana rispetto a quella rurale. I distretti di São Sebastião do Paraíso e di Guaxupé, in particolare, tra tutti presentano percentuali relative alla popolazione urbana molto alte, che superano il 90%.

L'indice che misura il tasso di formalizzazione del mercato del lavoro ha l'obiettivo di indicare, come già affermato in precedenza, se l'ambiente preso in considerazione è caratterizzato da legami tra aziende e attori formali o informali. In questo studio si analizza sia il tasso relativo al municipio sia il tasso relativo alla cooperativa. La tabella indica che, tra i quattro municipi, quello caratterizzato dalla più alta percentuale di formalizzazione relativa al municipio è Guaxupé con un tasso del 57% , mentre quello con la percentuale più alta di formalizzazione relativa alla cooperativa è Patrocínio con un tasso del 39,3%. È interessante notare questo indice in quanto esso mostra le potenzialità di un aggregato di imprese per quanto riguarda la creazione di un'organizzazione complessa e articolata. I rapporti formali all'interno di una cooperativa, in questo caso, permettono la formazione di gerarchie e livelli che portano a una struttura ordinata e rispettosa delle regole, imposte per il buon funzionamento dell'attività in questione.

Il secondo gruppo di indici che sono stati applicati ai municipi e alle cooperative di riferimento appartengono al gruppo che analizza la caratterizzazione produttiva. Il primo indice si riferisce al numero di stabilimenti presenti nell'area considerata. Anche in questo caso si è posta una distinzione tra stabilimenti agricoli e stabilimenti che svolgono attività strettamente legate alla coltivazione e produzione del caffè. Questa distinzione permette di confrontare i due indici appartenenti allo stesso municipio e di calcolare la percentuale di aziende di caffè sul totale delle aziende agricole presenti. Come si può notare dalla tabella il municipio nel quale la percentuale di aziende di caffè sul totale di aziende agricole è maggiore è Três Pontas, con un tasso del 77,8%. Questo dato dimostra come il municipio in questione sia caratterizzato non solo in maniera predominante dall'attività agricola rispetto agli altri tre ma che, tra tutti i distretti analizzati, a Três Pontas le attività maggiormente svolte a livello agricolo si riferiscono alla produzione e coltivazione di caffè.

L'indice relativo alla rilevanza imprenditoriale ha l'obiettivo di stimare la percentuale delle aziende localizzate nel municipio che svolgono principalmente attività legate alla produzione e coltivazione del caffè su totale delle aziende presenti. Anche in questo caso il distretto di Três Pontas possiede il tasso più elevato, ossia il 76,8%. Ciò indica che esso è il municipio in cui le aziende di caffè sono la maggioranza rispetto al totale delle aziende. Per quanto riguarda i restanti municipi si può notare che, a parte per Patrocínio che possiede una percentuale del 34%, la rilevanza imprenditoriale non è particolarmente elevata.

L'indice che analizza la distribuzione della popolazione in base alle fasce di educazione permette il confronto tra i 4 municipi in base alle percentuali delle cinque classi individuate. La prima classe si riferisce agli impiegati della cooperativa che non possiedono un'istruzione o che possiedono un'educazione elementare non completa e, come mostra la tabella, la percentuale più alta in questa classe è riferita alla cooperativa Cocatrel di Três Pontas (32,9%). La seconda classe si riferisce agli impiegati che possiedono un'istruzione elementare completa e una media incompleta. Questa classe è predominante nella cooperativa Cocatrel di Três Pontas con un tasso del 35%. La terza classe fa riferimento agli impiegati che possiedono un'istruzione media completa e una superiore incompleta. La classe di riferimento possiede il maggior numero di impiegati

nella cooperativa Cooxupé di Guaxupé, con un tasso del 45,6%. La quarta classe si riferisce agli impiegati che possiedono un'istruzione superiore completa. Questa classe è predominante all'interno della cooperativa Cooparaiso di São Sebastião do Paraíso, con un tasso del 27,2%. Infine, l'ultima classe identifica gli impiegati che hanno ottenuto un diploma di laurea. Essa è più popolata nella cooperativa Expocaccer di Patrocínio, con una percentuale del 4,4%.

Il terzo gruppo di indici tratti dallo studio di RedeSist si riferisce alla performance dei distretti presi in analisi. Gli indici applicati sono la produzione lorda, il valore della produzione e la quantità delle esportazioni relativi alle cooperative. Il primo indice mostra che, tra le quattro cooperative considerate, quella più produttiva in termini di quantità di sacchi è Cooxupé, con 4.,319 milioni di sacchi prodotti nel 2012. Il secondo indice individua il maggior valore della produzione nel distretto di Patrocínio, con 251,480 milioni di reais. Il terzo indice, invece, è disponibile solamente per i distretti di São Sebastião do Paraíso e Guaxupé, mentre non vi sono dati disponibili per quelli Três Pontas e di Patrocínio. Analizzando le informazioni a disposizione, si può dire che l'esportatore maggiore tra le cooperative Cooparaiso e Cooxupé è Cooxupé, con 2,3 milioni di sacchi di caffè esportati.

Gli indici relativi a Ocemg riguardano il capitale sociale medio per associato e il patrimonio netto medio per associato. La tabella evidenzia che la cooperativa Expocaccer detiene i livelli più alti di entrambi gli indicatori citati.

## 5. Conclusioni

Il lavoro di ricerca di informazioni e di dati utili per creare lo studio effettuato ha offerto l'opportunità di approfondire l'evoluzione della storia socio – economica del Brasile, le fasi che ne hanno segnato l'ascesa nel mercato mondiale e i settori predominanti della sua economia.

La prima parte del lavoro svolto ha permesso di inquadrare il percorso di crescita e trasformazione del Brasile da paese povero a potenza mondiale, a dimostrazione che l'implementazione di politiche sociali ed economiche oculate ed efficaci possono tramutare il tessuto di un paese. I cambiamenti istituzionali che si sono susseguiti in Brasile a partire dagli anni Novanta hanno incentivato lo sviluppo della cosiddetta classe media, la quale è stata ed è tutt'ora il motore che muove l'economia del paese. Grazie a essa infatti il Brasile ha assistito alla nascita e all'organizzazione degli aggregati di imprese sottoforma di distretti produttivi ma anche di cooperative, che promuovono le attività di piccoli e medi imprenditori e contribuiscono alla creazione di un nuovo tessuto imprenditoriale.

Questa struttura organizzativa basata sulla collaborazione tra piccole aziende che in passato hanno avuto difficoltà ad affrontare il mercato, dominato da multinazionali, unita alla grande abbondanza di risorse naturali presenti in Brasile pone le basi per fare di questo paese una delle più grandi economie del mondo. Le risorse naturali, agricole e minerarie permettono lo sviluppo di molti settori economici e grazie alla struttura degli aggregati di impresa molti piccoli e medi imprenditori hanno la possibilità di entrare nel mercato.

Il lavoro di tesi svolto si è concentrato sull'analisi di una particolare situazione economica in fase di sviluppo: la filiera del caffè. Come analizzato nella seconda parte dell'elaborato, il Brasile è il primo produttore ed esportatore mondiale di caffè e la sua produzione si concentra nello stato del Minas Gerais, situato nella regione Sud – Est del paese. Questo settore è da sempre uno dei fattori trainanti dell'economia del Brasile e negli ultimi tempi il tessuto imprenditoriale e istituzionale sta mutando da un'organizzazione caratterizzata da cooperative che riuniscono i piccoli e i medi produttori verso forme di consorzio e distretto produttivo. E' stata quindi effettuata

un'indagine di un ambiente in trasformazione, e ciò ha creato delle potenziali problematiche di attuazione.

Il lavoro di analisi e ricerca sistematico applicato ad una situazione dinamica e in crescita, infatti, è costellato di difficoltà relative al reperimento di informazioni certe. Come accennato all'inizio del Capitolo 4, spesso ad un'analisi basata sulla teoria e sulla letteratura si preferisce uno studio della realtà in questione che permette di trovare informazioni perlomeno coerenti con l'ambiente analizzato. Per far ciò si utilizzano alcuni indicatori che aiutino ad analizzare la situazione e forniscano dei risultati veritieri e abbastanza sicuri.

Nel caso della filiera produttiva del caffè nello stato del Minas Gerais, primo produttore brasiliano di questa *commodity* che viene consumata ogni giorno da miliardi di persone, sono stati utilizzati alcuni indici tratti da RedeSist, Ocemg e di Censo Demografico e Agricolo di Ibge.

Prima di applicare gli indici è stata svolta un'analisi di ricerca degli aggregati produttivi più interessanti e più importanti dello stato. Questi sono stati individuati nelle zone del Cerrado e del Su e Sud – Est del Minas Gerais. Una volta individuati i municipi da analizzare sono state individuate le cooperative a cui questi municipi fanno riferimento ed è cominciata la fase di raccolta delle informazioni e dei dati.

Il lavoro di analisi della filiera del caffè, e in particolare del segmento relativo agli aggregati formati dai produttori, offre innanzitutto una panoramica delle maggiori realtà di questo settore e permette un confronto tra queste. In secondo luogo il lavoro svolto porta ad affermare che il settore di produzione e di coltivazione del caffè offre una miriade di possibilità per i piccoli e medi produttori; infatti, grazie all'associazionismo e all'inserimento di nuove tecnologie e di nuovi macchinari essi hanno l'opportunità non solo di incrementare a livello quantitativo il prodotto, ma anche di migliorarlo a livello qualitativo, integrando un valore aggiunto che permette di differenziare il prodotto finale. La differenziazione del prodotto sta diventando un fattore di vantaggio competitivo molto importante anche nel settore del caffè interno al paese; i nuovi consumatori, infatti, pongono molta attenzione alle diverse caratteristiche del prodotto finito e la filiera del caffè brasiliana sta cercando di evolversi in questa direzione non



solo per acquisire più clienti, ma anche perché in questo modo il valore aggiunto rimane all'interno del paese, incrementando l'economia.

Le realtà analizzate, in base ai risultati ottenuti ed esposti nella tabella conclusiva, hanno le caratteristiche e le dimensioni per svolgere questo tipo di cambiamento in quanto hanno abbastanza potere economico e risorse umane disponibili per effettuare investimenti in macchinari e *know – how*.

Il percorso di strutturazione e di espansione non è certo privo di difficoltà e problematiche, prima fra tutte la capacità delle istituzioni e delle aggregazioni stesse di sapersi organizzare in maniera efficace ed efficiente e di saper sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'integrazione tra tecnologie, saper fare e nuove strutture organizzative. Il processo, a detta degli addetti ai lavori, è ancora in fase embrionale e dovranno essere attuate azioni oculate da parte delle organizzazioni più importanti, in quanto sono esse a trascinare l'intero settore. L'evoluzione della situazione nello stato del Minas Gerais per quanto riguarda la filiera del caffè è dunque molto interessante da studiare e approfondire in quanto è l'emblema di come un paese, grazie a nuove forme organizzative, può riposizionare il suo ruolo a livello nazionale ed internazionale.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambasciate, Consolati, ENIT (2013). *Brasile, rapporto congiunto*. Roma: Ministero degli Affari Esteri.
- Arzone, R. (2010). L'eccellenza del caffè. *la Rivista*, 50, 4 – 9.
- Arzone, R. (2010). Il futuro è BIC. *la Rivista*. 50, 22 – 26.
- Bndes, Departamento de Economia, RedeSist, Fepese (2006). *Análise do Mapeamento e das Políticas para Arranjos Produtivos Locais no Sul, Sudeste e Centro-Oeste do Brasil. Caracterização, Análise e Sugestões para Adensamento das Políticas de Apoio a APLs Implementadas: O caso do Estado de Minas Gerais*.
- Burnstien Goldszmidt, R. G., Carvalho de Vasconcelos, F., Coelho Martins Ferreira, F. (2005). Arranjos Produtivos. *GV Executivo*. 3, 17 – 21.
- Cabral, R. M., Folchimi, B. (2005). *Arranjos Produtivos Locais: desenvolvimento tecnológico para as micro e pequenas empresas*. Universidade du Sul de Santa Catarina (UNISOL).
- Calabrò, A., Calabrò, C. (2011). *Bainderantes: il Brasile alla conquista dell'economia mondiale*. Bari: Editori Laterza.
- Cassiolato, J. E. (2011). *Elementos para o desenvolvimento de uma tipologia de apls: indicadores para arranjos produtivos locais*. Ministério do Desenvolvimento, Indústria e Comércio Exterior.
- Cassiolato, J. E., Lastres, H. M. M. (2003). *Políticas para promoção de arranjos produtivos e inovativos locais de micro e pequenas empresas: conceito vantagens e restrições do e equívocos usuais*. RedeSist, Sebrae.
- Cassiolato, J. E., Szapiro, M. *Uma caracterização de arranjos produtivos locais de micro e pequenas empresas*. (in Cassiolato, J. E., Lastres H. M. M., Maciel M. L. (2003). *Pequena empresa: cooperação e desenvolvimento local*. Rio de Janeiro: Relume Dumará).

- Coalizão do Café, Contag, CUT, Oxfam International, Instituto Observatório Social (2004). *Café: Vida, Produção e Trabalho: agricultores familiares e assalariados rurais*.
- Confindustria, KPMG, Ambasciata d'Italia a Brasilia (2012). *Modello di sviluppo industriale del Sistema Italia in Brasile*.
- D'Alva Kinzo, M., Dunkerley, J. (2003). *Brazil since 1985: economy, polity and society*. Londra: Ilas.
- de Souza, V., Campanhol Sette, T. C., Machado Vial, L. A., Sellitto, M.A. (2009). GEPROS. Arranjos produtivos locais e cadeias agro-alimentares: revisão conceitual. *Gestão da Produção, Operações e Sistemas*. 3, 105 – 121.
- Dipartimento tematico delle politiche strutturali e di coesione, Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione (2008). *L'agricoltura del Brasile*. Bruxelles: Parlamento Europeo.
- Gatto, S. (2010). Il Brasile dopo Lula. *Acque & Terre*, 4/5, 34 – 43.
- Goldstein, A. (2011). *Bric: Brasile, Russia, India, Cina alla guida dell'economia mondiale*. Bologna: il Mulino.
- Goldstein, A., Trebeschi G. (2012). *L'economia del Brasile*. Bologna: il Mulino.
- Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística (2012).
- International Coffee Organization (2011 – 2012). *Annual coffee revue*.
- Istituto Nazionale per il Commercio Estero, (2002). *Brasile: guida paese*. San Paolo: Ufficio ICE di San Paolo.
- Lastres, H. M.M., Cassiolato, J., E. (2003). *Glossário de Arranjos e Sistemas Produtivos e Inovativos Locais*. SEBRAE.
- Manzi, E., Pietrobelli, C., Azzolini, L., (a cura di). (2000). *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti - -VI Appendice*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Ministero degli Esteri (2012). *Momento Italia – Brasile*. Brasilia – Roma: a Ambasciata d'Italia a Brasilia.
- Ministero dello Sviluppo Economico (2012). *Dossier Brasile: l'impresa verso i mercati internazionali*. Roma: Interprofessionalnetwork.
- Morgan Stanley IQ (2007). *Commodity book: guida all'investimento in commodity*. Milano.

- Nestlé (2004). *I volti del caffè*. Rapporto di Nestlé sul caffè.
- Ocemg (2012). *Informações Econômicas e Sociais do Cooperativismo Mineiro*. Minas Gerais.
- Morelli, G., Alvim, P., Nobre Lages, V. (2003). *Termo de Referência para Atuação do Sistema SEBRAE em Arranjos Produtivos Locais*. SEBRAE.
- Reis Pimentel, P. J. (2005). A Importância dos Arranjos Produtivos Locais (APLs) e seu contexto no Mercado Mineiro. *Artigos*.
- Toledo de Carvalho, J. C., Bitencourt, M. B. (2004). *A competitividade da cadeia produtiva do café em minas gerais: uma análise de qualidade*. Belo Horizonte: XLIII Congresso da Sober.
- Universidade Federal de Uberlândia (2012). *A cafeicultura em Minas Gerais: uma breve comparação entre as regiões Sul/Sudoeste e Triângulo Mineiro/Alto Paranaíba*. Uberlândia.

## SITOGRAFIA

- [www.abic.com.br](http://www.abic.com.br)
- [www.aeb.org.br](http://www.aeb.org.br)
- [www.cccmg.com.br](http://www.cccmg.com.br)
- [www.cocatrel.com.br](http://www.cocatrel.com.br)
- [www.conab.gov.br](http://www.conab.gov.br)
- [www.cooparaiso.com.br](http://www.cooparaiso.com.br)
- [www.cooxupe.com.br](http://www.cooxupe.com.br)
- [www.expocaccer.com.br](http://www.expocaccer.com.br)
- [www.fomezero.gov.br](http://www.fomezero.gov.br)
- [www.ibci.com.br](http://www.ibci.com.br)
- [www.ibge.gov.br](http://www.ibge.gov.br)
- [www.ico.org](http://www.ico.org)
- [www.ie.ufrj.br/redesist](http://www.ie.ufrj.br/redesist)
- [www.mdic.gov.br](http://www.mdic.gov.br)
- [www.observatoriosocial.org.br](http://www.observatoriosocial.org.br)
- [www.ocemg.org.br](http://www.ocemg.org.br)
- [www.sindicafé-mg.com.br](http://www.sindicafé-mg.com.br)
- [www.usda.gov](http://www.usda.gov)

## RINGRAZIAMENTI

Il percorso fin qui svolto è stato per me un viaggio all'insegna della scoperta e della conoscenza. Il periodo universitario verrà da me ricordato come tempo di maturazione non solo a livello scolastico e conoscitivo, ma anche umano. Grazie alle persone conosciute in questi anni e a quelle che mi accompagnano da sempre sono riuscita a raggiungere questo importante traguardo. Colgo quindi l'occasione per ringraziarle ed esprimere la mia gratitudine.

Mamma e papà..

Siete stati la mia forza, il vostro supporto è e sarà sempre fondamentale. Grazie a voi sono riuscita ad affrontare le sfide che mi si sono presentate con una marcia in più, data dal vostro amore incondizionato e dalla vostra comprensione.

Elena..

Ringraziare te è difficile, perché dovrei dire talmente tante cose.. Mi limito allora a dirti che per me sei fondamentale, sei la mia ancora. In questo periodo, anche se lontana fisicamente, sei stata una delle persone che ho sentito più vicine a me. Non hai mai smesso di supportarmi (e di sopportarmi), incitandomi e infondendomi fiducia. Grazie allora perché, anche se sei la mia sorellina, per me sei un esempio.

La mia famiglia, gli zii, i nonni e i cugini..

Siete tantissimi e ringraziarvi uno ad uno significherebbe scrivere un'altra tesi. Ma voglio citare i vostri nomi perché siete importanti e ognuno a modo proprio mi ha dato sostegno e mi ha sempre incitato a non mollare. Allora grazie a: nonno Rino e nonna Maria, Chiara, Francesco, Aoke Giada, Sergio, Lucia, Lisa, Alice, Antonia, Antonio, Andrea, Michele, Giovanna, Silvano, Arianna, Angelica, Gabriella, Luciano, Simone, Paolo, Flavio, Lucia, Mattia, Giada, nonna Angela e nonno Mariano.

Arianna..

Anche per te servirebbero pagine e pagine, perché descriverti non è facile. Mi limito allora a dirti "grazie". Grazie perché in ogni momento ci sei stata e non hai mai lasciato il mio fianco, anche se a volte sarebbe stato più facile mollare tutto. Grazie perché da 22

anni sei la mia migliore amica. Ed infine grazie perché so che anche se la vita ci porterà lontani l'una dall'altra, quel posto al mio fianco sarà sempre riservato a te.

Alessia, Elena, Martina, Gloria, Eleonora, Francesca..

Posso ritenermi davvero una persona fortunata, perché ho l'onore di chiamare ognuna di voi "amica". Alessia, Martina, Elena: la nostra amicizia dura davvero da una vita e nonostante gli alti e bassi sta continuando. Vi ringrazio per essere cresciute insieme a me e per avermi dato l'opportunità di confrontarmi con voi, persone di grande valore. Gloria, Francesca, Eleonora: la nostra amicizia è sbocciata all'università e davvero non avrei mai creduto possibile che persone diverse come noi potessero coltivare un rapporto così profondo. Grazie per farmi vedere il lato bello e buffo delle cose, ma grazie anche per essermi di supporto e di aiuto quando le difficoltà e le sfide mi mettono alla prova.

Elisa ed Elisa..

Siete state una bellissima ed inaspettata sorpresa. Chi l'avrebbe mai detto che condividere un appartamento per tre mesi ci avrebbe reso unite quasi da considerarci sorelle l'una per l'altra? Conoscervi è stato un regalo; la vostra amicizia e i momenti passati insieme sono per me fonte di gioia e di allegria. Grazie per avermi permesso di entrare nel vostro mondo e per regalarmi ogni volta che ci vediamo momenti veri di confronto e amicizia.

Leonardo, Francesco, Marco, Riccardo, Mauro, Riccardo, Giuseppe, Marco..

Grazie a voi, amici miei, perché mi regalate momenti di divertimento e risate, ma anche perché siete in grado di darmi il supporto necessario quando ne ho bisogno. Grazie perché mi fate sempre sorridere anche quando non ne ho voglia o sono presa dalle mie preoccupazioni. Siete la mia medicina per il buon umore.

Un ringraziamento particolare voglio riservarlo infine al professore che mi ha aiutato nella stesura della tesi, Mario Volpe. I suoi consigli mi sono stati preziosi e la sua professionalità mi ha aiutato ad appassionarmi e ad approfondire agli argomenti trattati.